

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (Attuazione del federalismo fiscale e V Camera)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (V e VIII)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	8
GIUSTIZIA (II)	»	19
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	31
DIFESA (IV)	»	38
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	51
FINANZE (VI)	»	64
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	68
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	99
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	103
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	112
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	114

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IR; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	124
AGRICOLTURA (XIII)	»	129
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	131
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	134
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	146
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	154
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	155
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	»	157
<i>INDICE GENERALE</i>	»	158

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 2011, n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011. Esame C. 4215 – Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (*Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni*) 3

Mercoledì 30 marzo 2011. – Presidenza del presidente Roberto ZACCARIA.

La seduta comincia alle 14.05

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 2011, n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011.

Esame C. 4215 – Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Roberto ZACCARIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, procede ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 4215,

rilevato che esso reca un contenuto puntuale, in quanto volto a disciplinare unicamente gli effetti giuridici da attribuire alla ricorrenza del 17 marzo 2011, già dichiarata « festa nazionale » dall'arti-

colo 7-bis del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, ed ora considerata, dall'articolo 1, comma 1, del provvedimento, giorno festivo ai sensi degli articoli 2 e 4 della legge 27 maggio 1949, n. 260 (che dispongono, per tali ricorrenze, l'osservanza del completo orario festivo, il divieto di compiere determinati atti giuridici e l'imbandieramento degli edifici pubblici);

osservato che esso, al comma 2 del medesimo articolo 1, come modificato nel corso dell'esame al Senato, integra tale disciplina con la previsione di un meccanismo volto a neutralizzare gli oneri a carico della finanza pubblica e delle imprese private, discendenti dall'istituzione nel corrente anno di una ulteriore festività, e che verranno compensati considerando giornata ordinaria, agli effetti economico-contrattuali, la festività soppressa del 4 novembre oppure – nel caso di lavoratori che non godano di una disciplina collettiva o legislativa che preveda l'obbligo di retribuzione aggiuntiva per la festività del 4 novembre – una delle altre festività soppresse ai sensi della legge 5 marzo 1977, n. 54, ovvero una giornata di riposo riconosciuta dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 23 dicembre 1977, n. 937;

ricordato che il Comitato per la legislazione, nel parere espresso il 22 giugno 2010, in occasione dell'esame del citato decreto-legge n. 64 del 2010, con riferimento all'articolo 7-*bis*, aveva rappresentato la necessità di specificare quali fossero gli effetti giuridici discendenti dalla festività del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, esigenza che il decreto all'esame provvede ora, sia pur tardivamente, a soddisfare;

rilevato che il disegno di legge non è provvisto della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), né della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), senza che nella relazione di

accompagnamento si riferisca in merito all'eventuale esenzione dall'obbligo di redigerla, in difformità dunque da quanto statuito dall'articolo 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 170 del 2008;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento, non vi sia nulla da osservare ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.10.

COMMISSIONI RIUNITE

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale e V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI:

Audizione del prof. Gianfranco Viesti, rappresentante del CERPEM, Centro Ricerche per il Mezzogiorno, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione</i>)	5
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione</i>) ..	6

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, Enrico LA LOGGIA.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione del prof. Gianfranco Viesti, rappresentante del CERPEM, Centro Ricerche per il Mezzogiorno, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328).

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione*).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Gianfranco VIESTI, *rappresentante del CERPEM*, svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Giulio CALVISI (PD) e Lino DUILIO (PD).

Gianfranco VIESTI, *rappresentante del CERPEM*, fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia il professor Viesti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 14.35, è ripresa alle 14.40.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328).

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Luigi GIAMPAOLINO, *presidente della Corte dei conti*, svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Enrico LA LOGGIA, il senatore Paolo FRANCO (LNP), e i deputati Marco CAUSI (PD) e Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL).

Luigi GIAMPAOLINO, *presidente della Corte dei conti*, Maurizio MELONI, *presidente di Sezione della Corte dei conti*, e Luigi MAZZILLO, *presidente di Sezione della Corte dei conti*, forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni. C. 54-A Realacci 7

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 30 marzo 2011.

**Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei
piccoli comuni.
C. 54-A Realacci.**

Il Comitato si è riunito dalle 10.20 alle
10.25.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati. C. 2426-2956/B approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	8
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	18

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	9
Sulle Autorità amministrative indipendenti.	
Audizione del Garante europeo per la protezione dei dati, Peter Hustinx (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	9

SEDE REFERENTE:

DL 5/2011: Disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011 C. 4215 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
---	---

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Atto n. 328 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (<i>Esame e rinvio</i>)	10
AVVERTENZA	17

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 13.50.

Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

C. 2426-2956/B approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Beatrice LORENZIN (PdL) *relatore*, dopo aver brevemente illustrato il provvedimento in esame, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Pierguido VANALLI (LNP), intervenendo a titolo personale, ribadisce le forti riserve da lui espresse, nel corso dell'esame in prima lettura, sul provvedimento, che, a suo avviso, sancisce a livello di legge l'inferiorità di un genere rispetto all'altro.

Maria Piera PASTORE (LNP), intervenendo a titolo personale, preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere della relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.55.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Sulle Autorità amministrative indipendenti.

Audizione del Garante europeo per la protezione dei dati, Peter Hustinx.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Peter HUSTINX, *Garante europeo per la protezione dei dati*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mario TASSONE (UdC), Roberto ZACCARIA (PD) e Beatrice LORENZIN (PdL).

Peter HUSTINX, *Garante europeo per la protezione dei dati*, risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 15.10.

DL 5/2011: Disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011.

C. 4215 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 marzo 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO — Intervengono il ministro per i rapporti con

le regioni e per la coesione territoriale Raffaele Fitto e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 15.25.

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali.

Atto n. 328.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, dichiara preliminarmente di condividere le perplessità manifestate da alcuni membri della Commissione durante l'esame di altri schemi di decreto attuativi della legge delega n. 42 del 2009 sulla previsione regolamentare in base alla quale la Commissione affari costituzionali formula i propri rilievi alla Commissione di merito con riferimento al testo trasmesso dal Governo e non al nuovo testo risultante dal dibattito parlamentare svolto nell'ambito della Commissione di merito medesima. Esprime quindi l'auspicio che i rappresentanti del Governo riportino nella Commissione di merito le questioni che saranno sollevate nel dibattito in Commissione affari costituzionali.

Introducendo quindi l'esame dell'atto in titolo, ricorda che il provvedimento in esame è volto a dare attuazione all'articolo 16 della legge n. 42 del 2009, relativo agli interventi di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione. Tale articolo – che riproduce le disposizioni costituzionali che prevedono che lo Stato destini risorse aggiuntive ed effettui interventi speciali in favore di determinati comuni, province, città metropolitane e regioni, al fine di promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuo-

vere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni – stabilisce principi e criteri direttivi per il legislatore delegato.

In base ad essi, in sede di attuazione della delega, devono essere definite le modalità degli interventi, da finanziare con contributi speciali del bilancio statale, finanziamenti dell'Unione europea e cofinanziamenti nazionali secondo il metodo della programmazione pluriennale. In base alla delega i finanziamenti comunitari non possono essere sostitutivi dei contributi speciali dello Stato.

Costituisce puntuale principio direttivo la considerazione delle specificità territoriali, nonché la confluenza dei contributi statali speciali in appositi fondi a destinazione vincolata attribuiti ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni, fermo restando il vincolo finalistico dei contributi stessi. La delega stabilisce anche che siano previste apposite intese in sede di Conferenza unificata e il rinvio della disciplina di dettaglio, compresi i criteri di utilizzazione ed entità delle risorse, ai provvedimenti annuali della manovra finanziaria.

Le sentenze n. 16 del 2004 e n. 49 del 2004 della Corte costituzionale hanno evidenziato le condizioni e i limiti degli interventi speciali e delle risorse aggiuntive dello Stato a favore di determinati enti territoriali e per determinate finalità ex articolo 119, quinto comma, della Costituzione. In base alla giurisprudenza costituzionale « non possono trovare oggi spazio interventi finanziari diretti dello Stato a favore dei Comuni, vincolati nella destinazione, per normali attività e compiti di competenza di questi ultimi, fuori dall'ambito dell'attuazione di discipline dettate dalla legge statale nelle materie di propria competenza, o della disciplina degli speciali interventi finanziari in favore di determinati Comuni, ai sensi del nuovo articolo 119, quinto comma. Soprattutto non sono ammissibili siffatte forme di intervento nell'ambito di materie e funzioni la cui disciplina spetta invece alla legge re-

gionale, pur eventualmente nel rispetto (quanto alle competenze concorrenti) dei principi fondamentali della legge dello Stato ».

Quindi, « gli interventi speciali previsti dall'articolo 119, quinto comma, a loro volta, non solo debbono essere aggiuntivi rispetto al finanziamento integrale (articolo 119, quarto comma) delle funzioni spettanti ai Comuni o agli altri enti, e riferirsi alle finalità di perequazione e di garanzia enunciate nella norma costituzionale, o comunque a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni, ma debbono essere indirizzati a determinati Comuni o categorie di Comuni (o Province, Città metropolitane, Regioni). L'esigenza di rispettare il riparto costituzionale delle competenze legislative fra Stato e Regioni comporta altresì che, quando tali finanziamenti riguardino ambiti di competenza delle Regioni, queste siano chiamate ad esercitare compiti di programmazione e di riparto dei fondi all'interno del proprio territorio. Ove non fossero osservati tali limiti e criteri, il ricorso a finanziamenti *ad hoc* rischierebbe di divenire uno strumento indiretto, ma pervasivo di ingerenza dello Stato nell'esercizio delle funzioni degli enti locali, e di sovrapposizione di politiche e di indirizzi governati centralmente a quelli legittimamente decisi dalle Regioni negli ambiti materiali di propria competenza ».

Ciò premesso, per quanto riguarda il quadro normativo in cui si inserisce il testo in esame, ricorda che l'articolo 1 indica l'oggetto del provvedimento nell'attuazione all'articolo 16 della legge delega n. 42 del 2009, richiamandone i contenuti. Precisa, però, che, dalle premesse dello schema di decreto, risulta che il testo costituisce « un primo decreto legislativo » di attuazione del citato articolo 16 della legge di delega. Precisa, inoltre, che l'articolo 1, nella ricognizione delle finalità dei citati interventi, richiama, tra quelle indicate dal comma quinto dell'articolo 119 della Costituzione, solo quelle di promozione dello sviluppo economico e della coesione sociale e territoriale, nonché di rimozione degli squilibri economici e so-

ciali del Paese. Non sono pertanto indicate le finalità « per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni ».

Come chiarito nella relazione illustrativa dello schema, che va inserito nel più generale quadro normativo dell'ambito comunitario, le risorse e gli interventi destinati in favore di determinati enti territoriali non devono essere prefigurati in modo da assumere carattere risarcitorio, bensì di stimolo dello sviluppo.

L'articolo 2 destina le risorse indicate dall'articolo 16 della legge di delega (Fondo per lo sviluppo e la coesione, finanziamenti a finalità strutturale dell'Unione europea, relativi cofinanziamenti nazionali) alle finalità indicate dal precedente articolo 1. Al riguardo la disposizione specifica che il ricorso a tali fonti di finanziamento ha carattere « prioritario », precisazione però non contenuta nell'articolo 16 della legge di delega che indica i mezzi di finanziamento in via esclusiva rispetto ad eventuali altre fonti di finanziamento.

Si nota che l'articolo reca alcuni principi e i criteri direttivi per l'utilizzo delle risorse, vale a dire: leale collaborazione istituzionale tra lo Stato, le regioni e autonomie locali, con il coinvolgimento del partenariato economico-sociale; metodo della programmazione pluriennale delle risorse, assicurando in ogni caso una ripartizione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, di cui all'articolo 4, nella percentuale dell'85 per cento alle regioni del Mezzogiorno e del restante 15 per cento alle regioni del Centro-Nord; aggiuntività delle risorse, che non possono essere sostitutive delle spese ordinarie del bilancio dello Stato e degli enti decentrati, in conformità sia all'articolo 119 della Costituzione, sia al principio di addizionalità previsto con riferimento alla disciplina dei fondi strutturali dell'Unione europea; programmazione e attuazione degli interventi condizionando i finanziamenti a innovazioni istituzionali, costruzione di un sistema di indicatori di risultato, ricorso sistematico alla valutazione degli impatti e,

ove appropriato, alla previsione di riserve premiali e a meccanismi sanzionatori. Le previsioni che introducono gli illustrati principi condizionanti (lettera *d*)), sembrano disporre criteri direttivi ulteriori rispetto alla delega per l'utilizzo delle risorse aggiuntive derivanti dalle fonti di finanziamento comunitarie e nazionali (di cofinanziamento e regionali). D'altro canto appare opportuno approfondire l'effettiva definizione delle modalità di finanziamento degli interventi speciali per il raggiungimento degli obiettivi di coesione indicati, nonché i criteri di utilizzazione delle risorse stanziare nel bilancio dello Stato, così come prescritto dall'articolo 16 della legge delega n. 42 del 2009.

L'articolo 3 reca disposizioni di carattere procedurale che riguardano: il coordinamento della politica di coesione economica sociale e territoriale e i fondi (o meglio le modalità di utilizzo di detti fondi) a finalità strutturale dell'Unione europea, nonché la relazione con i competenti organi dell'Unione (commi 1 e 2); la tempestiva attuazione e l'accelerazione degli interventi relativi ai programmi cofinanziati (comma 3). La competenza in materia è individuata in capo al Ministro delegato per la politica di coesione economica, sociale e territoriale. Sottolinea però che il « Ministro delegato » esercita, ai sensi della disposizione in commento, la funzione di coordinamento e di relazione con l'Unione europea d'intesa con il Ministro dell'economia e gli atti di indirizzo da emanare nell'esercizio di tali funzioni sono adottati di concerto con lo stesso Ministro, nonché con quello dello sviluppo economico e, per quanto di competenza, con gli altri ministri eventualmente interessati.

Ricorda che al Ministro per i rapporti con le regioni è stato conferito, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 2010, l'incarico per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale. Il presupposto normativo di tale conferimento è nell'attribuzione (articolo 7, comma 26, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78) al Presidente del Consiglio dei Ministri delle funzioni di

programmazione economica e finanziaria, coordinamento e verifica degli interventi per lo sviluppo economico territoriale e settoriale e delle politiche di coesione, con particolare riferimento alle aree depresse. Il Presidente del Consiglio o il Ministro delegato si avvalgono del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico e le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate restano nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Pertanto, il citato Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 2010 ha stabilito che, ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 7, comma 26, del decreto-legge n. 78 del 2010, il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico dipende funzionalmente dal Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, che se ne avvale unitamente all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa ed al Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, limitatamente alle funzioni delegate dal presente decreto.

Gli atti di indirizzo e di programmazione rimessi dai regolamenti dell'Unione europea agli Stati membri sono adottati dal Ministro delegato nel rispetto dei poteri e delle prerogative delle regioni e delle autonomie locali. Tale disposizione, che non definisce specifici procedimenti concertativi finalizzati al rispetto di tali poteri e prerogative, è diretta ad assicurare la coerenza complessiva dei documenti di programmazione operativa che devono essere adottati da parte delle amministrazioni centrali e regionali.

Ai sensi del comma 3, su iniziativa del Ministro delegato, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico possono essere adottate opportune misure di accelerazione degli interventi, al fine di garantire la tempestiva attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali nonché l'integrale utilizzo delle relative risorse dell'Unione europea assegnate allo Stato membro. Questa disposizione non defini-

sce la tipologia di atti alla quale le misure in questione sono ascrivibili e anch'essa non reca riferimenti a procedimenti di tipo concertativo con la partecipazione di regioni ed autonomie locali in via preliminare rispetto all'adozione delle misure stesse.

L'articolo 4 interviene sul « Fondo per le aree sottoutilizzate » (FAS), istituito dalla legge finanziaria per il 2003, modificandone la denominazione in « Fondo per lo sviluppo e la coesione », finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale. Si dispone il carattere pluriennale del Fondo in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione del Fondi strutturali e si dispone che il Fondo finanzi gli interventi speciali e l'erogazione di contributi speciali in favore di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale, sia di carattere immateriale. Si tratta di progetti aventi rilievo nazionale, interregionale e regionale; aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi, in relazione a obiettivi e risultati che siano quantificabili e misurabili, anche per ciò che riguarda il profilo temporale degli interventi stessi. È opportuno rilevare che la disposizione non fa riferimento a progetti di rilievo locale e che andrebbe chiarito se nel Fondo per lo sviluppo e la coesione confluiscono o debbano essere ricomprese tutte le risorse destinate ad interventi di politica regionale, quali ad esempio il Fondo per la montagna, il Fondo per le isole minori e gli altri fondi per interventi speciali che attualmente sono finanziati in via autonoma. Né risulta chiaro se dalle disposizioni in esame deriveranno effetti sulla programmazione degli interventi in corso ai sensi del Quadro strategico nazionale 2007-2013 o se la nuova disciplina produrrà effetti a partire dal nuovo ciclo pluriennale di programmazione 2014-2020.

Ricorda poi che la perequazione infrastrutturale è oggetto di specifiche disposizioni previste dall'articolo 22 della legge n. 42 del 2009. Tale articolo prevede che

sia effettuata una ricognizione degli interventi infrastrutturali sulla base di specifici criteri e che, nella fase transitoria quinquennale di passaggio dal criterio della spesa storica a quello del fabbisogno standard e delle capacità fiscali, siano individuati, sulla base della predetta ricognizione, gli interventi finalizzati agli obiettivi di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione. Questi interventi vanno inseriti nel Programma delle infrastrutture strategiche annualmente allegato al documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) ora decisione di finanza pubblica (legge n. 196 del 2009). Segnala che di tale articolo 22 l'articolo 1, comma 2, della stessa legge di delega prevede l'applicazione anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, conformemente ai rispettivi statuti, con esclusione degli enti locali ricadenti nel loro territorio.

Quanto alla ricognizione degli interventi infrastrutturali prevista in sede di prima applicazione, segnala che il 26 novembre 2010 è stato sottoscritto un decreto interministeriale in materia che riguarda una serie di infrastrutture tra cui i servizi afferenti al trasporto pubblico locale e il collegamento con le isole, ulteriori rispetto a quelli previsti dall'articolo 22 della legge di delega. Però, nella seduta del 10 febbraio 2011 della Conferenza unificata – in cui il Governo ha reso una informativa sul Piano per il Sud e sul citato decreto interministeriale – ANCI, UPI e UNCEM hanno evidenziato, in un documento, che il decreto « agli articoli 3 e 4 disciplina la determinazione e la metodologia di calcolo del fabbisogno infrastrutturale, che invece dovrebbero essere oggetto di una disciplina contenuta nel decreto legislativo relativo alla perequazione, ai sensi degli articoli 2 e 13 della legge n. 42 ». Nel documento si afferma che « questa impostazione non può essere condivisa perché dal punto di vista della gerarchia delle fonti i criteri per la perequazione infrastrutturale non possono essere stabiliti con decreto, ma con fonte superiore » e che si avrebbe violazione della procedura istituzionale fissata dalla

legge delega, in quanto viene escluso l'esame del testo del decreto da parte della Commissione bicamerale.

L'articolo 5 definisce le modalità di programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, demandando alla legge di stabilità relativa all'esercizio finanziario che precede l'avvio di un nuovo ciclo pluriennale di programmazione il compito di incrementare la dotazione finanziaria del Fondo. Pertanto, in sede di prima applicazione, la legge di stabilità per il 2013 stanzerà le risorse adeguate per le esigenze del periodo di programmazione 2014-2020, sulla base della quantificazione che verrà proposta dal Ministro delegato, in misura compatibile con il rispetto dei vincoli di bilancio e degli obiettivi di finanza pubblica. Contestualmente la legge di stabilità provvederà alla ripartizione della dotazione finanziaria del Fondo per quote annuali, in base all'andamento stimato della spesa. L'annuale legge di stabilità può aggiornare l'articolazione annuale delle quote (cosiddetta rimodulazione), ferma restando la dotazione complessiva del Fondo. Trascorso il primo triennio del periodo, la riprogrammazione può essere effettuata solo previa intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata Stato-regioni e autonomie locali. Si nota che mentre la diversa allocazione annuale delle risorse (rimodulazione) è presa in considerazione ferma restando la dotazione complessiva, nel caso della « riprogrammazione » del Fondo non è prevista la medesima condizione. Con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) da approvare entro il mese di ottobre dell'anno che precede l'avvio del ciclo pluriennale di programmazione (in sede di prima applicazione sarà il mese di ottobre 2013) sono definiti i contenuti di un Documento di indirizzo strategico, predisposto dal Ministro delegato, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dello sviluppo economico, nonché d'intesa con la Conferenza unificata.

Tra i contenuti del Documento di indirizzo strategico vi sono, tra gli altri, gli obiettivi, i criteri e le finalità per l'utiliz-

zazione delle risorse stanziate, i principi di condizionalità, istituzionale e generale per ogni settore di intervento e gli eventuali meccanismi premiali e sanzionatori. Entro il 1° marzo dell'anno successivo (in sede di prima applicazione il termine sarà il 1° marzo 2014) il Ministro delegato, attuando gli obiettivi e nel rispetto dei criteri definiti dalla predetta delibera del CIPE, propone al Comitato stesso ai fini della conseguente approvazione, in coerenza con il riparto territoriale e settoriale ivi stabilito e d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati, oltre che con le amministrazioni attuatrici individuate, gli interventi o i programmi da finanziare con le risorse del Fondo, nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente. Il termine del 1° marzo sembra riferito all'attività propositiva del Ministro delegato e non quale termine per la deliberazione da parte del CIPE.

L'articolo 6 introduce nell'ordinamento lo strumento del cosiddetto « contratto istituzionale di sviluppo ». Il Ministro delegato per la politica di coesione economica, sociale e territoriale, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati, stipula con le regioni e le amministrazioni competenti tale contratto, con cui si provvede a destinare le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione assegnate dal CIPE ai sensi del precedente articolo 5, comma 4, individuando responsabilità, tempi e modalità di attuazione degli interventi. Al contratto possono partecipare anche i concessionari di servizi pubblici.

Nell'ordinamento è già presente un analogo strumento operativo, l'« intesa istituzionale di programma », istituita con legge n. 662 del 1996. Si tratta dell'accordo con il quale l'amministrazione centrale e le amministrazioni regionali (o province autonome) si impegnano a collaborare, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi. L'intesa istituzionale di programma prevede, per ciascun settore d'intervento, la stipula di un Accordo di Programma Quadro, rimandando a quest'ultimo la definizione puntuale

delle opere e dei finanziamenti, nonché le procedure per il monitoraggio dell'attuazione degli investimenti.

Si prevede che la progettazione, approvazione e realizzazione degli interventi previsti dal contratto istituzionale di sviluppo dovranno essere disciplinati dalle norme sulle infrastrutture strategiche contenute nella parte II, Titolo III, Capo IV del Decreto Legislativo n. 163 del 2006 (cosiddetto Codice dei contratti pubblici) in quanto applicabili. Segnalo che il rinvio alle norme del codice appalti solo « in quanto applicabili » sembra costituire un'autorizzazione a derogare alla normativa vigente, di carattere generico e non prevista dalla delega.

Il coordinamento e la vigilanza dell'attuazione degli interventi sono attribuiti al dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, senza peraltro indicare il Ministero dello sviluppo economico cui il Dipartimento appartiene.

In caso di inerzia e inadempimento delle amministrazioni pubbliche responsabili degli interventi oggetto del decreto in esame, il Governo esercita il potere sostitutivo previsto dalle norme della Costituzione (articolo 120, secondo comma), secondo le modalità procedurali individuate dall'articolo 8, della legge n. 131 del 2003, al fine di assicurare la competitività, la coesione e l'unità economica del paese. Tra i poteri del Governo, è prevista la possibilità di nomina, senza nuovi o maggiori oneri, di un commissario straordinario.

L'articolo 7, comma 1, primo periodo, mantiene ferme le disposizioni vigenti che disciplinano i contributi speciali e gli interventi diretti dello Stato che sono riconducibili all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione e che perseguono finalità diverse da quelle indicate al precedente articolo 1.

Dal confronto tra le finalità di cui alla disposizione costituzionale e quelle richiamate dall'articolo 1 del testo in esame potrebbe risultare l'intento dell'articolo 7 di mantenere ferme le disposizioni vigenti relative alle finalità di « favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona » e di

« provvedere (da parte dello Stato) a scopi diversi dal normale esercizio delle funzioni di comuni, province, città metropolitane e regioni », in quanto, pur indicate nell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione non sono però ricomprese nell'articolo 1 del provvedimento in esame.

Il secondo periodo del comma 1 prevede la possibilità, con riferimento ai predetti contributi e interventi per finalità diverse, che siano introdotte ulteriori disposizioni attuative dell'articolo 16 della legge delega n. 42 del 2009, mediante uno o più decreti legislativi integrativi adottati secondo la procedura prevista dalla medesima legge. Al riguardo rilevo che tale previsione non può condurre ad attribuire a successivi decreti legislativi, definiti « integrativi » il potere di definire istituti non introdotti dal testo anche oltre il termine di delega (21 maggio 2011). In merito alla qualificazione « integrativo » attribuita ai decreti menzionati dal secondo periodo del comma 1, rilevo che la legge delega consente solo l'emanazione di uno o più decreti legislativi nel termine di esercizio previsto per la delega principale; al riguardo si consideri che la giurisprudenza costituzionale ha individuato precisi limiti all'esercizio della potestà legislativa di tipo integrativo e correttivo (sentenza n. 206 del 2001), che può esplicarsi solo nell'ambito dei principi e criteri direttivi già imposti per la delega principale e « solo in funzione di correzione o integrazione delle norme delegate già emanate, e non già in funzione di un esercizio tardivo, per la prima volta, della delega ».

Inoltre, osserva, che la relazione illustrativa dello schema di decreto indica tra i contributi e interventi per finalità diverse, quelli rivolti ai territori montani e alle isole minori. Al riguardo non appare chiaro perché la relazione – che per tali interventi « diversi » fa riferimento ad « approfondimenti tuttora in corso nell'ambito della COPAFF – non consideri tali interventi tra quelli aventi il fine di « promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale e di rimuov-

vere gli squilibri economici e sociali del Paese», come riportato dall'articolo 1 in esame.

In conclusione, dopo aver ricordato come sul testo in esame non sia stata conseguita l'intesa in sede di Conferenza unificata, sottolinea come il Governo si sia nondimeno impegnato a proseguire il confronto con le autonomie territoriali e a tenerne conto ai fini della predisposizione del testo definitivo del provvedimento.

Mario TASSONE (UdC) ricorda di aver posto, nella seduta del 23 marzo 2011, nel corso dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario (atto n. 317), una questione di natura procedurale in relazione alle modalità di esame, ai fini della deliberazione di eventuali rilievi, degli schemi di decreto legislativo attuativi della legge n. 42 del 2009, e di aver in quella occasione invitato la presidenza a valutare la possibilità, anche alla luce dell'intervento svolto in quella seduta dal presidente La Loggia, di verificare se esista un modo per permettere alla Commissione di esprimere i propri rilievi non sul testo iniziale, ma su quello risultante dal dibattito nella Commissione di merito.

Osserva che, se la Commissione affari costituzionali deve esprimersi su un testo destinato ad essere presumibilmente superato, come è accaduto in passato, il suo lavoro costituisce una inutile «pantomima», che lede la dignità della Commissione.

Giuseppe CALDERISI (Pdl) ritiene che il lavoro della Commissione affari costituzionali non possa in alcun modo considerarsi una «inutile pantomima», atteso che tutti i rilievi emersi nel dibattito svolto in seno ad essa, con riferimento allo schema relativo la federalismo municipale (atto

n. 317), sono stati poi recepiti nel nuovo testo del provvedimento, contenuto nella proposta di parere del relatore presso la Commissione di merito.

Mario TASSONE (UdC) ricorda che nella seduta del 23 marzo 2011 il presidente La Loggia ha chiaramente affermato che i rilievi proposti dalla relatrice con riferimento all'altro schema di decreto legislativo esaminato dalla Commissione affari costituzionali (atto n. 317) rischiavano di mancare il bersaglio in quanto si riferivano a un testo oramai superato nella Commissione di merito: in altre parole, i rilievi della Commissione affari costituzionali sono stati recepiti dalla Commissione di merito non in quanto tali ma alla luce del dibattito svoltosi presso quella Commissione stessa.

Gianclaudio BRESSA (PD), nel ricordare di aver posto anche lui la questione procedurale ricordata dal deputato Tassone, fa presente che nella seduta del 23 marzo 2011 il presidente Bruno si era riservato di valutare se sottoporre al Presidente della Camera la questione posta.

Donato BRUNO, *presidente*, informa la Commissione di aver convenuto col presidente della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale che quest'ultima trasmetterà informalmente alla Commissione affari costituzionali l'eventuale nuovo testo dello schema di decreto che il relatore dovesse prospettare nella sua proposta di parere alla luce del dibattito che si svolgerà presso quella Commissione. Pertanto la Commissione affari costituzionali potrà tenere conto di tale documento ai fini dell'espressione dei rilievi.

Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

C. 3921-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

COMITATO RISTRETTO

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 2264 cost. Pisicchio e C. 2579 cost. Vassallo

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO

Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati (C. 2426-2956/B approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato).

PARERE APPROVATO

Le comunico che il Comitato permanente per i pareri della I Commissione, da me presieduto, ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminata, limitatamente alle parti modificate dal Senato, la proposta di legge C. 2426-2956-B,

rilevato che il provvedimento è riconducibile alle materie « mercati finanziari » e « ordinamento civile », che le let-

tere e) ed l) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

richiamato il parere espresso da questo Comitato il 20 luglio 2010 nel corso dell'esame in prima lettura;

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Misure contro la durata indeterminata dei processi. Emendamenti C. 3137-A 19

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati. C. 2426-2956/B, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla VI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 19

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 26

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter (Parere alla VI Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 21

ALLEGATO 2 (*Proposta di parere del relatore*) 27

ALLEGATO 3 (*Parere approvato*) 29

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di adozioni da parte delle famiglie affidatarie. C. 3459 Vassallo e C. 3854 Savino (*Esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4077 Motta*) 23

AVVERTENZA 25

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 30 marzo 2011.

Misure contro la durata indeterminata dei processi. Emendamenti C. 3137-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 10.10 alle 10.25 e dalle 14.35 alle 15.20.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT.

La seduta comincia alle 15.20.

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

C. 2426-2956/B, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Angela NAPOLI (FLI), *relatore*, rileva come la proposta di legge in esame, preso atto della scarsa rappresentatività delle donne nella veste di consiglieri di amministrazione e di componenti degli organi di controllo delle società per azioni quotate nei mercati regolamentati, intervenga a integrare il decreto legislativo 24 febbraio

1998, n. 58, recante il testo unico dell'intermediazione finanziari (TUF) al fine di bilanciare la rappresentanza tra generi in seno ai consigli di amministrazione e agli organi di controllo delle suddette società.

La proposta, approvata alla Camera il 2 dicembre 2010, è stata poi approvata dal Senato il 15 marzo scorso.

Le disposizioni in commento prevedono un « doppio binario » normativo: per le società non controllate da Pubbliche Amministrazioni, la disciplina in materia di equilibrio di genere è recata puntualmente da norme di rango primario. Le disposizioni introdotte sono applicabili anche alle società a controllo pubblico, ma per queste ultime la normativa di dettaglio è affidata ad un apposito regolamento, con la finalità di garantire una disciplina uniforme per tutte le società interessate.

L'articolo 1 della proposta (modificato nel corso dell'esame del provvedimento al Senato), integra l'articolo 147-ter del TUF, norma che reca disposizioni relative all'elezione e alla composizione del consiglio di amministrazione. Viene aggiunto in particolare un comma 1-ter al suddetto articolo, ai sensi del quale lo statuto delle società deve prevedere che il riparto degli amministratori da eleggere venga effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi. Tale equilibrio si intende raggiunto quando il genere meno rappresentato all'interno dell'organo amministrativo ottenga almeno un terzo degli amministratori eletti.

Nella formulazione del testo approvata dalla Camera, il mancato rispetto di tale prescrizione comportava la decadenza dalla carica dei componenti eletti.

La nuova formulazione del testo istituisce un'articolata procedura per l'ipotesi in cui il CdA eletto non rispetti i predetti criteri di equilibrio dei generi.

La CONSOB emette a tal fine una prima diffida nei confronti della società inottemperante, affinché si adegui entro il termine massimo di quattro mesi. L'inottemperanza a tale diffida implica l'applicazione di una sanzione pecuniaria amministrativa (da 100.000 euro a 1 milione di euro), secondo criteri e modalità stabi-

liti con regolamento CONSOB, e la fissazione di un ulteriore termine di tre mesi per adempiere. La sanzione della decadenza dei membri del CdA consegue all'inosservanza di tale ultima diffida.

Le norme proposte affidano allo statuto societario la disciplina delle modalità di formazione delle liste e dei casi di sostituzione in corso di mandato, al fine di garantire l'equilibrio dei generi. Con regolamento, la CONSOB statuisce in materia di violazione, applicazione e rispetto delle disposizioni in materia di quote di genere, anche in riferimento alla fase istruttoria e alle procedure da adottare.

Il comma 2 estende anche al consiglio di gestione, ove costituito da almeno tre membri, le disposizioni in materia di equilibrio di genere già esaminate per il consiglio di amministrazione della società.

Il comma 3 dell'articolo 1 alla lettera a) propone alcune modifiche all'articolo 148 del TUF, disposizione che riguarda la composizione degli organi di controllo societario. Sono proposte disposizioni analoghe a quanto previsto per l'equilibrio di genere nei CdA: nel dettaglio, l'atto costitutivo della società deve stabilire che il riparto dei membri del collegio sindacale sia effettuato in base a un criterio che assicuri l'equilibrio tra i generi (intendendosi tale equilibrio raggiunto ove il genere meno rappresentato all'interno dell'organo amministrativo ottenga almeno un terzo degli amministratori eletti).

Anche per tale organo il testo approvato dalla Camera sanzionava il mancato rispetto delle suddette prescrizioni con la decadenza dalla carica dei componenti eletti. Nella formulazione approvata dal Senato, l'inserito comma 1-bis dell'articolo 148 prevede una procedura articolata di diffida analoga a quella già illustrata al comma 1 dell'articolo in commento per i consigli di amministrazione (tranne che per l'ammontare della sanzione pecuniaria, che in tal caso va da 20.000 a 200.000 euro, e per il fatto che in questo caso le modalità e i criteri di applicazione della sanzione non sono affidati a un regolamento CONSOB).

L'articolo 2 della proposta dispone in merito alla decorrenza dell'applicazione delle norme proposte, al fine di renderne graduale l'applicazione.

L'articolo 3 estende le disposizioni in commento anche alle società a controllo pubblico non quotate. Rispetto al testo approvato alla Camera, la formulazione approvata dal Senato demanda però a un regolamento (ai sensi dell'articolo 17, comma 1 della legge 400/1988: con la forma di decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e sentito il parere del Consiglio di Stato) la definizione di termini e modalità di attuazione delle prescrizioni in tema di equilibrio dei generi negli organi di amministrazione e controllo delle società pubbliche, con lo scopo di recare una disciplina uniforme per tutte le società interessate. Al predetto regolamento è affidata la disciplina della vigilanza sull'applicazione delle norme introdotte, nonché delle forme e dei termini del provvedimento ivi previsti e le modalità di sostituzione dei componenti decaduti.

Ricorda che il 13 luglio 2010 la Commissione giustizia ha espresso, in prima lettura, un parere sulla precedente formulazione del provvedimento. La principale preoccupazione allora espressa era relativa alla previsione della sanzione della decadenza dalla carica di tutti i componenti eletti, qualora il meccanismo di elezione degli organi statutari non avesse prodotto, in concreto, le proporzioni tra i componenti dei generi prestabilite dalla legge. Si era evidenziato come, in casi estremi, si sarebbe potuti giungere alla paralisi dell'operatività della società, invitando quindi la Commissione di merito ad elaborare meccanismi alternativi che garantissero comunque il rispetto delle clausole statutarie volte ad assicurare l'equilibrio dei generi.

Il nuovo meccanismo sanzionatorio, basato su diffide e sanzioni pecuniarie, caratterizzato dall'attribuzione di un ruolo centrale alla Consob, appare essere una soluzione più adeguata rispetto a quella originariamente prescelta.

Presenta quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Sottolinea peraltro la scarsa partecipazione alla seduta dei colleghi di maggioranza, nonostante il provvedimento in esame nasca dall'iniziativa proprio di colleghi della maggioranza. Stigmatizza tale comportamento e ritiene che lo stesso rappresenti la conferma di come i provvedimenti che interessano la maggioranza non siano quelli realmente utili ed importanti per la collettività.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo.

Testo unificato C. 2699-ter.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 29 marzo 2011.

Manlio CONTENTO (Pdl), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni e la illustra (*vedi allegato 2*).

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) esprime talune perplessità sulla proposta di parere, con particolare riferimento all'osservazione di cui alla lettera e).

Antonino LO PRESTI (FLI) osserva come il rischio di frodi da parte dell'utenza sia da sempre connaturato con l'attività assicurativa. Frodi di vario genere, che vanno dal mero approfittamento e accrescimento del valore del danno alla frode individuale sino alla frode organizzata nell'ambito di vere e proprie associazioni per delinquere, e l'incidenza sui costi assicurativi non è certo irrilevante.

Nell'assicurazione r.c. auto la diffusione delle frodi ha assunto un livello inaccettabile e determina una dispersione

enorme di risorse della collettività che sconta il fenomeno pagando premi assicurativi più elevati di quelli che sarebbero necessari. Si tratta quindi di un problema particolarmente delicato e che necessita, ormai da troppo tempo, di un approccio idoneo e calibrato, soprattutto tenendo conto della specificità del settore assicurativo e della assoluta differenza, proprio sotto il profilo della esposizione alla frode, rispetto ai settori finanziari e creditizi.

In quest'ottica si deve purtroppo constatare che l'articolato approvato dalla Commissione di merito non risponde alle necessità di base per una sufficiente disciplina di gestione dell'attività di contrasto delle frodi assicurative.

L'articolato in parola, infatti, non istituisce un vero organismo antifrode, ma semplicemente un gruppo di lavoro a composizione prevalentemente amministrativa (per il settore assicurativo è prevista la presenza di un rappresentante ANIA e, del tutto fuori luogo, di un rappresentante degli intermediari) e addirittura con incarichi a tempo determinato, che dovrebbe presiedere, senza alcuna struttura dedicata e qualificata, ad una serie di attività complesse. Del tutto inspiegabilmente, poi, la proposta presentata trascura la fase di stipulazione dei contratti, che al contrario presenta propri profili di possibili frodi e che in molti casi costituisce già attività preparatoria della frode relativa alla fase del risarcimento del danno.

Per dare concreto impulso all'attività antifrode, occorre pensare un organismo di prevenzione dotato di autonomia gestionale e patrimoniale e soprattutto costituito da una vera e propria struttura operativa composta da personale specializzato nelle investigazioni e proveniente pertanto dalle Forze di Polizia, oltre il necessario ma ridotto personale amministrativo di supporto.

Il nucleo centrale del « sistema » delineato dal provvedimento risulta consistere nell'interconnessione di una serie di banche dati esistenti per l'estrazione di parametri di significativo rischio di frode e prevede solo una blanda forma di collaborazione tra il citato gruppo di lavoro e

le imprese di assicurazione, collaborazione che si riduce a sporadici scambi di informazioni.

È di tutta evidenza in conclusione come si sarebbe in presenza di un apparato meramente amministrativo, privo di quei concreti poteri investigativi e di quelle risorse di personale specializzato indispensabili per un sistema efficace.

L'esperienza nel particolare campo insegna che l'antifrode assicurativa non può risolversi semplicemente con un « gioco di ricerca in rete », ma, pur necessitando del supporto di banche dati e di raffinati sistemi informatici di allerta, non può assolutamente prescindere dalla investigazione di stampo classico e soprattutto dal costante scambio di informazioni e di segnalazioni fra la struttura investigativa centrale (che ha rango di polizia giudiziaria) e le singole imprese di assicurazione con le rispettive periferie (agenzie, ispettorati, ecc.), dove si percepisce il primo sentore della possibile frode, soprattutto nel caso della frode più pericolosa, quella organizzata.

L'organismo potrebbe essere allocato presso l'ISVAP, così come la gestione dell'interconnessione delle banche dati potrebbe essere affidata alla CONSAP SpA, ma, si ribadisce, il cuore della iniziativa deve individuarsi in una struttura operativa con la presenza di personale proveniente dalle Forze dell'ordine.

Ciò permetterebbe anche di superare l'antico problema della procedibilità d'ufficio per le truffe alle assicurazioni, in quanto si potrebbe attribuire tale procedibilità esclusivamente alle segnalazioni messe a punto dalla struttura operativa e trasmesse alla Autorità giudiziaria, che in tal modo verrebbe chiamata ad operare non a tappeto ma solo per casi realmente « significativi ».

Ovviamente l'intero sistema non dovrebbe gravare sul bilancio statale e le imprese di assicurazione sono pronte a finanziarlo con apposito contributo.

Oltre al « sistema » antifrode, vengono previste disposizioni sulla dematerializzazione della documentazione assicurativa (certificato, contrassegno e attestato di

rischio) che possono risultare condivisibili. Del tutto non condivisibili, invece, sono le competenze attribuite alla Motorizzazione civile che, con oneri a carico delle imprese di assicurazione, dovrebbe inviare a tutti i proprietari di veicoli non assicurati una comunicazione di avviso e di informazione sulle conseguenze sanzionatorie dell'inadempiamento dell'obbligo: una forma di richiamo del tutto inutile, costosa e burocratica.

Correlate al « sistema » antifrode, compaiono disposizioni sparse sulle procedure liquidative, che riguardano, in particolare, l'obbligo per il danneggiato di far periziare il veicolo e la facoltà per l'impresa di sospendere i termini per la formulazione dell'offerta risarcitoria nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano almeno due parametri di significativo rischio frode. Il termine concesso per la sospensione è peraltro risibile (30 giorni) e l'esito finale di tale sospensione è assurdo: o l'impresa liquida il danno o presenta querela per truffa. Altrettanto illogica è la previsione dello sconto sul premio r.c. auto da concedere all'assicurato che, richiesto dalla compagnia, sottoponga il veicolo a perizia preventiva.

Del tutto inutili sono poi le previsioni (di integrazione ad una disciplina già inutile) in materia di sanzioni amministrative per i professionisti autori o coautori di frodi, nonché le disposizioni sul sistema di monitoraggio della frodi commesse da tali soggetti: si tratta di un puro appesantimento burocratico che non intacca assolutamente la piaga delle speculazioni soprattutto nel caso di danni alla persona inesistenti.

Manlio CONTENTO (PdL), *relatore*, preso atto di quanto emerso dal dibattito, riformula la proposta di parere (*vedi allegato 3*).

Precisa come la proposta di parere riformulata, con riferimento all'intervento dell'onorevole Lo Presti, dia conto in premessa che nel dibattito sono emerse perplessità sull'efficacia dell'organismo antifrode proposto. Tenendo conto dei rilievi

critici dell'onorevole Paolini, inoltre, è stata modificata la formulazione della condizione di cui alla lettera e).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 15.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT.

La seduta comincia alle 15.45.

Disposizioni in materia di adozioni da parte delle famiglie affidatarie.

C. 3459 Vassallo e C. 3854 Savino.

(Esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4077 Motta).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, avverte che alle proposte di legge C. 3459 Vassallo e C. 3854 Savino è abbinata la proposta di legge C. 4077 Motta.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, osserva come le proposte di legge C. 3459 (Vassallo, Pes) e C. 3854 (Savino e altri) mirino entrambe a valorizzare il rapporto che, grazie all'istituto dell'affidamento, si instaura tra il minore e la famiglia che lo accoglie in un momento di estremo bisogno (artt. 2-5, legge n. 184/83).

A tale fine, entrambe le proposte di legge prevedono quanto segue.

In primo luogo, prevedono una corsia preferenziale per l'adozione a favore della famiglia affidataria, laddove risulti impossibile ricostituire il rapporto del minore con la famiglia d'origine e venga dichiarato lo stato di abbandono. Peraltro, mentre la proposta C. 3459 non chiarisce se i presupposti per l'affidamento siano sufficienti

a legittimare anche la domanda di adozione, la proposta C. 3854 è chiara nell'affermare che la corsia preferenziale opera soltanto quando la famiglia affidataria soddisfa tutti i requisiti previsti per l'adozione legittimante (stabile rapporto di coppia, idoneità all'adozione e differenza d'età con l'adottato).

Prevedono, inoltre, che, comunque, anche in questa fase occorre preservare i rapporti già instaurati dal minore con la famiglia affidataria, garantendo una continuità di relazioni.

Consentono, infine, alla famiglia affidataria di procedere all'adozione anche nei casi particolari di cui all'articolo 44 della legge, e dunque in mancanza di una dichiarazione di adottabilità. Tale forma di adozione potrà quindi applicarsi anche in presenza della famiglia di origine, qualora quest'ultima non sia in grado di far fronte ai bisogni del minore dalle persone unite al minore e sussista un preesistente rapporto stabile e duraturo con la famiglia cui il minore stato affidato per un protratto periodo di tempo. Anche in questo caso, le proposte si differenziano sul punto dei requisiti per procedere all'adozione: infatti, mentre l'A.C. 3459 consente l'adozione in casi particolari anche all'affidatario che non ha i requisiti richiesti dall'articolo 6 per l'adozione legittimante (e dunque anche alla famiglia di fatto o alla persona singola), l'A.C. 3854 richiede la sussistenza dei requisiti per accedere all'adozione legittimante.

La sola proposta C. 3854 interviene sulla disciplina dell'affidamento, attribuendo esplicitamente agli affidatari del minore il diritto di agire e intervenire in giudizio – in nome del rapporto instaurato con il minore – nell'interesse proprio e di quello che ritiene essere l'interesse del minore.

Esprime l'auspicio che si possa giungere rapidamente all'approvazione di un testo condiviso su un tema che non si presta a contrapposizioni politiche.

Segnala infine alla Presidenza la proposta di legge C. 3657 Lupi ed altri,

ritenendo che sussistano i margini per l'abbinamento anche di tale proposta.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, si riserva di esaminare la proposta di legge C. 3657, che tuttavia sembra avere un oggetto molto più ampio rispetto a quello delle proposte già abbinate. In tal caso l'eventuale abbinamento dovrebbe essere deliberato dalla Commissione, non essendo possibile un semplice abbinamento d'ufficio.

Cinzia CAPANO (PD) condivide l'auspicio del relatore che si possa addivenire ad una rapida approvazione di un testo sul quale convergano tutti i gruppi, poiché è vero che la materia, almeno in teoria, non si presta a contrapposizioni politiche ed ideologiche. Tuttavia, esprime anche l'auspicio che l'improvviso interesse per questo tema non mascheri in realtà secondi fini che potrebbero favorire il Presidente del Consiglio.

Rileva come i provvedimenti in esame siano volti a creare una corsia preferenziale per consentire agli affidatari di adottare i minori che hanno ricevuto in affidamento, tenuto conto del particolare rapporto che si instaura tra il minore e la famiglia affidataria. Ritiene che il principio sia condivisibile, ma fa presente come la materia sia particolarmente delicata e richieda degli attenti approfondimenti, che potrebbero essere effettuati anche disponendo un ciclo di audizioni. Sottolinea, in particolare, come sia necessario tenere conto della profonda diversità di presupposti che intercorre tra affidamento e adozione ordinaria, nonché tra adozione ordinaria ed adozione in casi particolari, il cui ambito di applicazione con questi provvedimenti si vuole estendere. Ritiene infatti che una disciplina che non tenga conto di tale dato e che non sia adeguatamente calibrata, potrebbe rendere molto più attento e severo l'atteggiamento dei giudici nei confronti degli affidatari, poiché questi ultimi avranno maggiori probabilità di diventare genitori adottivi, e

quindi indirettamente, rendere più difficile l'affidamento.

Francesco Paolo SISTO (PdL) dichiara di non aver compreso il riferimento fatto dalla collega Capano al Presidente del Consiglio. Ringrazia comunque l'onorevole Capano per il suo contributo e conferma la propria totale disponibilità a lavorare in vista di un testo condiviso. Ritiene che possa essere utile disporre delle audizioni, ma ritiene che queste, per evitare che il lavoro della Commissione possa essere dispersivo, siano disposte solo dopo che siano delineati con precisione i punti nodali e le questioni critiche relative al provvedimento.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense.

C. 3900, approvato dal Senato, C. 420 Contento, C. 1004 Pecorella, C. 1447 Cavallaro, C. 1494 Capano, C. 1545 Barbieri, C. 1837 Mantini, C. 2246 Frassinetti e C. 2419 Cassinelli.

Riforma delle professioni regolamentate.
C. 503 Siliquini e C. 3581 Lulli.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati. C. 2426-2956/B, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato.

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminata per quanto di competenza
la proposta di legge in oggetto,

rilevato che:

la Commissione giustizia, in prima
lettura, ha già espresso un parere sul
provvedimento il 13 luglio 2010;

la principale preoccupazione allora
espressa era relativa alla previsione della
sanzione della decadenza dalla carica di
tutti i componenti eletti, qualora il mec-
canismo di elezione degli organi statuari
non avesse prodotto, in concreto, le pro-
porzioni tra i componenti dei generi pre-
stabilite dalla legge;

in particolare, si era evidenziato
come, in casi estremi, si sarebbe potuti
giungere alla paralisi dell'operatività della
società, invitando quindi la Commissione
di merito ad elaborare meccanismi alter-
nativi che garantissero comunque il ri-
spetto delle clausole statutarie volte ad
assicurare l'equilibrio dei generi;

il nuovo meccanismo sanzionatorio,
basato su diffide e sanzioni pecuniarie e
caratterizzato dall'attribuzione di un ruolo
centrale alla Consob, appare essere una
soluzione più adeguata rispetto a quella
originariamente prescelta;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter.**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,

esaminato il testo unificato in oggetto, che reca disposizioni finalizzate alla prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore;

osservato che:

l'articolo 1, comma 5, prevede l'istituzione di un archivio informatico integrato;

appare opportuno che tale archivio informatico sia adeguatamente connesso anche alle banche dati che consentono di estrarre dati e informazioni sul contenzioso giudiziario in materia di responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore;

rilevato che:

l'articolo 1, comma 11, prevede l'obbligo, ove le informazioni raccolte contengano riferimenti a professionisti iscritti ad appositi albi, di trasmetterle ai relativi ordini professionali ai fini dell'esercizio di eventuali azioni disciplinari;

appare opportuno ampliare la predetta previsione, ricomprendendovi, oltre agli iscritti in albi, anche i pubblici ufficiali eventualmente coinvolti con la conseguente trasmissione delle informazioni ai competenti organismi disciplinari;

osservato altresì che:

l'articolo 2, comma 3, intervenendo sull'articolo 148 del decreto legislativo n. 209 del 2005 (Codice delle assicurazioni

private) modifica la disciplina del risarcimento del danno, in particolare per quanto concerne l'ispezione del veicolo danneggiato e la sua eventuale riparazione;

l'articolo 2, comma 3, lettera *a*), inserisce un comma 1-*bis* all'articolo 148 del codice delle assicurazioni private; per ragioni sistematiche appare, tuttavia, preferibile non inserire un comma 1-*bis*, bensì prevedere una riformulazione del comma 1 del citato articolo 148, e coordinare la nuova disposizione con l'articolo 143 del Codice delle assicurazioni private;

all'articolo 2, comma 3, lettera *a*), non appare chiaro, qualora il bene danneggiato non sia stato posto a disposizione per l'ispezione, quale sia il rapporto che la norma intende stabilire tra la « compatibilità » del danno (che pare preludere ad una valutazione sulla coerenza tra danno ed evento), la presentazione della fattura e il diritto dell'assicurato al risarcimento indipendentemente dalla riparazione;

all'articolo 2, comma 3, lettera *b*), appare opportuno precisare il termine entro il quale l'impresa comunica al danneggiato la decisione di non fare l'offerta di risarcimento del danno;

all'articolo 2, comma 3, lettera *b*), appare opportuno prevedere che sia consentito all'impresa di non fare l'offerta di risarcimento solo dopo avere effettuato gli

approfondimenti e presentato, quindi, querela o denuncia;

rilevato altresì che:

l'articolo 3, tra l'altro, sanziona le condotte volte alla distruzione, falsificazione o alterazione dei dati contenuti nell'archivio informatico (comma 1) nonché le condotte che ostacolano il collegamento tra l'archivio e le banche dati (comma 2);

all'articolo 3, appare opportuno sostituire i commi 1 e 2 con fattispecie riferibili all'accesso abusivo ad un sistema informativo (articolo 615-ter del codice penale) ovvero alle falsità dei documenti informatici (articolo 491-bis del codice penale) ovvero di riferire le fattispecie ivi previste alle condotte esclusivamente contemplate negli articoli richiamati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di ampliare la previsione di cui all'articolo 1, comma 11, anche ai pubblici ufficiali eventualmente coinvolti con la conseguente trasmissione delle informazioni ai competenti organismi disciplinari;

b) all'articolo 2, comma 3, lettera *a)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una riformulazione del comma 1 dell'articolo articolo 148 del

codice delle assicurazioni provate e di coordinare la nuova disposizione con l'articolo 143 del Codice delle assicurazioni provate;

c) all'articolo 2, comma 3, lettera *a)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire, qualora il bene danneggiato non sia stato posto a disposizione per l'ispezione, quale sia il rapporto che la norma intende stabilire tra la « compatibilità » del danno, la presentazione della fattura e il diritto dell'assicurato al risarcimento indipendentemente dalla riparazione;

d) all'articolo 2, comma 3, lettera *b)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di indicare il termine entro il quale l'impresa comunica al danneggiato la decisione di non fare l'offerta di risarcimento del danno;

e) all'articolo 2, comma 3, lettera *b)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che all'impresa sia consentito di non fare l'offerta di risarcimento solo dopo avere effettuato gli approfondimenti e presentato, quindi, querela o denuncia;

f) all'articolo 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire i commi 1 e 2 con fattispecie riferibili all'accesso abusivo ad un sistema informativo (articolo 615-ter del codice penale) ovvero alle falsità dei documenti informatici (articolo 491-bis del codice penale) ovvero di riferire le fattispecie ivi previste alle condotte esclusivamente contemplate negli articoli richiamati.

ALLEGATO 3

**Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo.
Testo unificato C. 2699-ter.**

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,

esaminato il testo unificato in oggetto, che reca disposizioni finalizzate alla prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore;

rilevato che nel corso del dibattito sono emerse perplessità sull'efficacia dell'organismo antifrode proposto;

osservato che:

l'articolo 1, comma 5, prevede l'istituzione di un archivio informatico integrato;

appare opportuno che tale archivio informatico sia adeguatamente connesso anche alle banche dati che consentono di estrarre dati e informazioni sul contenzioso giudiziario in materia di responsabilità civile derivante dalla circolazione di veicoli a motore;

rilevato che:

l'articolo 1, comma 11, prevede l'obbligo, ove le informazioni raccolte contengano riferimenti a professionisti iscritti ad appositi albi, di trasmetterle ai relativi ordini professionali ai fini dell'esercizio di eventuali azioni disciplinari;

appare opportuno ampliare la predetta previsione, ricomprendendovi, oltre agli iscritti in albi, anche i pubblici ufficiali eventualmente coinvolti con la conseguente trasmissione delle informazioni ai competenti organismi disciplinari;

osservato altresì che:

l'articolo 2, comma 3, intervenendo sull'articolo 148 del decreto legislativo n. 209 del 2005 (Codice delle assicurazioni private) modifica la disciplina del risarcimento del danno, in particolare per quanto concerne l'ispezione del veicolo danneggiato e la sua eventuale riparazione;

l'articolo 2, comma 3, lettera *a*), inserisce un comma 1-*bis* all'articolo 148 del codice delle assicurazioni private; per ragioni sistematiche appare, tuttavia, preferibile non inserire un comma 1-*bis*, bensì prevedere una riformulazione del comma 1 del citato articolo 148, e coordinare la nuova disposizione con l'articolo 143 del Codice delle assicurazioni private;

all'articolo 2, comma 3, lettera *a*), non appare chiaro, qualora il bene danneggiato non sia stato posto a disposizione per l'ispezione, quale sia il rapporto che la norma intende stabilire tra la « compatibilità » del danno (che pare preludere ad una valutazione sulla coerenza tra danno ed evento), la presentazione della fattura e il diritto dell'assicurato al risarcimento indipendentemente dalla riparazione;

all'articolo 2, comma 3, lettera *b*), appare opportuno precisare il termine entro il quale l'impresa comunica al danneggiato la decisione di non fare l'offerta di risarcimento del danno;

all'articolo 2, comma 3, lettera *b*), appare opportuno prevedere che sia consentito all'impresa di non fare l'offerta di risarcimento solo dopo avere effettuato i

necessari approfondimenti o avere presentato, a seconda del caso, l'eventuale querela o denuncia;

rilevato altresì che:

l'articolo 3, tra l'altro, sanziona le condotte volte alla distruzione, falsificazione o alterazione dei dati contenuti nell'archivio informatico (comma 1) nonché le condotte che ostacolano il collegamento tra l'archivio e le banche dati (comma 2);

all'articolo 3, appare opportuno sostituire i commi 1 e 2 con fattispecie riferibili all'accesso abusivo ad un sistema informativo (articolo 615-ter del codice penale) ovvero alle falsità dei documenti informatici (articolo 491-bis del codice penale) ovvero di riferire le fattispecie ivi previste alle condotte esclusivamente contemplate negli articoli richiamati;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di ampliare la previsione di cui all'articolo 1, comma 11, anche ai pubblici ufficiali eventualmente coinvolti con la conseguente trasmissione delle informazioni ai competenti organismi disciplinari;

b) all'articolo 2, comma 3, lettera *a)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una riformulazione del comma 1 dell'articolo articolo 148 del

codice delle assicurazioni provate e di coordinare la nuova disposizione con l'articolo 143 del Codice delle assicurazioni provate;

c) all'articolo 2, comma 3, lettera *a)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di chiarire, qualora il bene danneggiato non sia stato posto a disposizione per l'ispezione, quale sia il rapporto che la norma intende stabilire tra la « compatibilità » del danno, la presentazione della fattura e il diritto dell'assicurato al risarcimento indipendentemente dalla riparazione;

d) all'articolo 2, comma 3, lettera *b)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di indicare il termine entro il quale l'impresa comunica al danneggiato la decisione di non fare l'offerta di risarcimento del danno;

e) all'articolo 2, comma 3, lettera *b)*, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che all'impresa sia consentito di non fare l'offerta di risarcimento solo dopo avere effettuato i necessari approfondimenti o avere presentato, a seconda del caso, l'eventuale querela o denuncia;

f) all'articolo 3, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire i commi 1 e 2 con fattispecie riferibili all'accesso abusivo ad un sistema informativo (articolo 615-ter del codice penale) ovvero alle falsità dei documenti informatici (articolo 491-bis del codice penale) ovvero di riferire le fattispecie ivi previste alle condotte esclusivamente contemplate negli articoli richiamati.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro informale con una delegazione parlamentare della Repubblica islamica del Pakistan . 31

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione dei Comitati permanenti 31

Concessione della medaglia d'oro al valore alle Associazioni « Libero Comune di Fiume in esilio », « Libero Comune di Zara in esilio » e « Libero Comune di Pola in esilio ». Testo unificato C. 684 e C. 685 Menia e C. 1903 Raisi (Parere alla IV Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Nulla osta*) 32

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 4193 Governo, approvato dal Senato, e abb. C. 3716 Sarubbi e C. 3771 Di Stanislao (*Esame e rinvio – Adozione del testo base*) 32

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009. C. 4135 Governo, approvato dal Senato (*Seguito esame e conclusione*) 36

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 37

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI

Mercoledì 30 marzo 2011.

Incontro informale con una delegazione parlamentare della Repubblica islamica del Pakistan.

L'incontro informale è stato svolto dalle 14.30 alle 15.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 15.40.

Variazioni nella composizione dei Comitati permanenti.

Stefano STEFANI, *presidente*, comunica che l'onorevole Guglielmo Picchi (PdL) è entrato a far parte del Comitato permanente sulla politica estera dell'Unione europea, mentre l'onorevole Paolo Corsini (PD) è entrato a far parte del Comitato permanente sui diritti umani. Comunica altresì che il deputato Michele Pisacane è

entrato a far parte, in rappresentanza del nuovo gruppo parlamentare Iniziativa Responsabile, del Comitato permanente sui diritti umani, del Comitato permanente sugli italiani all'estero, del Comitato permanente sugli obiettivi di sviluppo del millennio e del Comitato permanente sulla politica estera dell'Unione europea.

Concessione della medaglia d'oro al valore alle Associazioni «Libero Comune di Fiume in esilio», «Libero Comune di Zara in esilio» e «Libero Comune di Pola in esilio».

Testo unificato C. 684 e C. 685 Menia e C. 1903 Raisi.

(Parere alla IV Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 20 aprile 2010.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, ricorda che il provvedimento è stato illustrato nella precedente seduta del 20 aprile 2010. Fa altresì presente che, poiché la Commissione di merito ne ha nuovamente calendarizzato l'esame, ritiene che siano maturate le condizioni per esprimere il parere al fine di consentire il prosieguo dell'*iter* legislativo. Ricorda che il parere della III Commissione è stato richiesto soltanto nel corso dell'esame, mentre non era stato previsto in sede di assegnazione. In effetti, non risulta venire in considerazione specificamente la sfera di competenza della Commissione affari esteri, quanto piuttosto l'esigenza di una sua valutazione di contesto, essendo senz'altro condivisibile in linea di principio l'obiettivo di valorizzare la memoria storica delle comunità italiane adriatiche.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI sottolinea l'alto significato simbolico del provvedimento. Ribadisce la contrarietà ad ogni lacerazione, nell'ottica dell'affermazione dei valori condivisi dell'Unione europea. Il riconoscimento storico che si prevede esprime a

suo avviso la volontà di ricordare un legame morale.

Marco ZACCHERA (PdL) plaude all'iniziativa legislativa ed auspica che sia superato ogni residuo contenzioso relativo agli esuli istriani e dalmati.

Gianpaolo DOZZO (LNP), senza entrare nel merito del provvedimento, si augura che non vi sia alcuna traccia di revanscismo. Ricorda, quindi, la funzione storica della Repubblica di Venezia lungo le coste adriatiche che, a suo avviso, meriterebbe maggiore attenzione e valorizzazione.

Franco NARDUCCI (PD) dichiara di sostenere il provvedimento in esame.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, propone che la Commissione dia il suo nulla osta al seguito dell'*iter* del provvedimento.

Nessuno altro chiedendo di intervenire, la Commissione esprime nulla osta sul provvedimento in oggetto, come proposto dal relatore.

La seduta termina alle 15.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Stefania Gabriella Anastasia Craxi.

La seduta comincia alle 15.50.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 4193 Governo, approvato dal Senato, e abb. C. 3716 Sarubbi e C. 3771 Di Stanislao.

(Esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, fa presente che la Commissione è assegnataria delle proposte di legge C. 1148 Narducci, e C. 3622 Di Stanislao, recanti modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, e vertenti sulla stessa materia del provvedimento in titolo, in relazione all'attuazione della Convenzione di Oslo. Sottopone quindi alla Commissione ed in particolare al relatore l'opportunità di valutarne l'eventuale abbinamento oppure di rinviarne l'esame a ratifica intervenuta.

Franco NARDUCCI (PD), *relatore*, illustra il provvedimento in titolo, segnalando che la Convenzione sulle munizioni a grappolo, o *cluster munitions*, (CCM), è stata adottata a Dublino nel maggio del 2008 ed è entrata in vigore a livello internazionale il 1° agosto 2010. La Convenzione è giunta a conclusione del percorso negoziale denominato « Processo di Oslo » e costituisce il risultato di un processo diplomatico tra Stati al quale hanno preso parte anche il Comitato Internazionale della Croce rossa e le Nazioni Unite. Ricorda peraltro anche l'appello del Pontefice Benedetto XIV lanciato nel giorno dell'entrata in vigore della Convenzione.

Ricorda che il Processo di Oslo, avviato nella capitale norvegese nel febbraio del 2007 con la sottoscrizione da parte di un nucleo iniziale di 46 Paesi, fra i quali l'Italia, di una dichiarazione, impegnava i firmatari a definire uno strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a vietare l'impiego, la fabbricazione, il trasferimento e il deposito di munizioni a grappolo.

La Convenzione, pertanto, proibisce l'uso, lo stoccaggio, la produzione e il trasferimento di munizioni a grappolo; inoltre prevede l'assistenza alle vittime, la bonifica delle aree contaminate e la distruzione delle scorte. Rappresenta una sintesi bilanciata delle considerazioni di carattere umanitario e di quelle di sicurezza degli Stati.

Fa presente che ad oggi hanno firmato la Convenzione 108 Paesi, molti dei quali appartenenti al gruppo dei Paesi in via di sviluppo, ma solo 54 Stati l'hanno ratifi-

cata. Purtroppo la Convenzione, com'è noto, non è stato né firmato né ratificato da alcune grandi potenze produttrici di questi terribili strumenti di morte.

Passando all'illustrazione dei contenuti della Convenzione di Oslo, segnala che essa si compone di un Preambolo che descrive gli obiettivi e di 23 articoli. Particolare rilievo assume l'articolo 1 che stabilisce il divieto assoluto, in ogni circostanza, riferito all'impiego, lo sviluppo, la fabbricazione, l'acquisto, il deposito, la conservazione o il trasferimento di munizioni a grappolo. Il divieto è esteso altresì all'assistenza, all'incoraggiamento e all'istigazione a impegnarsi in attività contrarie alla Convenzione. Il paragrafo 3 del medesimo articolo, inoltre, precisa che la Convenzione non si applica alle mine. L'articolo 2 contiene la dettagliata definizione dei termini utilizzati nel testo della Convenzione e fornisce la definizione di « vittime di munizioni a grappolo » che ricomprende non solo gli individui direttamente colpiti, ma anche la loro famiglia e la loro comunità. Inoltre, il concetto di « vittima », oltre che a designare coloro che abbiano perso la vita o abbiano subito un danno corporale o psicologico, è esteso anche a coloro che abbiano subito un'emarginazione sociale o un pregiudizio sostanziale del godimento dei propri diritti. L'articolo 3 disciplina la distruzione delle scorte esistenti indicando come prima misura la marcatura delle munizioni a grappolo conservate ai fini di un loro possibile impiego, e la separazione dalle altre armi. L'articolo 4 riguarda la bonifica delle aree contaminate e ne detta le modalità: la responsabilità dello smantellamento è in capo allo Stato parte sotto la cui giurisdizione o sotto il cui controllo si trova la zona contaminata. L'articolo 5 impegna le Parti a prestare assistenza alle vittime poste sotto la sua giurisdizione o il suo controllo. L'assistenza dovrà essere prestata in conformità alle norme del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale dei diritti dell'uomo. Speciale rilievo assume inoltre l'articolo 7 sulle cosiddette « misure di trasparenza » che impone agli Stati Parte di sottoporre

al Segretario Generale delle Nazioni Unite rapporti annuali, da presentarsi entro il 30 aprile di ogni anno, contenenti informazioni rilevanti ai fini dell'attuazione della Convenzione.

Il disegno di legge di ratifica – che ha assorbito il progetto di legge d'iniziativa S. 2321 – è stato approvato dal Senato il 16 marzo 2011. Il provvedimento consta di nove articoli: i primi due contengono l'autorizzazione per la ratifica della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo e il relativo ordine di esecuzione. L'articolo 3, comma 1, stabilisce che sia il Ministero della difesa a provvedere alla distruzione delle scorte di munizioni a grappolo e di sub-munizioni esplosive, così come definite dall'articolo 2, paragrafo 2, della Convenzione. In base al comma 3, la distruzione delle scorte deve risparmiare una quantità limitata di munizioni e sub-munizioni al fine di garantire lo sviluppo e l'addestramento relativi alle tecniche di rilevamento, rimozione o distruzione dei medesimi ordigni, come previsto dall'articolo 3, paragrafo 6, della Convenzione.

L'articolo 4, comma 1, individua nel Ministero degli affari esteri l'autorità nazionale competente a tenere i rapporti con il Segretariato Generale dell'ONU in particolare per quanto riguarda la presentazione dei rapporti periodici, ai sensi dell'articolo 7 della Convenzione, e la cooperazione nel fornire aiuti e chiarimenti ai sensi dell'articolo 8.

L'articolo 5 apporta alcune modifiche alla legge 7 marzo 2001, n. 58, istitutiva del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi. Il comma 1, inserito nel corso dell'esame al Senato, dispone la sostituzione della lettera g) dell'articolo 1, comma 1, della legge citata legge n. 58 del 2001 citata, al fine di estendere alle munizioni a grappolo l'opera di sensibilizzazione ivi prevista. Il comma 2 prevede l'inserimento di un nuovo comma all'articolo 1 della legge n. 58 del 2001, avente lo scopo di estendere l'utilizzo del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi

anche alle aree interessate dalla presenza di residui di munizioni a grappolo. L'articolo 6, aggiunto durante l'esame in Commissione al Senato, prevede una modifica alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, che disciplina la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, volta ad includere il sostegno alle vittime delle mine antipersona tra le attività di cooperazione, tramite programmi di risarcimento, assistenza e riabilitazione.

L'articolo 7 contiene le sanzioni che verranno applicate ai trasgressori dei divieti contenuti nella Convenzione (sviluppo, produzione, stoccaggio, conservazione, trasferimento, incoraggiamento o assistenza all'uso di munizioni a grappolo). Nel corso dell'esame al Senato è stata adottata una norma che ha inteso specificare che è punibile il comportamento di chi assista anche finanziariamente l'impegno nelle attività vietate suddette. Le sanzioni previste sono la reclusione da tre a dodici anni e la multa da 258.228 euro a 516.456 euro, salvo una loro riduzione fino alla metà per fatti di minima entità. L'articolo 8 fissa le clausole di copertura finanziaria: in particolare il comma 1 autorizza la spesa di euro 500.000 per l'anno 2011, di euro 2.006.400 per l'anno 2012 e di euro 2.000.000 per ciascuno degli anni dal 2013 al 2015 (per un totale di 8.506.400 euro) destinati allo stoccaggio e alla distruzione delle scorte.

Con riferimento alle proposte di legge abbinate d'iniziativa parlamentare, quella dell'onorevole Sarubbi ed altri (C. 3716) impone ai detentori a qualunque titolo di munizioni a grappolo o di diritti di brevetto o di tecnologie idonee alla fabbricazione di farne denuncia al Ministero dello sviluppo economico entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Diversamente da quanto previsto dal disegno di legge governativo, la proposta di legge designa quale autorità nazionale competente il Ministero della difesa che espletterà le funzioni indicate nell'articolo 7 della Convenzione, per il tramite del Ministero degli affari esteri. L'articolo 8 prevede che, nel caso di ispezioni d'accertamento derivanti da richiesta di chiarimenti inoltrata

ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione, i titolari degli immobili interessati da tale richiesta acconsentano l'accesso alla squadra ispettiva e ne facilitino i compiti. L'articolo 9 fissa le sanzioni previste per i trasgressori delle norme contenute nel provvedimento, fatta eccezione per quelle dettate dall'articolo 5, che vanno dalla reclusione da 6 a 12 anni a multe da 250.000 a 500.000 euro. Particolare rilievo assumono l'articolo 13 che vieta l'opponibilità del segreto di Stato e del segreto militare alla materia disciplinata dalla legge e l'articolo 14 volto a contrastare il finanziamento delle imprese produttrici sia di munizioni a grappolo che di mine antipersona.

Quanto alla proposta di legge dell'onorevole Di Stanislao (C. 3771), essa autorizza la ratifica della Convenzione di Oslo, nell'ambito di una dichiarazione di denuclearizzazione del territorio nazionale. Rivela in particolare la disposizione, di cui all'articolo 4, che fissa il divieto di intermediazione a favore di società che producano, gestiscano o vendano mine antipersona e munizioni a grappolo.

Nell'auspicare una celere conclusione dell'*iter* di ratifica, segnala che il prossimo 14 aprile le organizzazioni non governative che promuovono la campagna « *Stop explosive investments* », collegata alla Coalizione mondiale sulle bombe cluster (Cluster Munition Coalition, CMC), presenterà un aggiornamento del Rapporto « *Worldwide investments in cluster munition: a shared responsibility* » già pubblicato del 2009, secondo il quale attualmente un centinaio di istituzioni finanziarie forniscono investimenti e servizi finanziari per un valore di circa 30 miliardi di dollari alle otto imprese che producono bombe cluster. Sulla spinta delle denunce del Rapporto, la CMC sta facendo pressione sulle istituzioni dei Paesi che hanno sottoscritto la Convenzione di Oslo perché adottino normative che vietino agli investitori pubblici e privati di finanziare questo settore. I Parlamenti di Belgio, Irlanda e Lussemburgo hanno già appro-

vato delle leggi in tal senso mentre il Parlamento tedesco sta dibattendo la questione.

Ritiene pertanto opportuno assicurare priorità alla tempestiva ratifica alla Convenzione in titolo. È auspicabile che, parallelamente ad essa, il Parlamento italiano adotti un provvedimento atto ad impedire il finanziamento e il sostegno alle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e sub-munizioni *cluster* da parte delle banche, delle SIM, delle società di gestione del risparmio, delle SICAV, dei fondi pensione, delle fondazioni bancarie e di tutti i diversi tipi di intermediari finanziari. Per realizzare questo obiettivo ritiene che la proposta di legge C. 1148, di cui è primo firmatario, che amplia la definizione di mine antipersona, la cui messa al bando è prevista dalla legge n. 374 del 1997, e la proposta di legge C. 3622, d'iniziativa del collega Di Stanislao, utile ad ampliare la portata della stessa legge n. 374 del 1997, potranno costituire una valida base di partenza.

Stefano STEFANI, *presidente*, si associa alla valutazione del relatore, che ringrazia per la disponibilità a dare priorità all'approvazione del provvedimento in titolo.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI sottolinea che la presentazione del disegno di legge in titolo rappresenta il risultato di un inteso lavoro svolto a livello interministeriale e guidato dalla Farnesina che ha consentito di reperire le risorse finanziarie necessarie e di definire un piano di distruzione delle scorte di munizioni a grappolo in anticipo rispetto ai tempi previsti dalla Convenzione. Sottolinea che la Convenzione rappresenta per il nostro Paese lo standard umanitario sul tema in oggetto e che una celere conclusione dell'*iter* di ratifica è essenziale per il mantenimento della credibilità internazionale e funzionale all'azione del Governo italiano che potrà annunciare all'Assemblea degli Stati-Parte, prevista per il prossimo mese di settembre a Beirut, il compimento di questo significativo passaggio da parte dell'Italia.

Enrico PIANETTA (Pdl) condivide le considerazioni del relatore e del rappresentante del Governo dando rilievo al fatto che il nostro Paese ha fin dall'inizio siglato la Convenzione, a differenza di Paesi assai rilevanti sul piano del commercio internazionale di munizioni a grappolo, come gli Stati Uniti, la Russia, la Cina, l'India e l'Iran, che non hanno provveduto nemmeno a compiere questo significativo passo. Ribadisce l'importanza di intervenire con strumenti adeguati alle dimensioni del volume d'affari coinvolto, ricordando che il 5 per cento delle bombe resta inesploso rappresentando la causa di tante incidenti e gravi mutilazioni ai danni soprattutto di bambini in molti Paesi. Sottolinea, infine, la necessità che questa tematica sia sollevata in occasione di incontri internazionali con rappresentanti dei Paesi che non hanno né siglato né ratificato la Convenzione.

Andrea SARUBBI (PD) chiede chiarimenti in merito alla competenza del Ministero degli affari esteri rispetto a quello della difesa, che a suo avviso sarebbe prevalente, evidenziando come al riguardo la sua proposta di legge si discosti dal disegno di legge governativo.

Il sottosegretario Stefania Gabriella Anastasia CRAXI precisa che la competenza del Ministero degli affari esteri è connessa, oltre che alla natura del provvedimento in titolo, al fatto che tale Amministrazione si è fatta carico del reperimento dei fondi finanziari necessari.

Marco ZACCHERA (Pdl), richiamando talune esperienze personali in Paesi africani e asiatici, come l'Angola e il Libano, in cui ha potuto verificare le drammatiche conseguenze che questi terribili ordigni sortiscono sulla popolazione e sulle economie locali, si associa a quanto osservato dal collega Pianetta e sottolinea la responsabilità specifica dell'Italia, che dovrebbe individuare fondi anche per iniziative di bonifica su vasta scala.

Stefano STEFANI, *presidente*, propone di adottare come testo base per il seguito

dell'esame il disegno di legge governativo e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 5 aprile alle ore 18.

Augusto DI STANISLAO (IdV) propone che la Commissione valuti l'opportunità di istituire un comitato ristretto per l'elaborazione di un testo base delle proposte in titolo, nonché di quelle che sono richiamate ai fini di un lavoro di più ampio respiro sul tema delle bombe a grappolo.

Franco NARDUCCI, *relatore*, accoglie la proposta del presidente Stefani relativa all'adozione del disegno di legge C. 4193 Governo come testo base per il seguito dell'esame in sede referente, al fine di non dilazionare oltre la ratifica della Convenzione da parte dell'Italia. Concorda altresì sulla proposta relativa alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione delibera quindi di adottare il disegno di legge governativo come testo base per il seguito dell'esame in sede referente, restando fissato il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 5 aprile alle ore 18.

Stefano STEFANI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009.
C. 4135 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 marzo 2011.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole delle

Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Finanze.

Marco ZACCHERA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo circa il conferimento del mandato al relatore, condividendo la specifica rilevanza del provvedimento in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Tempestini, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 16.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.15.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge C. 607-1897/A, recante « Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine ».

Audizione di rappresentanti del COCER-Sezione Esercito 38

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti le associazioni di interesse delle Forze armate. C. 3442 Gregorio Fontana (*Seguito dell'esame e rinvio*) 38

ALLEGATO 1 (*Emendamenti*) 42

INTERROGAZIONI:

5-01570 Ruggia: Sugli oneri finanziari derivanti dal cambio di denominazione da « Regione » a « Legione » dei Comandi di Regione dell'Arma dei Carabinieri 40

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 45

5-01707 Di Stanislao: Sul susseguirsi di tragici eventi, collegati alle elezioni del 20 agosto 2009 in Afghanistan 40

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 46

5-03774 Bosi: Sulle dichiarazioni del Responsabile del comparto difesa dell'Osservatorio militare di Roma su questioni inerenti lo stesso Osservatorio 41

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 41

AVVERTENZA 41

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 marzo 2011.

Nell'ambito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge C. 607-1897/A, recante « Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine ».

**Audizione di rappresentanti
del COCER-Sezione Esercito.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 15.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 15.15.

Disposizioni concernenti le associazioni di interesse delle Forze armate.

C. 3442 Gregorio Fontana.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 febbraio 2011.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, avverte che sono state presentate diciannove proposte emendative (*vedi allegato 1*) riferite al testo della proposta di legge in esame.

Avverte, altresì, che tutte le proposte emendative sono state dichiarate ammissibili.

Chiede, pertanto, al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere i rispettivi pareri sulle citate proposte emendative.

Riccardo MAZZONI (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Garofani 1.3 e Di Stanislao 1.4, nonché sugli emendamenti Laganà Fortugno 1.14 e Gianni Farina 2.2. Formula, quindi, un invito al ritiro o parere contrario sugli identici emendamenti Vilecco Calipari 1.1 e Di Stanislao 1.2, nonché sull'emendamento La Forgia 1.12. Formula, altresì, un invito al ritiro sugli emendamenti Recchia 1.6 e Rosato 1.8, in quanto entrambi assorbiti dall'emendamento del relatore 1.5, nonché sull'emendamento Mogherini Rebesani 2.1, che riproduce una disposizione già contenuta nel testo in esame. Esprime, inoltre, parere favorevole sugli identici emendamenti Ruggia 1.10 e Di Stanislao 1.11. Infine, raccomanda l'approvazione degli emendamenti a sua firma 1.5, 1.7, 1.9, 1.13, 1.15, 2.3 e 5.1.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA esprime parere conforme al relatore.

Augusto DI STANISLAO (IdV) rileva che l'emendamento del relatore 1.13 è volto a espungere dal testo della proposta la previsione del parere parlamentare sul decreto che individua le associazioni d'interesse della Difesa. L'emendamento del relatore 5.1, invece, è volto a reintrodurre tale parere sul decreto relativo al riparto dei contributi. Chiede sul punto chiarimenti al relatore, reputando più oppor-

tuno prevedere l'acquisizione del parere della Commissione per entrambi i decreti in questione.

Riccardo MAZZONI (PdL), *relatore*, osserva che, con riguardo al decreto che individua le associazioni di interesse per la Difesa, il meccanismo di riconoscimento ha carattere meramente burocratico e come tale non sembra opportuno che sia oggetto di parere parlamentare. Riguardo all'attuale formulazione dell'articolo 5, invece, osserva che essa si discosta dall'attuale normativa generale prevista dalla legge n. 549 del 1995, nonché da quella specificamente riferita alle associazioni combattentistiche di cui all'articolo 2195 del Codice dell'ordinamento militare e d'arma. Il suo emendamento 5.1 mira a sanare questa difformità, ripristinando il principio secondo cui il riparto di contributi fra i singoli enti è effettuato annualmente con decreto del ministro competente, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Francesco BOSI (UdC) ritiene che la possibilità, prevista dall'emendamento del relatore 1.15, di fare rimanere il patrimonio di un'associazione di diritto pubblico nella disponibilità della stessa, anche nel caso in cui questa dovesse trasformarsi in un'associazione di diritto privato, debba essere valutata con adeguata attenzione. In caso contrario, infatti, potrebbe verificarsi il rischio di danneggiare il patrimonio pubblico. Domanda al riguardo se non si possa utilmente prevedere l'espressione del parere parlamentare anche in tale ipotesi.

Riccardo MAZZONI (PdL), *relatore*, osserva che l'emendamento in oggetto riprende i contenuti di un'osservazione emersa nel corso dell'attività conoscitiva, con riferimento al caso dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI). Evidenzia, quindi, come sia opportuno introdurre una clausola che vincoli la conservazione del patrimonio di un'associazione ente di diritto pubblico all'asso-

ciazione stessa anche quando essa si trasformi in ente di diritto privato.

La Commissione respinge gli identici emendamenti 1.1 Villecco Calipari e 1.2 Di Stanislao. Respinge altresì, con distinte votazioni, gli identici emendamenti 1.3 Garofani e 1.4 Di Stanislao ed approva l'emendamento 1.5 del relatore.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.5 del relatore, sono da considerarsi assorbiti gli emendamenti 1.6 Recchia e 1.8 Rosato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 1.12 La Forgia, 1.14 Laganà Fortugno, 2.1 Mogherini Rebesani e 2.2 Gianni Farina ed approva gli emendamenti 1.7, 1.9, 1.13, 1.15, 2.3 e 5.1 del relatore, nonché gli identici emendamenti 1.10 Ruggia e 1.11 Di Stanislao.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, avverte che il testo della proposta di legge in esame, come modificato dagli emendamenti testé approvati, sarà trasmesso per il parere alle Commissioni competenti. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 15.30.

5-01570 Ruggia: Sugli oneri finanziari derivanti dal cambio di denominazione da « Regione » a « Legione » dei Comandi di Regione dell'Arma dei Carabinieri.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonio RUGGHIA (PD), intervenendo in replica, ricorda che l'interrogazione in oggetto era stata presentata nel giugno del 2009, sulla base di informazioni riportate dagli organi di stampa relativamente agli oneri connessi alla decisione assunta dal Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, peraltro cessato dall'incarico poco tempo dopo. Il Governo non ha chiarito se rispondano al vero le cifre riportate dalla stampa, pari a cinque e sette milioni di euro, circostanza che renderebbe ingiustificabile la citata decisione alla luce dei drastici tagli che hanno riguardato i finanziamenti al comparto difesa e sicurezza. Resta da verificare se simili determinazioni possano autonomamente essere assunte dai quadri militari o se invece, come sembra opportuno, occorra che su di esse vi sia una supervisione da parte degli organi politici.

5-01707 Di Stanislao: Sul susseguirsi di tragici eventi, collegati alle elezioni del 20 agosto 2009 in Afghanistan.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Augusto DI STANISLAO (IdV), replicando, desidera preliminarmente ringraziare il rappresentante del Governo per l'eshaustività della risposta fornita. Al riguardo, deve però esprimere insoddisfazione per il notevole ritardo con cui è stato dato seguito alla sua interrogazione, i cui contenuti hanno assunto nel corso del tempo ulteriori e nuovi significati, di pari passo con l'evolversi del contesto in cui opera la missione militare in Afghanistan. Il nucleo del quesito riguardava infatti proprio il ruolo svolto dal nostro contingente in quel teatro, che appariva dissonante rispetto ai propositi ed alle intenzioni iniziali. Ebbene, il decorso del tempo ha rafforzato questa impressione, in ragione degli episodi, anche tragici, che si sono verificati con sempre maggiore frequenza e gravità.

Pur riconoscendo una serie di risultati positivi messi in luce dalla risposta ricevuta, resta una valutazione di estrema preoccupazione sull'efficacia con cui si perseguono gli obiettivi di pace e di stabilizzazione, a fronte del fatto che in quel Paese si registra tuttora un'aspettativa di vita media molto bassa e l'intera economia risulta tuttora condizionata in modo assoluto dalla produzione di sostanze stupefacenti. Né si registrano miglioramenti soddisfacenti sul piano della ricostruzione della società civile e delle sue istituzioni. Ciò deriva probabilmente anche dallo scarso impegno finanziario riservato a questi specifici obiettivi, essendo la quasi totalità delle risorse impiegate esclusivamente nel settore militare. Da tali elementi deriva una sostanziale difficoltà nel riconoscere il nostro impegno in Afghanistan come una vera e propria missione di pace.

5-03774 Bosi: Sulle dichiarazioni del Responsabile del comparto difesa dell'Osservatorio militare di Roma su questioni inerenti lo stesso Osservatorio.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Francesco BOSI (UdC), replicando, si dichiara soddisfatto della presa di posizione del Governo secondo cui l'Osservatorio non gode di alcun riconoscimento ufficiale ma, anzi, appare costituito in violazione delle vigenti normative. Deve però rilevare con rammarico che tale organismo continua ad essere accreditato presso gli organi di informazione come

fonte autorevole e, in alcuni casi, gli viene attribuito anche il rango di fonte ufficiale delle Forze armate. Invita quindi l'Esecutivo ad assumere atti formali che chiariscano con assoluta nettezza la natura di questo osservatorio, che evidentemente gode dell'accesso privilegiato ad informazioni dell'apparato militare, pur non rivestendo alcun ruolo ufficiale.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Concessione della medaglia d'oro al valore alle Associazioni « Libero Comune di Fiume in esilio », « Libero Comune di Zara in esilio » e « Libero Comune di Pola in esilio ».
C. 684 Menia, C. 685 Menia e C. 1903 Raisi.

ALLEGATO 1

Disposizioni concernenti le associazioni di interesse delle Forze armate (C. 3442 Gregorio Fontana).

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole: « posti sotto la vigilanza del » con le seguenti: « come tali sono riconosciute dal ».

* **1. 1.** Villecco Calipari, Ruggia, Garofani, Giacomelli, Gianni Farina, Fioroni, La Forgia, Laganà Fortugno, Letta, Migliavacca, Mogherini Rebesani, Recchia, Rosato, Rigoni e Vico.

Al comma 1, sostituire le parole: « posti sotto la vigilanza del » con le seguenti: « e come tali sono riconosciute dal ».

* **1. 2.** Di Stanislao.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: « l'apoliticità, ».

** **1. 3.** Garofani, Ruggia, Villecco Calipari, Giacomelli, Gianni Farina, Fioroni, La Forgia, Laganà Fortugno, Letta, Migliavacca, Mogherini Rebesani, Recchia, Rosato, Rigoni e Vico.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: « l'apoliticità, ».

** **1. 4.** Di Stanislao.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: « in ambito nazionale, » aggiungere le seguenti: « con attività regolarmente programmate, ».

Conseguentemente, al medesimo comma, sopprimere la lettera c).

1. 5. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: « in ambito nazionale, » aggiungere le seguenti: « con attività regolarmente programmate, ».

1. 6. Recchia, Ruggia, Garofani, Villecco Calipari, Giacomelli, Gianni Farina, Fioroni, La Forgia, Laganà Fortugno, Letta, Migliavacca, Mogherini Rebesani, Rosato, Rigoni e Vico.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: « sicurezza nazionali » inserire le seguenti: « , nonché in quello della protezione civile; ».

1. 7. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1. 8. Rosato, Ruggia, Garofani, Villecco Calipari, Giacomelli, Gianni Farina, Fioroni, La Forgia, Laganà Fortugno, Letta, Migliavacca, Mogherini Rebesani, Recchia, Rigoni e Vico.

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

e-bis) Per le associazioni d'arma lo statuto può prevedere che la devoluzione del patrimonio, in caso di scioglimento per qualunque causa, avvenga esclusivamente a favore di organismi costituiti nell'ambito della medesima arma, corpo o specialità delle Forze armate.

1. 9. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 1, lettera g), premettere le seguenti parole: « di sostenere e diffondere i valori costituzionali cui si ispira l'ordinamento delle Forze armate della Repubblica e ».

Conseguentemente, alla medesima lettera, al punto 3), sopprimere le seguenti parole: « costituzionali e ».

*** **1. 10.** Ruggia, Garofani, Villecco Calipari, Giacomelli, Gianni Farina, Fioroni, La Forgia, Laganà Fortugno, Letta, Migliavacca, Mogherini Rebesani, Recchia, Rosato, Rigoni e Vico.

(Approvato)

Al comma 1, lettera g), premettere le seguenti parole: « di sostenere e diffondere i valori costituzionali cui si ispira l'ordinamento delle Forze armate della Repubblica e ».

Conseguentemente, alla medesima lettera, al punto 3), sopprimere le seguenti parole: « costituzionali e ».

*** **1. 11.** Di Stanislao.

(Approvato)

Al comma 1, lettera g), sostituire il punto 3) con il seguente:

« 3) promuovere e diffondere il valore della pace e il ruolo svolto dalle Forze armate a questo fine; ».

1. 12. La Forgia, Ruggia, Garofani, Villecco Calipari, Giacomelli, Gianni Fa-

rina, Fioroni, Laganà Fortugno, Letta, Migliavacca, Mogherini Rebesani, Recchia, Rosato, Rigoni e Vico.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: « , previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. ».

1. 13. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

1. 14. Laganà Fortugno, Ruggia, Garofani, Villecco Calipari, Giacomelli, Gianni Farina, Fioroni, La Forgia, Letta, Migliavacca, Mogherini Rebesani, Recchia, Rosato, Rigoni e Vico.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

« 2-bis. Il patrimonio dell'associazione resta nella titolarità dell'associazione anche in caso di trasformazione da ente di diritto pubblico ad ente di diritto privato ».

1. 15. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 2.

Al comma 2, sostituire le parole: « da coloro » con le seguenti: « possono farne parte anche coloro ».

2. 1. Mogherini Rebesani, Ruggia, Garofani, Villecco Calipari, Giacomelli, Gianni Farina, Fioroni, La Forgia, Laganà Fortugno, Letta, Migliavacca, Recchia, Rosato, Rigoni e Vico.

Al comma 3, sopprimere le parole da: « inclusi i giovani » fino alla fine del periodo.

2. 2. Gianni Farina, Ruggia, Garofani, Villecco Calipari, Giacomelli, Fioroni, La Forgia, Laganà Fortugno, Letta, Migliavacca, Mogherini Rebesani, Recchia, Rosato, Rigoni e Vico.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

« 4-bis. Gli atti costitutivi o statuti delle associazioni d'arma e di categoria possono prevedere la partecipazione di coloro che,

condividendone il patrimonio ideale, i valori e le finalità, intendono contribuire alla realizzazione degli scopi associativi ».

2. 3. Il Relatore.

(Approvato)

ART. 5.

Al comma 3, dopo le parole: « Ministro dell'economia e delle finanze, » inserire le seguenti: « previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, ».

5. 1. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01570 Ruggia: Sugli oneri finanziari derivanti dal cambio di denominazione da « Regione » a « Legione » dei Comandi di Regione dell'Arma dei Carabinieri.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il provvedimento di cambio di denominazione dei Comandi Carabinieri da « Regione Carabinieri » a « Legione Carabinieri » è stato adottato con il precipuo scopo di agevolare sia i cittadini che le pubbliche amministrazioni nell'esatta ed esclusiva individuazione degli assetti dell'Istituzione sul territorio nazionale: l'Arma, infatti, che da sempre volge ogni attenzione all'esercizio della vigilanza e dell'assistenza alla popolazione, è rigorosamente attenta a preservare il suo storico ruolo di Istituzione di riferimento, anche attraverso l'adozione di una terminologia unicamente militare, quale, appunto, Legione.

Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri ha adottato tale provvedimento nell'ambito delle sue attribuzioni previste dall'articolo 164 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice del-

l'ordinamento militare) e, conseguentemente, il Comando Generale ha provveduto ad impartire mirate disposizioni volte a dare attuazione con gradualità agli adempimenti pratici connessi con il ripristino dell'originaria denominazione di « Legione carabinieri ».

Quanto ai costi che il cambio di denominazione potrebbe comportare, posso assicurare che l'eventuale modifica dei diversi manufatti occorrenti (quali: insegne, distintivi di reparto, cartellonistica ed altro) s'ispira ad imprescindibili criteri di rigorosa economicità, in considerazione dei quali non è esclusa, peraltro, la possibilità di continuare ad utilizzarli fino alla formale dichiarazione di materiale « fuori uso », ovvero, di materiale deteriorato e, quindi, non più idoneo all'uso per il quale è stato costituito.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01707 Di Stanislao: Sul susseguirsi di tragici eventi, collegati alle elezioni del 20 agosto 2009 in Afghanistan.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione in discussione costituisce un'occasione utile per fornire, in questa Commissione, un ulteriore aggiornamento sulla nostra partecipazione alla missione in Afghanistan, in esito alle linee di sviluppo della strategia della NATO definite recentemente nell'ambito del Summit di Lisbona (21-22 novembre 2010).

Il Governo ha puntualmente aggiornato il Parlamento e questa Commissione in merito al nostro impegno in Afghanistan, dove – lo ribadisco – i nostri militari non prendono parte all'operazione *Enduring Freedom*, ma operano all'interno dell'*International Security Assistance Force* (ISAF), autorizzata nel 2001 dalla Risoluzione n. 1386 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dall'agosto 2003 sotto la responsabilità della NATO.

Come è a tutti noto, la missione ISAF, in applicazione delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, conduce operazioni militari, in cooperazione e coordinazione con le Forze di Sicurezza afgane, al fine di assistere il Governo afgano nel mantenimento della sicurezza, favorire lo sviluppo delle strutture di governo, estendere il controllo del governo su tutto il Paese ed assistere gli sforzi umanitari e di ricostruzione.

Un impegno, quello svolto dai nostri militari, assolutamente in sintonia con le parole del Presidente Napolitano che ha sempre sostenuto che il ruolo che il nostro Paese svolge per la pace e la sicurezza internazionale si basa sull'articolo 11 della nostra Costituzione che prevede sì il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come

mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, ma stabilisce l'impegno dell'Italia nell'ambito delle organizzazioni internazionali che perseguono gli obiettivi della pace e della giustizia fra le nazioni.

Dunque, non sussistono elementi per ipotizzare condizioni di impiego del nostro contingente diverse da quelle previste dalla missione autorizzata dal Parlamento.

Il nostro contingente non sta partecipando ad una missione di combattimento, anche se è evidente che i nostri militari, trovandosi ad operare nelle difficili e complesse condizioni ambientali del teatro afgano, possano fare ricorso all'uso legittimo della forza. Sottolineo che l'uso della forza avviene unicamente in situazioni di necessità e in maniera controllata e strettamente proporzionale all'offesa, nel rispetto del diritto internazionale, delle leggi e dei regolamenti nazionali, in piena coerenza con quelli delle forze cooperanti.

Ricordo che lo sforzo nazionale è concentrato nell'Ovest del Paese: un nostro ufficiale assolve l'incarico di Comandante del *Regional Command Ovest* di ISAF, un'ampia regione dell'Afghanistan (grande quanto il Nord Italia) che comprende le quattro province di Herat, Badghis, Ghowr e Farah.

Attualmente il nostro contingente si basa sulla Brigata Alpina « Julia » dell'Esercito, integrata da componenti di uomini e mezzi della Marina Militare, dell'Aeronautica, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Il quartier generale del Comando della Regione Ovest si trova ad Herat.

In questa regione l'Italia ha anche la responsabilità del locale PRT (*Provincial*

Reconstruction Team) che svolge funzioni di supporto alla ricostruzione nei settori della *governance* e delle infrastrutture.

Nell'ambito della missione assegnata i nostri militari si stanno impegnando con grande professionalità e spirito di sacrificio, conducendo numerosissime attività operative in settori che vanno dal controllo del territorio alla cooperazione civile-militare che hanno consentito di conseguire importanti risultati nella nostra area di responsabilità.

Questo ci è stato riconosciuto in diverse circostanze dal Segretario Generale della NATO Rasmussen, dal Comandante di ISAF Generale Petraeus, ma anche dallo stesso Presidente americano Obama nel corso del recente Vertice di Lisbona. Tutti hanno espresso giudizi di gratitudine e di apprezzamento sia per la quantità sia per la qualità del nostro contributo.

Vorrei ora evidenziare quello che i nostri militari hanno realizzato a Bala Murghab in quanto ciò è particolarmente rappresentativo del processo in corso in Afghanistan ed in particolare dell'efficacia della nostra azione per il recupero del controllo del territorio, sottraendolo agli insorti.

L'incremento del nostro contingente dislocato in quell'area ha consentito, infatti, di estendere a 20 chilometri la « bolla di sicurezza » attorno alla nostra base di Bala Murghab, permettendo di fatto a circa 10.000 afgani di rientrare nei villaggi esistenti all'interno di tale bolla, che precedentemente si erano spopolati per la presenza degli *insurgent*.

Secondo i dati individuati a suo tempo dal Comando Supremo delle Forze Alleate in Europa (SHAPE), l'attività di tutoraggio e addestramento, che registra un apporto determinante dei nostri militari, ha consentito all'esercito e alle forze di sicurezza afgani di raggiungere, rispettivamente, una consistenza di circa 152.000 e 119.000 unità. Si tratta di un risultato che fa ben sperare per l'avvenire, nell'ottica della irreversibile transizione.

La condizione indispensabile per il passaggio del controllo dei territori agli afgani

riguarda soprattutto il conseguimento di un livello di sicurezza accettabile, garantito dalle forze di sicurezza locali.

Pertanto è stata condivisa con gli alleati della NATO l'esigenza di incrementarne la consistenza e, più in particolare, il livello di addestramento e di possibilità di impiego.

Di conseguenza sarà incrementato e consolidato il ruolo e il contributo nazionale grazie all'invio di ulteriori 200 istruttori/mentor la cui eccellenza è ampiamente riconosciuta e apprezzata.

Contestualmente alle attività finalizzate al controllo del territorio e all'addestramento delle forze di sicurezza, prosegue il programma di aiuti a sostegno della popolazione locale. Fra i progetti realizzati più recentemente vanno sottolineati l'apertura di una scuola femminile, il restauro di una moschea, l'installazione di nuove pompe per pozzi idrici, la costruzione di un ponte e di un acquedotto.

Ricordo che in occasione delle elezioni politiche dello scorso 18 settembre, nell'area di nostra responsabilità è stato registrato uno dei tassi di affluenza più elevati.

Per quanto riguarda l'acquisizione e il consolidamento della fiducia della popolazione, merita di essere menzionata l'azione dell'*Integrated Command Team*, composto dai nostri Comandanti e da quelli dell'Esercito e della Polizia Afgani, che ha ampliato il focus iniziale rivolto alla sicurezza, estendendolo a quello della *governance*, promuovendo, in particolare, incontri itineranti con le *shura* locali e gli *elders*, gli anziani dei villaggi, che costituiscono una forte leva per rafforzare il consenso e la compartecipazione.

L'Italia, inoltre, si sta impegnando notevolmente anche attraverso nuove iniziative di sostegno istituzionale e di sviluppo, di supporto al settore privato, oltre che ponendo specifica attenzione alle tematiche trasversali quali la giustizia e i diritti umani.

La necessità di un processo politico che integri e completi il percorso di transizione e le necessarie operazioni militari è ormai unanimemente riconosciuta.

L'Italia ha ben presente la centralità della dimensione politica e sta portando avanti un'intensa attività diplomatica, in tutte le occasioni di incontro internazionale dedicate all'Afghanistan, per favorire un approccio regionale alla questione afgana e per incrementare il profilo civile dell'assistenza internazionale al Paese.

I settori prioritari della nostra azione civile sono la *governance*, a livello nazionale e locale, lo sviluppo rurale (con una forte componente di micro finanza), il sostegno alle fasce vulnerabili (sanità), e le infrastrutture stradali, con attenzione principale alla Regione occidentale.

Sempre secondo gli indicatori di progresso dell'operazione ISAF individuati da SHAPE, si sottolineano i seguenti importanti risultati:

Economia: il PIL afgano è cresciuto del 22,5 per cento nel 2009 e, si prevede, dell'8 per cento nel 2010. La situazione economica del 63 per cento delle famiglie afgane è nettamente migliore di quella del 2005. Nel 2009 la crescita dell'agricoltura è stata del 53 per cento, quella delle estrazioni minerarie del 30 per cento e quella delle entrate nazionali del 68 per cento;

Stato di Diritto: la ISAF « Shafafyat » (*transparency*) *Task Force* ha fornito la necessaria unicità agli sforzi di ISAF per contrastare la corruzione. Al riguardo, grazie agli sforzi di tale agenzia, 10 società « *prime contractors* » operanti in Afghanistan sono state sospese per episodi di corruzione, sono stati revisionati contratti per 6,1 miliardi di dollari, condannati per corruzione 35 funzionari, comminate sanzioni per 5 milioni di dollari e confiscati beni per 3 milioni di dollari. Inoltre, l'azione del Governo locale ha permesso la chiusura e disarmo di 54 compagnie di sicurezza private che operavano illegalmente;

Narcotraffico: il numero dei trafficanti catturati e detenuti nel 2010 è triplicato rispetto al passato. L'estensione dei campi di papaveri da oppio si è ridotta del 35 per cento (20 delle 34 provincie non registrano nessuna di tali coltivazioni);

Istruzione: nell'attualità sono circa 7 i milioni di bambini che frequentano una scuola. Il 57 per cento degli afgani nelle provincie di Helmand e Kandahar (che sono state fra le principali roccaforti degli *insurgents*) sono a favore dell'istruzione delle donne;

Reconciliation and Reintegration: la comunità internazionale ha stanziato 95 milioni di dollari per l'attuazione del *Peace Reintegration Program* (reinserimento sociale degli *insurgents* che abbandonano le armi) e, inoltre, il correlato *High Council for Peace*, istituito lo scorso 10 settembre, sta riscuotendo notevoli successi.

È innegabile che ancora molto ci sia da fare e che la situazione sia estremamente complessa, ma il nostro Paese intende proseguire la sua azione nell'ambito di una missione internazionale di assoluta priorità, non solo per i Paesi membri della coalizione, ma anche per tutti gli altri attori che condividono lo stesso interesse strategico di dare stabilità ad un'area nella quale è in gioco la sicurezza globale.

Certamente, la missione in Afghanistan non è e non può essere a tempo indeterminato.

È di tutta evidenza, tuttavia, che potremo lasciare quel Paese soltanto dopo aver portato a termine, secondo la strategia della NATO, delineata nel Vertice di Lisbona, il processo di transizione che presuppone la graduale, ma irreversibile assunzione di responsabilità da parte afgana nel campo della sicurezza, che interesserà progressivamente le varie aree del Paese.

Tale strategia si ricollega alle riflessioni già avviate a partire dallo scorso anno, allorquando è maturata nella comunità internazionale la convinzione, a causa della perdurante instabilità dell'area, che la soluzione esclusivamente militare al problema afgano non fosse sufficiente, ma che fosse necessaria una soluzione politica globale in grado di rafforzare le istituzioni afgane.

Il processo di transizione prevede, infatti, la messa in campo – in un'ottica di

comprehensive approach – di tutto l'ampio spettro di strumenti politici, sociali, economici e militari a disposizione.

Tale processo dovrà essere graduale, non dettato da scadenze temporali prefissate, ma subordinato alle reali condizioni sul terreno, ovvero vincolata al conseguimento di adeguati livelli di sicurezza, di *governance* e di sviluppo socio-economico.

Abbiamo condiviso la prospettiva di un avvio della transizione nella prima parte del 2011, con la provincia di Herat che già figura nel gruppo di testa. L'obiettivo è che entro il 2014 le istituzioni afgane siano in

grado di gestire autonomamente la sicurezza del Paese, pur con la necessaria assistenza internazionale in funzione di sostegno e non di sostituzione.

La transizione – lo ricordo – partirà concretamente dal prossimo mese di maggio, secondo un calendario dettato da un'apposita Commissione congiunta NATO-afghana (detta JANIB - *Joint Afghan NATO Intequal Board*), che ha la responsabilità, valutata la situazione locale in termini di sicurezza, *governance* e sviluppo, di decidere in quali aree avviare effettivamente tale processo.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-03774 Bosi: Sulle dichiarazioni del Responsabile del comparto difesa dell'Osservatorio militare di Roma su questioni inerenti lo stesso Osservatorio.

TESTO DELLA RISPOSTA

In primo luogo, per quanto riguarda il richiamato evento del 9 luglio 2008 in Afghanistan, si sottolinea che lo stesso è stato già oggetto di un'analoga interrogazione parlamentare (n. 3-00177), alla quale il Governo ha fornito, nella seduta del 24 settembre 2008, presso la 4^o Commissione Difesa del Senato della Repubblica, puntuale ed esauriente risposta.

L'unica versione dei fatti che può essere presa in considerazione, pertanto, è quella resa ufficialmente nella citata circostanza dal Ministero, non essendo state rilasciate da fonti ufficiali della Amministrazione della Difesa tutte le altre ricostruzioni, compresa quella apparsa sul citato sito internet.

Il signor Domenico LEGGIERO non è più un Sottufficiale dell'Esercito dall'11 aprile 2005, data in cui è stato collocato in congedo e le sue dichiarazioni, in qualità di « responsabile del comparto difesa » del citato sodalizio, non possono in alcun modo essere considerate assimilabili a posizioni ufficiali della Difesa, tenuto conto che lo stesso sodalizio non ha ricevuto alcun riconoscimento ufficiale a livello ministeriale.

Egli risulta, infatti, essere socio fondatore dell'« Osservatorio Permanente e Centro Studi per il Personale delle Forze Armate, Forze di Polizia e Società Civile »

– che, tra l'altro, dispone di un proprio sito (www.osservatoriomilitare.it) – il quale è stato costituito per ridenominazione del preesistente « Osservatorio permanente sulla tutela dei diritti dei lavoratori delle Forze Armate e delle Forze di Polizia » che annoverava tra i propri membri lo stesso Domenico LEGGIERO.

Detto preesistente « sodalizio », costituito con atto del 14 novembre 2000, mai aveva ricevuto alcun assenso alla sua costituzione da parte del Ministro della Difesa, ai sensi della normativa vigente (articolo 1475 del decreto legislativo 15 marzo 2010 – Codice dell'ordinamento militare) ed, anzi, risultava costituito in violazione della stessa, così come precisato anche dall'Avvocatura Generale dello Stato, la quale rilevava dall'esame delle norme statuarie che l'associazione aveva chiara natura di associazione professionale di carattere sindacale.

Al riguardo, l'Amministrazione, tenuto conto che i fini statuari del neo costituito Osservatorio sono i medesimi di quello preesistente, non ha ravvisato elementi di novità tali per investire nuovamente l'Avvocatura Erariale, nella certezza che lo stesso Organo di consulenza non avrebbe potuto che confermare il parere espresso in precedenza.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Misure contro la durata indeterminata dei processi. C. 3137-A, approvato dal Senato, ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta – Parere su emendamenti</i>)	52
Legge comunitaria 2010. C. 4059-A Governo, approvato dal Senato, ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	54
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009. C. 4135 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	57
Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca. C. 2064-B, approvato dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	57

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. C. 3921-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	60
<i>ALLEGATO (Emendamenti presentati)</i>	62

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/72/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE, 2009/73/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE, e 2008/92/CE, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica. Atto n. 335 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento</i>)	61
---	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi. COM(2011)11 definitivo (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	61
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61
---	----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.10.

Misure contro la durata indeterminata dei processi. C. 3137-A, approvato dal Senato, ed emendamenti.
(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta – Parere su emendamenti).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite trasmesse dall'Assemblea, rinviato nella seduta del 29 marzo 2011.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL), *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta del 29 marzo scorso ha chiesto al rappresentante del Governo chiarimenti con riferimento agli effetti finanziari di alcune proposte emendative.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, per quanto attiene al testo del provvedimento, nel confermare la sua neutralità finanziaria, fa presente che il Ministero della giustizia, rispondendo ad una richiesta di approfondimento formulata dalla Ragioneria generale dello Stato, ha evidenziato che gli adempimenti connessi al meccanismo di accelerazione dei procedimenti, derivanti dall'applicazione dell'articolo 4, possono essere espletati con le ordinarie risorse umane e strumentali a disposizione di questa amministrazione a legislazione vigente. Con riferimento ai chiarimenti richiesti nella seduta di ieri sulle proposte emendative, esprime parere contrario sull'emendamento Ferranti 1.6, in quanto la proposta emendativa determina un incremento delle dotazioni organiche ed assunzioni di personale con con-

seguenti maggiori oneri non quantificati e privi di idonea copertura finanziaria. Inoltre, tale emendamento contrasta con le disposizioni volte al contenimento degli organici e delle assunzioni previste, da ultimo dal decreto-legge n. 194 del 2009 e dal decreto-legge n. 78 del 2010. Riguardo l'emendamento Ferranti 1.5, esprime parere contrario, in quanto la proposta emendativa comporta la creazione di nuovi uffici e strutture, con conseguenti maggiori oneri per spese di funzionamento e di personale non quantificati e privi di idonea copertura finanziaria. Circa l'articolo aggiuntivo Di Pietro 1.02, esprime parere contrario, in quanto la proposta emendativa comporta la creazione di nuovi uffici e strutture, con conseguenti maggiori oneri per spese di funzionamento e di personale non quantificati e privi di idonea copertura finanziaria. Con riferimento all'articolo aggiuntivo Di Pietro 2.021, esprime parere contrario, in quanto la proposta emendativa determina un incremento dei carichi di lavoro e del relativo fabbisogno di personale, con conseguenti maggiori oneri non quantificati e privi di idonea copertura finanziaria. Circa l'articolo aggiuntivo Di Pietro 2.020, esprime parere contrario, in quanto la proposta emendativa determina un incremento dei carichi di lavoro e del relativo fabbisogno di personale, con conseguenti maggiori oneri non quantificati e privi di idonea copertura finanziaria. Con riferimento all'articolo aggiuntivo Di Pietro 3.014, esprime parere contrario, in quanto la destinazione, anche se parziale, delle predette risorse a favore del personale del Ministero della giustizia, si pone in contrasto con la vigente normativa in materia di trattamento accessorio dei pubblici dipendenti che fissa al 2010 un tetto massimo per le predette retribuzioni. Circa l'articolo aggiuntivo Di Pietro 3.0100, esprime parere contrario, in quanto la proposta, nel prevedere il ricorso alla posta elettronica certificata per le notifiche ai difensori degli imputati, escludendo nel contempo l'utilizzo del sistema postale, è suscettibile di determinare oneri non quantificati né coperti. Con riferimento

all'articolo aggiuntivo Di Pietro 3.0102, esprime un nulla osta. Circa gli articoli aggiuntivi Di Pietro 3.023 e Di Pietro 3.01, esprime parere contrario in quanto le proposte emendative determinano un incremento dei carichi di lavoro e del relativo fabbisogno di personale, con conseguenti maggiori oneri non quantificati e privi di idonea copertura finanziaria. Con riferimento agli articoli aggiuntivi Di Pietro 3.0104, Di Pietro 3.02 e Di Pietro 3.0105, che prevedono l'utilizzo della posta elettronica certificata per le notificazioni e gli avvisi ai difensori, salva la possibilità di utilizzare mezzi idonei in caso di impossibilità di utilizzare la posta elettronica, esprime un nulla osta. Circa l'articolo aggiuntivo Di Pietro 3.09, esprime parere contrario, in quanto la proposta emendativa determina un incremento dei carichi di lavoro e del relativo fabbisogno di personale, con conseguenti maggiori oneri non quantificati e privi di idonea copertura finanziaria. Riguardo l'articolo aggiuntivo Di Pietro 3.0112, esprime parere contrario, in quanto la proposta emendativa determina un incremento dei carichi di lavoro e del relativo fabbisogno di personale, con conseguenti maggiori oneri non quantificati e privi di idonea copertura finanziaria. Con riferimento all'articolo aggiuntivo Di Pietro 3.015, esprime parere contrario in quanto le somme depositate presso Poste Italiane S.p.A., banche e altri operatori finanziari, in relazione a procedimenti civili di cognizione, esecutivi o speciali, non riscossi o reclamate dagli aventi diritto entro cinque anni dalla data in cui il procedimento si è definito, affluiscono al Fondo unico giustizia, le cui risorse sono, in base alla vigente legislazione, preordinata anche alla copertura degli oneri derivanti dal decreto legislativo n. 28 del 2010 in materia di conciliazione e mediazione nelle controversie civili. Inoltre, la destinazione, anche se parziale, di risorse derivanti dalla riscossione di somme depositate non riscosse, a favore del personale del Ministero della giustizia, nonché all'istituzione di un fondo in incentivazione di permanenza per i magistrati, si pone in contrasto con la vigente

normativa in materia di trattamento accessorio dei pubblici dipendenti che fissa al 2010 un tetto massimo per le predette retribuzioni. Peraltro, rileva che, qualora tali risorse vengano destinate a trattamenti fissi e continuativi mediante contrattazione integrativa per il personale e considerato l'emolumento previsto per i magistrati, l'emendamento è suscettibile di determinare oneri attesa la natura aleatoria delle risorse in questione strettamente collegate alle entrate realizzabili annualmente.

Antonio BORGHESI (IdV) dichiara di non concordare con le considerazioni del rappresentante del Governo in ordine all'articolo aggiuntivo Di Pietro 3.014, che reca una specifica clausola di copertura finanziaria.

Maino MARCHI (PD) osserva che il sottosegretario, richiamando il testo del provvedimento, ha, di fatto, confermato i dubbi da lui espressi circa l'impatto finanziario delle riforme procedurali proposte, in relazione all'impossibilità della struttura organizzativa della giustizia di fare fronte alle riforme proposte con le attuali dotazioni. Ritiene in proposito apodittica la risposta fornita dal rappresentante del Governo, mentre, a suo avviso, sarebbe necessaria un'adeguata analisi volta a fornire le motivazioni per le quali si reputa possibile fare fronte alle nuove norme procedurali senza una modifica delle dotazioni organiche.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 3137-A, recante Misure contro la durata indeterminata dei processi, e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

NULLA OSTA

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.5, 1.6 e sugli articoli aggiuntivi 1.02, 2.020, 2.021, 3.01, 3.09, 3.014, 3.015, 3.023, 3.0100 e 3.0112, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere.

Massimo VANNUCCI (PD) annuncia il voto contrario del gruppo del Partito Democratico sulla proposta di parere.

Renato CAMBURSANO (IdV), nell'annunciare il voto contrario del gruppo Italia dei Valori sulla proposta di parere, osserva che non è persuasiva l'autocertificazione dell'assenza di nuovi oneri effettuata dal Ministero della giustizia.

Roberto OCCHIUTO (UdC) annuncia il voto contrario del gruppo Unione di Centro sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del presidente e relatore.

Legge comunitaria 2010.

C. 4059-A Governo, approvato dal Senato, ed emendamenti.

(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite trasmesse dall'Assemblea, rinviato nella seduta del 29 marzo 2011.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, con riferimento ai chiarimenti richiesti dal relatore nella seduta di ieri, osserva in primo luogo che l'articolo 6, in mancanza di idonei chiarimenti da parte delle amministrazioni competenti, allo stato, deve ritenersi suscettibile di determinare oneri a carico della finanza pubblica, non quantificati né coperti, oltre a possibili richieste emulative. Riguardo l'articolo 10, lettera *m*), concorda con la valutazione espressa dal relatore nella seduta di ieri, rilevando i meccanismi di tutela dei creditori, in assenza di idonei chiarimenti da parte delle amministrazioni competenti, possono comportare oneri non quantificati e non coperti a carico della finanza pubblica.

Con riferimento all'articolo 13, comma 3 e comma 4, lettera *m*), nel segnalare l'esigenza di acquisire ulteriori chiarimenti presso le competenti amministrazioni, fa altresì presente, riguardo al comma 4, che le previsioni di cui alle lettere *e*), *h*), *i*), *l*) e *m*) sono suscettibili di determinare oneri non quantificati e non coperti a carico della finanza pubblica. In ogni caso, osserva che idonei chiarimenti all'effettività dell'invarianza finanziaria dovrebbero essere forniti nell'ambito dell'aggiornamento della relazione tecnica riferito al testo approvato dal Senato. Circa l'articolo 16, comma 5, concorda sulla opportunità di una riformulazione della clausola di neutralità finanziaria, in modo da riferirla al solo aggregato del bilancio statale. Con riferimento all'articolo 18, non ha osservazioni di stretta competenza da formulare, ma si riserva ulteriori approfondimenti. Osserva poi che l'articolo 25,

comma 1, lettera *f*), è suscettibile di recare nuovi oneri a carico della finanza pubblica, a meno che il sistema ispettivo venga coperto con tariffe poste a carico degli ispezionati determinate secondo il costo effettivo del servizio. Circa il comma 1, lettera *g*), rileva che l'istituzione della banca dati allo stato appare suscettibile di determinare oneri non quantificati e non coperti a carico della finanza pubblica. Riguardo all'articolo 29, nel concordare con le perplessità sollevate, rileva l'opportunità di garantire l'effettività della clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 3. In ogni caso, ritiene che dovrebbe essere aggiunto un periodo conclusivo del seguente tenore: « Le Amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente ». Circa l'articolo 31, osserva che la disposizione non comporta oneri aggiuntivi per la finanza pubblica in quanto il finanziamento degli studi di valutazione spetta a quei soggetti, prevalentemente privati, che hanno un interesse all'adozione del provvedimento di introduzione in natura di specie non autoctona. Rileva che, nel caso in cui, invece, l'interesse all'adozione del provvedimento fosse di una amministrazione locale, le attività previste dalla disposizione faranno capo alla stessa che vi provvederà con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Esprime, inoltre, dubbi in ordine alla neutralità finanziaria dell'articolo 32, mentre, per quanto riguarda l'articolo 33, concorda con le perplessità espresse dal relatore ed esprime un avviso contrario alla proposta normativa. Rappresenta altresì che l'ampiezza e le possibili implicazioni di natura finanziaria delle disposizioni contenute nei principi e criteri direttivi di delega sono tali da richiedere la predisposizione di una apposita relazione tecnica che fornisca elementi di valutazione ulteriori rispetto a quelli scarsamente esaustivi riportati nella motivazione. Richiama quanto sopra, al fine di comprovare l'effettività della clausola di neutralità per la finanza pubblica,

posta al comma 3 dell'articolo in esame. Inoltre, ritiene altresì necessario che la suddetta relazione tecnica individui le disposizioni del decreto legislativo n. 152 del 2006 oggetto di contestazione da parte della Commissione europea, precisandone le motivazioni. Riguardo l'articolo 34, rileva che la disposizione non comporta oneri aggiuntivi per la finanza pubblica in quanto sarà lo stesso gestore dell'impianto di distribuzione di benzina, come avviene da anni per effetto della normativa vigente in materia di recupero dei vapori, ad assicurare e verificare periodicamente l'efficienza delle attrezzature. Circa l'articolo 35, osserva che il criterio direttivo di cui alla lettera *d*), che prevede specifici criteri per la quantificazione e la gestione contabile delle tariffe da applicare per le istruttorie e i controlli, deriva dalla necessità di aggiornare, in sede di esercizio della delega per l'attuazione della direttiva 2010/75/CE sulle emissioni industriali (IPPC), le tariffe attualmente vigenti per le istruttorie e i controlli relativi all'autorizzazione integrata ambientale (AIA), in attuazione della direttiva 2008/1/CE, oggi ricompresa nella nuova direttiva comunitaria. Ciò premesso, evidenzia che l'esperienza finora maturata nel campo del rilascio delle AIA di competenza statale ha evidenziato che, in ragione della complessità degli impianti da autorizzare e dei relativi adempimenti istruttori, nonché dei costi di funzionamento della Commissione AIA-IPPC, le attuali tariffe si sono dimostrate non sempre adeguate rispetto alle effettive necessità. Analoghe considerazioni ritiene che possano essere svolte con riferimento alle attività istruttorie per il rilascio della AIA di competenza regionale, anche alla luce degli adeguamenti delle tariffe statali stabiliti da talune regioni sulla base delle proprie specifiche esigenze. Inoltre, per quanto attiene ai controlli sulle AIA statali, fa presente che è stata più volte avvertita l'esigenza di una revisione delle tariffe volta a garantire una migliore copertura dei costi, oltre all'opportunità di razionalizzare la procedura di

assegnazione dei relativi introiti. Non ha, invece, osservazioni da formulare sugli articoli 36 e 38.

Antonino LO PRESTI (FLI) rileva che le disposizioni di cui all'articolo 18 del provvedimento sono volte ad aumentare i casi di responsabilità civile dei magistrati, con un evidente ripercussione sulle finanze pubbliche, attesa l'estensione della responsabilità civile allo Stato, ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione. Sottolinea come la maggioranza si assuma una responsabilità molto grande rispetto alla tenuta del bilancio dello Stato, estendendo in maniera così ampia il diritto al risarcimento rispetto alle decisioni giurisdizionali, senza nemmeno una quantificazione degli oneri e l'introduzione della relativa copertura.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI ribadisce che si riserva di svolgere ulteriori approfondimenti sulle eventuali implicazioni finanziarie dell'articolo 18.

Antonino LO PRESTI (FLI) anche alla luce delle affermazioni del sottosegretario, ritiene preferibile rinviare il provvedimento per approfondire le questioni sollevate.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, anche alla luce del dibattito svoltosi e all'esigenza di approfondire l'esame delle implicazioni finanziarie dell'articolo 18, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite, considerando anche la circostanza che il Governo non ha ancora trasmesso l'aggiornamento della relazione tecnica riferito al testo approvato dal Senato e che l'articolo aggiuntivo del Governo 13.0200 parimenti non è corredato di relazione tecnica.

Roberto OCCHIUTO (UdC) ricorda che, nel corso dell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, aveva chiesto alla presidenza di sollecitare al Governo la trasmissione dell'aggiornamento della relazione tecnica, ai

sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, nonché uno specifico approfondimento in relazione all'articolo 18. esprime la preoccupazione che la mancata ottemperanza alla richiamata disposizione della legge di contabilità e finanza pubblica, nonché sulla specifica richiesta avanzata, possa essere strumentale ad ottenere un rinvio del provvedimento in Assemblea al fine di passare alla trattazione della proposta di legge n. 3137 recante misure contro la durata indeterminata dei processi. Propone quindi di aggiornare i lavori della Commissione comunque prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea al fine di esprimere il parere.

Massimo VANNUCCI (PD) chiede di voler chiarire quale sia il testo sul quale la Commissione intende acquisire la relazione tecnica, osservando come vi sia l'esigenza di acquisire ulteriori elementi di valutazione sulle disposizioni dell'articolo 18. In particolare, concorda con le considerazioni del collega Lo Presti, che ha richiamato quanto disposto dall'articolo 28 della Costituzione in materia di responsabilità dei dipendenti pubblici, ricordando altresì come anche di recente il Governo, rispondendo ad un atto di sindacato ispettivo, ha indicato come nel caso di responsabilità dello Stato per violazione comunitaria derivante da provvedimento giurisdizionale non trova applicazione la legge n. 117 del 1988, perché la fattispecie non è di illecito giudiziario, ma di illecito dello Stato in senso proprio. Anche alla luce di questo quadro normativo, chiede come si possa sostenere che le disposizioni dell'articolo 18 non siano suscettibili di determinare effetti negativi per la finanza pubblica.

Gioacchino ALFANO (Pdl) rileva che il Governo chiede un supplemento di approfondimento e che dunque la questione è riconducibile alla disponibilità o meno della Commissione di concederlo. In proposito, ritiene opportuno rinviare al fine di consentire al Governo di fornire i chiarimenti richiesti.

Renato CAMBURSANO (IdV) concorda sull'opportunità di non esprimere un parere nella seduta odierna, ritiene tuttavia che sarebbe un'offesa all'intelligenza dei parlamentari pensare di sfruttare l'*escamotage* della mancata espressione del parere per giustificare un'inversione dell'ordine del giorno in Assemblea. Ritiene, pertanto, che la Commissione dovrebbe convocarsi immediatamente dopo il termine dell'esame del provvedimento sui piccoli comuni, per esprimere il parere sul disegno di legge in esame.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, osserva che la Commissione non è nelle condizioni di procedere all'espressione del parere, atteso che manca l'aggiornamento della relazione tecnica a seguito della trasmissione del testo dal Senato, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, nonché la relazione tecnica sull'emendamento del Governo 13.0200, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della richiamata legge di contabilità e finanza pubblica. Rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento, avvertendo che rappresenterà al presidente la necessità di acquisire tali documenti in tempi rapidi.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009.

C. 4135 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, osserva che, come affermato dalla relazione tecnica, nessuna delle modifiche introdotte dal Protocollo di modifica appare suscettibile di generare flussi di gettito per

l'erario italiano. Ritiene, pertanto, che il complesso delle disposizioni non comporti alcun effetto sui saldi di finanza pubblica, sottolineando tuttavia l'opportunità di una celere ratifica del Protocollo di modifica, che rafforza in modo sensibile gli scambi di informazione in materia bancaria e finanziaria tra il nostro Paese e la Federazione Russa. Sottolinea come tale intervento faciliterà l'inclusione della Federazione russa nell'elenco degli Stati cooperativi dal punto di vista fiscale e del segreto bancario, la cosiddetta *white list*, che dovrebbe essere emanata tra breve.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con le considerazioni relatore.

Claudio D'AMICO (LNP), *relatore*, propone di esprimere un parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca.

C. 2064-B, approvato dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che il provvedimento, recante l'aumento del contributo annuale statale in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita », è già stato approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura. In seguito, il Senato della Repubblica nell'esaminare il provvedimento ne ha ridefinito il profilo temporale, eliminando il riferimento all'anno 2010 ormai concluso.

In seguito alla modifica del profilo temporale dell'onere, che è attualmente pari a 700.000 euro per l'anno 2011 e a 1.682.190 euro annui a decorrere dall'anno 2012, è stata aggiornata anche la relativa copertura finanziaria. In particolare, su richiesta del Governo, per l'anno 2011, invece del fondo finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni ambientali delle autovetture da noleggio da piazza, è previsto l'utilizzo del Fondo per interventi strutturali di politica economica. A decorrere dall'anno 2012, è confermato l'utilizzo dell'accantonamento dei Fondi speciali di parte corrente relativi al Ministero dell'economia e delle finanze, salvo l'aggiornamento del triennio di riferimento in seguito all'approvazione della legge finanziaria per il 2011. A tale proposito, si rileva che l'accantonamento del quale è previsto l'utilizzo reca una specifica voce programmatica.

Il provvedimento all'esame della Camera non sembra, quindi, presentare profili problematici dal punto di vista finanziario. Al riguardo, appare opportuna una conferma da parte del Governo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI conferma la disponibilità delle risorse necessarie ai fini della copertura finanziaria del provvedimento.

Mario BACCINI (PdL) chiede chiarimenti sulla portata dell'intervento ed in particolare se esso si inquadri nell'ambito di un complesso di misure in favore della categoria delle persone non vedenti.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, con riferimento alla richiesta dell'onorevole Baccini, fa presente che il provvedimento in esame prevede l'erogazione di un contributo permanente specificamente indirizzato alla Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita », un ente morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica.

Lino DUILIO (PD) osserva preliminarmente che il provvedimento in esame

dispone il riconoscimento di un contributo ad una istituzione che opera in un settore di attività particolarmente meritorio, rilevando tuttavia che su un piano più generale andrebbe svolta una valutazione approfondita in ordine alle modalità di selezione degli interventi da finanziare, anche nel quadro della progressiva attuazione del federalismo fiscale. In questa ottica, ritiene infatti che dovrebbero individuarsi modalità più garantiste per la selezione dei diversi interventi da finanziare, tutti parimenti meritevoli di interesse.

Claudio D'AMICO (LNP) ritiene che l'intervento recato dal provvedimento sia meritorio, riferendosi a persone con grandi difficoltà. Rileva che la biblioteca beneficiaria dell'intervento, pur essendo sita a Monza, serve un'utenza che va ben al di là dell'ambito regionale. Ritiene quindi opportuno esprimere un parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C.2064-B recante Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Mario BACCINI (PdL), intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal presidente in sostituzione del relatore. Al riguardo, sottoli-

nea come nella propria attività parlamentare prestare particolare attenzione alle tematiche attinenti alla tutela dei soggetti non vedenti, rilevando come l'intervento previsto dalla proposta di legge, pur importante, rappresenti una goccia nel mare dei bisogni dei non vedenti. Ritiene, pertanto, che la Commissione dovrebbe attivarsi per individuare, nelle opportune sedi, soluzioni di carattere sistematico affrontando i temi posti dalle associazioni che assicurano la rappresentanza e la tutela dei non vedenti.

Renato CAMBURSANO (IdV) premettendo che il suo gruppo non potrà che votare a favor rispetto all'intervento proposto, richiamando le considerazioni dell'onorevole Baccini, ritiene che occorra intervenire in maniera complessiva in favore delle persone non vedenti. Invita quindi il Governo a presentare un'iniziativa organica in tal senso.

Lino DUILIO (PD), nell'annunciare il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere, ribadisce che il provvedimento – pur meritevole – rappresenta una goccia nel mare degli interventi necessari e che sarebbe necessario affrontare il problema della tutela dei soggetti non vedenti in modo meno legato alle contingenze del momento, ricostruendo anche il quadro giuridico dei finanziamenti erogati negli ultimi anni, al fine di garantire una più equilibrata e trasparente modalità di erogazione delle risorse.

Simonetta RUBINATO (PD), condividendo le considerazioni del collega Duilio, osserva che in una congiuntura economica quale la presente, nella quale le risorse disponibili sono oltremodo scarse, ancor meno sono giustificabili decisioni discrezionali in ordine alla ripartizione delle risorse stesse. In proposito, richiamando il contenuto di un ordine del giorno presentato presso l'altro ramo del Parlamento da senatori della Lega Nord, segnala ad esempio l'esistenza di ulteriori autorevoli istituzioni operanti in materia, quali il Centro internazionale del libro parlato di Feltre e

la Biblioteca Italiana per ipovedenti « B.B.I. Onlus » di Treviso.

Roberto OCCHIUTO (UdC), pur condividendo il merito dell'intervento ed annunciando il voto favorevole del suo gruppo, lamenta l'insufficienza dal punto di vista metodologico, mancando una cornice generale. Auspica quindi che il Governo possa proporre iniziative del genere in maniera diversa, al fine di evitare che taluni enti si sentano discriminati in favore di altri.

Massimo POLLEDRI (LNP), pur comprendendo le perplessità manifestate dai colleghi intervenuti da ultimo, ritiene che non vada dimenticato il ruolo di vaglio del Parlamento in ordine a proposte legittimamente presentate dai parlamentari in riferimento ad istanze dei rispettivi territori. Sottolinea che ciascun membro delle Camere è libero di proporre interventi del genere che vengono portati avanti laddove si trovi uno spazio politico idoneo, richiamando in tal senso un'analoga iniziativa da lui proposta in riferimento all'Istituto don Sturzo. Annuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere presentata dal presidente.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente, in sostituzione del relatore.

La seduta termina alle 9.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.55.

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

C. 3921-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 29 marzo 2011.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, fa presente che, entro il termine per la presentazione degli emendamenti fissato alle ore 18 della giornata di ieri, sono state presentate tre proposte emendative. Ricorda che ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento nell'esame dei progetti già esaminati dalla Camera e rinviati dal Senato della Repubblica la Camera delibera solo sulle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento ed eventuali proposte emendative possono essere riferite esclusivamente a tali parte ovvero recare ulteriori modifiche strettamente consequenziali alle stesse. Rileva che sono, pertanto, da considerare irricevibili proposte emendative riferite ad altre parti del testo. Sulla base di tali criteri consolidati, dichiara irricevibili due emendamenti dell'onorevole De Micheli riferiti all'articolo 7, comma 1, del provvedimento, che intendono modificare l'articolo 1 della legge n. 196 del 2009, che non è stato modificato nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore*, chiede preliminarmente di verificare se vi possa essere un ulteriore spazio per approfondire le proposte emendative presentate. Sottolinea in ogni caso che occorrerebbe innanzitutto stabilire se, a fronte di una disponibilità ad accelerare i lavori, non insistendo sull'opportunità di ripristinare il testo originariamente approvato dalla Camera, vi sia una corrispondente disponibilità del Governo ad accogliere ordini del giorno volti a trasfondere il

contenuto delle proposte emendative e a garantire una tempestiva presentazione alle Camere dello schema di Programma nazionale di riforma.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, fa presente che nel pomeriggio di oggi la Commissione è convocata, congiuntamente alla Commissione parlamentare per il federalismo fiscale, per lo svolgimento di attività conoscitiva con riferimento allo schema di decreto legislativo in materia di interventi volti ad attuare l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione e, pertanto, il tempo disponibile è estremamente limitato. Quanto al merito delle proposte del relatore, dichiara di condividere l'opportunità di presentare un ordine del giorno sottoscritto dai rappresentanti di tutti i gruppi in ordine alla tempestiva presentazione alle Camere dello schema di Programma nazionale di riforma.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI manifesta la disponibilità del Governo a valutare positivamente gli atti di indirizzo indicati dal relatore.

Mario BACCINI (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, richiamando l'intervento dell'onorevole Baretta, sottolinea l'opportunità di svolgere un'apposita attività conoscitiva, volta a chiarire il livello di attuazione degli atti di indirizzo approvati dal Parlamento.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO, *presidente*, con riferimento alla questione posta dall'onorevole Baccini, osserva che essa potrà essere più utilmente affrontata in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, rilevando tuttavia come la medesima questione investa più la Presidenza della Camera che la competenza della Commissione.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva che le modifiche apportate dal Senato in riferimento alla data per la presentazione dei disegni di legge collegati ed alla sop-

pressione del passaggio al bilancio redatto in termini di sola cassa possono essere considerate positivamente, mentre altre meno. Concorda sull'opportunità di accelerare l'approvazione, anche trasfondendo il contenuto degli emendamenti in ordini del giorno e consentendo la presentazione dello schema di Programma nazionale di riforma in tempi rapidi.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, propone di considerare ritirati gli emendamenti presentati.

La Commissione concorda.

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, avverte che il testo approvato dal Senato sarà trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti in sede consultiva, al fine di acquisire i relativi pareri. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.05.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 10.05.

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/72/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE, 2009/73/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas

naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE, e 2008/92/CE, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica.

Atto n. 335

(Rilievi alla X Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento).

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, in considerazione del prossimo avvio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe Francesco Maria MARINELLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 10.10.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi.

COM(2011)11 definitivo.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO, *presidente*, in considerazione del prossimo avvio dei lavori dell'Assemblea rinvia il seguito dell'esame della Comunicazione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.15 alle 10.20.

ALLEGATO

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri (C. 3921-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

EMENDAMENTI PRESENTATI

ART. 2.

Al comma 1, capoverso ART. 7, comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente:

a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. All'articolo 8 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è premesso il seguente comma:

«01. In attuazione di quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 5 maggio 2009, n. 42, nel mese di marzo la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui al medesimo articolo 5 della citata legge n. 42 del 2009, di seguito denominata "Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica", valuta gli andamenti di finanza pubblica al fine di fornire al Governo elementi per la definizione del DEF, con riferimento alle amministrazioni locali. Entro il 25 marzo, il Governo invia alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, per il preventivo parere, da esprimere entro il 5 aprile, le linee guida per la ripartizione degli obiettivi di cui all'articolo 10, comma 2, lettera e). Entro il medesimo termine del 25 marzo le linee guida sono trasmesse alle Camere. Alle Camere è altresì trasmesso il parere di cui al secondo periodo »;

b) al comma 3, capoverso ART. 10-bis, comma 2:

1) al primo periodo, sostituire le parole: le linee guida con le seguenti: l'aggiornamento delle linee guida

2) al secondo periodo, sostituire le parole: le linee guida sono trasmesse con le seguenti: l'aggiornamento delle linee guida è trasmesso.

2. 1. Marchi, Vannucci, Boccia, Calvisi, Capodicasa, De Micheli, Duilio, Genovese, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Rubinato, Sereni, Ventura, Causi.

ART. 5.

Sopprimerlo.

5. 1. Vannucci, Marchi, Boccia, Calvisi, Capodicasa, De Micheli, Duilio, Genovese, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Rubinato, Sereni, Ventura, Causi.

ART. 6.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 6. – (Abrogazione dell'articolo 12 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e relazione dell'ISTAT al Parlamento). – 1. L'articolo 12 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è abrogato.

2. Il comma 3 dell'articolo 52 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è sostituito dal seguente:

« 3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, è istituita una commissione composta da due esperti in discipline economiche, da due rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze e da due rappresentanti dell'ISTAT. Ai componenti della commissione non sono riconosciuti emolumenti o rimborsi spese. La commissione valuta le informazioni già contenute nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, individuando le amministrazioni competenti a elaborare le informazioni medesime e i documenti nei

quali tali informazioni devono risultare disponibili anche in formato elettronico elaborabile. La commissione individua, altresì, i dati statistici già contenuti nella predetta Relazione che l'ISTAT elabora in forma strutturata nell'ambito di una relazione da trasmettere annualmente al Parlamento a cura del medesimo Istituto. Entro sei mesi dalla sua costituzione, la commissione trasmette al Ministro dell'economia e delle finanze una relazione in cui dà conto dell'attività svolta. Il Ministro invia la relazione di cui al quinto periodo alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti ».

6. 1. Vannucci, Marchi, Boccia, Calvisi, Capodicasa, De Micheli, Duilio, Genovese, Cesare Marini, Misiani, Nannicini, Rubinato, Sereni, Ventura.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. C. 3921-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla V Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 64

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA) (*Svolgimento e conclusione*) 67

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI.

La seduta comincia alle 13.50.

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

C. 3921-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maurizio FUGATTI (LNP), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini del parere alla V Commissione Bilancio, la proposta di legge C. 3921-B, approvata dalla Camera e modi-

ficata dal Senato, recante modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

Ricorda, preliminarmente, che la Commissione ha già esaminato la proposta di legge nel corso dell'esame in prima lettura alla Camera, esprimendo su di essa, nella seduta del 2 febbraio 2010, parere favorevole con osservazione.

Osserva quindi, in linea generale, che la proposta di legge, la quale si compone ora di 8 articoli, è diretta ad aggiornare la legge n. 196 del 2009, legge di contabilità e finanza pubblica, al fine di armonizzare ed allineare il sistema nazionale delle decisioni di bilancio alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri

Passando ad illustrare le modifiche apportate dal Senato rispetto al testo approvato dalla Camera, rileva in primo luogo come nella nuova formulazione dell'arti-

colo 7 della legge n. 196 del 2009, novellato dal comma 1 dell'articolo 2 della proposta di legge, al comma 1, lettera *f*), si sia specificato che i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica devono essere presentati dal Governo alle Camere entro il mese di gennaio di ogni anno.

Nel comma 3 del medesimo articolo 7 si precisa inoltre che il Documento di economia e finanza (DEF) è inviato per il relativo parere alla Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica, la quale si esprime prima delle deliberazioni parlamentari sul medesimo Documento di economia e finanza.

Inoltre, il Senato ha soppresso, in connessione con le modifiche apportate al comma 3 dell'articolo 7 della legge n. 196 del 2009, il comma 2 dell'articolo 2, il quale integrava il contenuto dell'articolo 8 della medesima legge n. 196, prevedendo che la Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica valutasse nel mese di marzo gli andamenti di finanza pubblica, al fine di dare al Governo elementi per la redazione del Documento di economia e finanza.

Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento è stata altresì integrata la formulazione dell'articolo 10 della legge n. 196, novellato dall'attuale comma 2 dell'articolo 2, inserendo, alla lettera *b*) del comma 3, relativo al contenuto della seconda sezione del Documento di economia e finanza, la previsione secondo cui in tale sezione devono essere anche indicate le risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate, con evidenziazione dei fondi nazionali addizionali.

Al comma 6 del novellato articolo 10 della legge n. 196 viene quindi inserito un inciso in base al quale il concorso di ciascun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica non riguarda gli obiettivi relativi alla legge di stabilità ed alla legge di bilancio.

Il Senato ha quindi inserito un nuovo articolo 5, il quale sostituisce la delega al Governo per il passaggio al bilancio di sola

cassa, contenuta nell'articolo 42 della legge n. 196, con una nuova norma di delega, da esercitare entro quattro anni, volta a riordinare la disciplina per la gestione del bilancio di cassa e potenziare la funzione del bilancio di cassa, ferma restando, tuttavia, la redazione del bilancio anche in termini di competenza.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, segnala, tra i principi e criteri direttivi finalizzati alla riorganizzazione della fase gestionale della spesa statale, la lettera a) del comma 1, la quale prevede la razionalizzazione della disciplina degli accertamenti d'entrata e degli impegni di spesa, nonché della disciplina relativa alla formazione e al regime contabile dei residui attivi e passivi.

Ai fini del potenziamento del ruolo programmatico del bilancio di cassa, è inoltre previsto un raccordo, anche in appositi allegati, tra le autorizzazioni di cassa del bilancio statale e la gestione di tesoreria.

Confermando quanto disposto dal citato articolo 42, viene ribadito l'obbligo, a carico del dirigente responsabile, di redigere un apposito piano finanziario che tenga conto della fase temporale di assunzione delle obbligazioni, sulla base del quale lo stesso dirigente ordina e paga le spese.

Ulteriori principi e criteri direttivi riguardano la revisione del sistema dei controlli preventivi sulla legittimità contabile e amministrativa dell'obbligazione assunta dal dirigente responsabile del pagamento e la previsione della graduale estensione delle disposizioni legislative delegate alle altre amministrazioni pubbliche, anche in coerenza con la delega al Governo per l'attuazione del federalismo fiscale e, in particolare, con la delega per l'armonizzazione dei sistemi contabili.

È quindi previsto un periodo di sperimentazione, della durata massima di due esercizi finanziari, propedeutico alla predisposizione del decreto legislativo di attuazione della delega.

La delega deve essere esercitata dal Governo entro quattro anni dall'entrata in vigore della legge di contabilità, vale a dire entro il 1° gennaio 2014.

Ulteriori modifiche sono state apportate dal Senato all'articolo 6, il quale, ai commi 1 e 2, non reca più l'abrogazione della Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno precedente e la sua sostituzione con una nuova Relazione predisposta annualmente dall'ISTAT, bensì una sua riforma, attraverso l'istituzione, con decreto del Ministro dell'economia, di una Commissione incaricata di valutare le informazioni da far confluire nella Relazione, individuando le parti di competenza, rispettivamente, delle amministrazioni interessate e dell'ISTAT.

L'articolo prevede inoltre che la Relazione sulla situazione economica del Paese sia presentata annualmente nel mese di aprile, stabilendo, per il 2011, che la relazione sia presentata entro il 30 settembre.

Le modifiche contenute nell'articolo 6 comportano altresì l'abrogazione della Relazione sull'economia e sulla finanza pubblica, la quale non risulterebbe più necessaria alla luce della presentazione del DEF nel mese di aprile, documento che assorbe i contenuti della medesima.

In connessione con tali modifiche, il nuovo comma 3 dell'articolo abroga l'articolo 2, comma 17-*sexies*, del decreto – legge n. 225 del 2010 (cosiddetto «mille proroghe»), il quale prevede che la Relazione generale sulla situazione economica del Paese sia presentata annualmente entro il 30 settembre.

È stato invece soppresso l'articolo 6 del testo approvato dalla Camera, il quale recava modifiche all'articolo 42 della legge n. 196, relative al rapporto che il Ministro dell'economia deve presentare alle Camere nel quadro della sperimentazione concernente il passaggio al bilancio di sola cassa.

All'articolo 7, il quale prevede ulteriori modifiche alla legge n. 196 e ad altre leggi connesse al processo di programmazione economico-finanziaria, il Senato ha integrato la lettera c), numero 1, del

comma 1, recante modifiche all'articolo 11 della legge n. 196 del 2009, al fine di prevedere che la legge di stabilità e la legge di bilancio devono tenere conto degli aggiornamenti agli obiettivi programmatici di finanza pubblica apportati dalla Nota di aggiornamento al DEF ai sensi dell'articolo 10-*bis* della stessa legge n. 196, introdotto dall'articolo 2, comma 3, della proposta di legge.

È stata inoltre introdotta una nuova lettera d) nel comma 1, la quale, modificando l'articolo 13 della legge n. 196, prevede che la banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche concernente i dati dei bilanci di previsione contenga anche i dati necessari alla ricognizione delle amministrazioni pubbliche operata annualmente dall'ISTAT ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 196 e sia accessibile anche dall'ISTAT, il quale esprime parere sui decreti ministeriali che regolano l'accesso alla predetta banca dati.

È stato altresì differito, alla lettera l) del comma 1, da un anno a ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della legge di contabilità, il termine per l'esercizio della delega conferita al Governo dall'articolo 30, comma 8, della legge n. 196 del 2009, per la razionalizzazione delle procedure di spesa relative ai finanziamenti in conto capitale per la realizzazione di opere pubbliche.

Per quanto riguarda la delega legislativa per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato, prevista dall'articolo 40 della legge n. 196, tra i principi e criteri direttivi della delega è stata, introdotta, alla lettera m), numero 2, del predetto comma 1, la previsione di una sperimentazione, per l'esercizio finanziario 2012, finalizzata all'introduzione delle «azioni» quali unità elementari e gestionali del bilancio dello Stato per il lato della spesa.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Cosimo VENTUCCI.

La seduta comincia alle 14.**Indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari.****Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA).**

(Svolgimento e conclusione).

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Interviene sull'ordine dei lavori Francesco BARBATO (IdV).

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, apprezza le circostanze, e nessun altro chiedendo di intervenire, ritiene opportuno limitarsi ad acquisire la memoria predisposta ai fini dell'audizione, senza dar corso ad alcun intervento.

Paolo GARONNA, *Direttore generale dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA)*, consegna alla Commissione una memoria sui temi oggetto dell'audizione.

Cosimo VENTUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'audizione.

La seduta termina alle 14.10

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Biblioteca Multimediale della Sardegna onlus e dell'Associazione RP-Sardegna onlus, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato, recante Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca	69
--	----

SEDE REFERENTE:

Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca. C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	69
Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi di Parma e Busseto e per la valorizzazione dell'opera verdiana. Testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	69
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	74
Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. C. 4071 Barbieri (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	71
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	76

SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128/1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione. Nuovo testo C. 797 Angela Napoli (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i>)	72
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia (<i>Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo</i>)	72
ALLEGATO 3 (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>)	77

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle manifestazioni dei cortei in costume, delle rievocazioni e dei giochi storici. C. 3461 Realacci e C. 3605 Goisis ..	73
---	----

AVVERTENZA	73
------------------	----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 marzo 2011.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Biblioteca Multimediale della Sardegna onlus e dell'Associazione RP-Sardegna onlus, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato, recante Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 14.30.

Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca.

C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 marzo 2011.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che le Commissioni I (Affari Costituzionali) e V (Bilancio), hanno espresso, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, parere favorevole sulla proposta di legge in esame. Si riserva quindi di tra-

smettere alla Presidenza della Camera la richiesta di trasferimento in sede legislativa, perfezionati i requisiti di cui all'articolo 92, comma 6, del Regolamento.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi di Parma e Busseto e per la valorizzazione dell'opera verdiana.

Testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 marzo 2011.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che al provvedimento in esame sono stati presentati alcuni emendamenti (*vedi allegato 1*).

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, con riferimento agli emendamenti relativi all'articolo 2, illustra innanzitutto gli emendamenti 2.6, 2.7, 2.8, 2.9 e 2.10, da lui presentati, di cui raccomanda l'approvazione. Invita al ritiro dell'emendamento 2.2 Zazzera, altrimenti il parere è contrario. Esprime parere favorevole sull'emendamento 2.4 Foti, invitando conseguentemente al ritiro del successivo emendamento 2.1 Motta e altri, precluso dall'accoglimento del suddetto emendamento 2.4. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 2.3 Foti, chiedendo una riformulazione dell'emendamento 2.5 Polledri, nel senso di aggiungere, dopo le parole, Roncole Verdi della lettera *i*), comma 1, dell'articolo 2, le parole: « e delle infrastrutture di collegamento ed accesso ». Con riferimento agli emendamenti relativi agli altri articoli, esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.1 Motta e altri e Zazzera

3.2 e 5.1, raccomandando l'approvazione del suo emendamento 6.1.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO esprime parere conforme al relatore.

Si passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi gli emendamenti 2.6 e 2.7 del relatore.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento 2.2, si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione approva quindi l'emendamento 2.8 del relatore.

Carmen MOTTA (PD), intervenendo sull'emendamento 2.9, riterrebbe opportuno che il riferimento ai materiali inediti fosse comunque mantenuto nel testo del provvedimento in esame.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, concordando con la collega Motta, ritira il proprio emendamento 2.9 e presenta il nuovo emendamento 2.11 (*vedi allegato 1*), volto a recepire la sua osservazione.

La Commissione approva quindi l'emendamento del relatore 2.11.

Tommaso FOTI (PdL) rileva che il suo emendamento 2.4 ha una valenza generale, ricomprendendo tutti i concorsi vocali e non solo alcuni specifici. Riterrebbe quindi opportuno valutare favorevolmente il ritiro dell'emendamento 2.1, trasformandone eventualmente il contenuto in un ordine del giorno da presentare nel corso del successivo esame del provvedimento. Si rimette in ogni caso al relatore per le valutazioni conseguenti.

Carmen MOTTA (PD), con riferimento al suo emendamento 2.1 e all'emendamento 2.4, invita il relatore a riconsiderare il suo parere, rilevando che i concorsi indicati dalla sua proposta emen-

dativa e dal testo del provvedimento, hanno una notevole rilevanza. Insiste in ogni caso per la votazione del suo emendamento 2.1.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, alla luce delle osservazioni della collega Motta, ritiene di poter cambiare in senso favorevole il parere già espresso sull'emendamento 2.1, solo ove fosse ritirato l'emendamento 2.4.

Tommaso FOTI (PdL), in considerazione di quanto espresso dal relatore, ritira il proprio emendamento 2.4.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.1 e 2.10.

Massimo POLLEDRI (LNP) accogliendo l'invito del relatore, si dichiara disponibile a riformulare il suo emendamento 2.5, pur ritenendo necessario prevedere alla lettera *i*) e non alla lettera *f*) la previsione: « A tali iniziative è destinata una quota percentuale non inferiore al 20 per cento del contributo straordinario di cui all'articolo 5 », prevista dall'emendamento 2.3.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, accogliendo l'invito del collega Polledri, propone al presentatore di riformulare l'emendamento 2.3, nel senso di escludere il primo inciso consequenziale, lasciando invariato il resto della proposta emendativa. Al contempo, propone di riformulare l'emendamento 2.5, nel senso di aggiungere, conseguentemente, in fine alla lettera *i*), il seguente periodo: « A tali iniziative è destinata una quota percentuale non inferiore al 20 per cento del contributo straordinario di cui all'articolo 5 ».

Tommaso FOTI (PdL), accogliendo l'invito del relatore, riformula conseguentemente il suo emendamento 2.3 (*vedi allegato 1*) e sottoscrive l'emendamento 2.5, ove sia riformulato.

Massimo POLLEDRI (LNP) accogliendo l'invito del relatore, riformula conseguen-

temente il suo emendamento 2.5 (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.3 e 2.5, come riformulati dai presentatori (*vedi allegato 1*).

Si passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

La Commissione approva l'emendamento 3.1 Motta.

Manuela GHIZZONI (PD) sottoscrive l'emendamento 3.2 Zazzera.

La Commissione approva quindi l'emendamento 3.2.

Si passa all'esame degli articoli 5 e 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Valentina APREA, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento 5.1, si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione approva quindi l'emendamento 6.1.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che il testo unificato delle proposte di legge in esame, come modificato dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle Commissioni di merito per l'espressione dei pareri di competenza.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. C. 4071 Barbieri.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 marzo 2011.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al provvedimento in esame (*vedi allegato 2*).

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, anche a seguito di colloqui intercorsi per le vie brevi con i presentatori degli emendamenti chiede ai proponenti di ritirarli, per proseguire l'esame del provvedimento in Comitato ristretto – già a partire dalla seduta di domani – al fine di adottare in quella sede un nuovo testo il più possibile condiviso.

Alessandra SIRAGUSA (PD), accogliendo la proposta del relatore, ritira quindi le proprie proposte emendative.

Caterina PES (PD), accogliendo anch'essa la proposta del relatore, ritira il proprio articolo aggiuntivo 7.02.

Valentina APREA, *presidente*, comunica di aver ricevuto dalla collega Di Centa la richiesta di ritiro dell'emendamento 4.1 da lei presentato.

Alla luce della richiesta del relatore, propone quindi la costituzione di un Comitato ristretto per la prosecuzione dell'esame del provvedimento in oggetto.

La Commissione delibera, quindi, di costituire un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di nominarne i componenti sulla base delle designazioni dei gruppi.

Valentina APREA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 15.

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128/1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione.

Nuovo testo C. 797 Angela Napoli.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 marzo 2011.

Manuela GHIZZONI (PD) preannuncia, anche a nome dei deputati che rappresenta, il voto di astensione sulla proposta di nulla osta del relatore, in continuità con l'orientamento tenuto dal suo gruppo nel corso dell'esame in sede referente presso la Commissione di merito. Il riconoscimento della disciplina specialistica recato dalla proposta di legge in discussione potrebbe comportare, infatti, l'avvio di una molteplicità di rivendicazioni di titoli specialistici in materia sanitaria. In particolare, ricorda che in merito alle cure palliative il Parlamento aveva individuato molteplici discipline specialistiche per la cura del dolore, mentre la proposta in esame tenderebbe ad individuare un solo soggetto cui verrebbe riconosciuto il titolo di specialista in materia.

Erica RIVOLTA (LNP), *relatore*, ricorda come in sede referente sia stato effettuato un ampio approfondimento della proposta di legge in esame, anche mediante lo svolgimento di audizioni di diversi soggetti. Ribadisce quindi la proposta di esprimere nulla osta sul provvedimento in esame.

La Commissione approva quindi la proposta di nulla osta, formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA, indi del vicepresidente Luigi NICOLAIS.

La seduta comincia alle 15.05.

Indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia.

(Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo).

Valentina APREA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Ringrazia quindi i deputati Nicolais e Palmieri per il contributo fattivo dato ai lavori relativi all'indagine e alla stesura della proposta di documento conclusivo.

Luigi NICOLAIS (PD) illustra quindi una nuova formulazione della proposta di documento conclusivo, che tiene conto di alcune osservazioni a lui formulate per le vie brevi dai colleghi (*vedi allegato 3*).

Emerenzio BARBIERI (PdL) preannuncia a nome del suo gruppo il voto favorevole sulla proposta di documento conclusivo in esame, come riformulato dal relatore.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di documento conclusivo in esame, come riformulato dal relatore, auspicando che possa essere approvato all'unanimità.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di documento conclusivo in esame, come riformulato dal relatore, considerata l'importanza della ricerca in Italia e le difficoltà in cui tale settore si dibatte.

Invita quindi il Governo a dare un esito ai quesiti posti anche dal Presidente della Repubblica sul problema dei giovani ricercatori. A tal fine, propone di svolgere un'audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca affinché possa riferire sul tema.

Manuela GHIZZONI (PD), preannunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di documento conclusivo in esame, come riformulato dal relatore, ricorda il lungo lavoro di collaborazione tra le varie forze politiche con riguardo alla conduzione dell'indagine. Rileva che la proposta di documento conclusivo in esame, come riformulato dal relatore, evidenzia sia le eccellenze della ricerca in Italia, sia le difficoltà, specialmente finanziarie, in cui si dibatte il settore. Sottoscrive, quindi, la richiesta della collega Goisis di audire il ministro Gelmini affinché possa riferire sui temi in discussione.

La Commissione approva quindi la proposta di documento conclusivo, come riformulato dal relatore.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 30 marzo 2011.

Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle manifestazioni dei cortei in costume, delle rievocazioni e dei giochi storici.

C. 3461 Realacci e C. 3605 Goisis.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.30 alle 15.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 337, e all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, in materia di spettacolo viaggiante e di parchi di divertimento, nonché alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la tutela delle attività alberghiere, teatrali e cinematografiche.

C. 3428 Aprea.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi di Parma e Busseto e per la valorizzazione dell'opera verdiana. Testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri.

EMENDAMENTI

<p>ART. 2.</p> <p><i>Al comma 1, lettera a), sopprimere la parole: finanziare.</i></p> <p>2. 6. Il relatore.</p> <p style="text-align: right;">(Approvato)</p> <p><i>Al comma 1, lettera a), dopo le parole: attività formative, aggiungere le seguenti: anche di carattere didattico.</i></p> <p>2. 7. Il relatore.</p> <p style="text-align: right;">(Approvato)</p> <p><i>Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: e al recupero, anche edilizio fino a: esposizione al pubblico.</i></p> <p>2. 2. Zazzera.</p> <p><i>Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e di materiali inediti.</i></p> <p>2. 11. Il relatore.</p> <p style="text-align: right;">(Approvato)</p>	<p><i>Al comma 1, sopprimere la lettera c).</i></p> <p>2. 8. Il relatore.</p> <p style="text-align: right;">(Approvato)</p> <p><i>Al comma 1, lettera d), sopprimere dalle parole: promozione della ricerca scientifica, alle seguenti: pubblicazione di materiali inediti.</i></p> <p>2. 9. Il relatore.</p> <p><i>Al comma 1, lettera d), sopprimere da: e la rivalutazione fino a: produzioni operistiche.</i></p> <p>2. 4. Tommaso Foti.</p> <p><i>Al comma 1, lettera d), dopo le parole: di Parma aggiungere le seguenti: e Concorso Internazionale Voci Verdiane di Busseto.</i></p> <p>2. 1. Motta, Ghizzoni, De Biasi.</p> <p style="text-align: right;">(Approvato)</p> <p><i>Al comma 1, sopprimere la lettera e).</i></p> <p>2. 10. Il relatore.</p> <p style="text-align: right;">(Approvato)</p>
---	--

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: luoghi verdiani aggiungere le seguenti: e della sistemazione viaria degli itinerari relativi,.

Conseguentemente:

aggiungere in fine le seguenti parole: A tali iniziative è destinata una quota percentuale non inferiore al 20 per cento del contributo straordinario di cui all'articolo 5;

sopprimere la lettera g).

2. 3. Tommaso Foti.

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: luoghi verdiani aggiungere le seguenti: e della sistemazione viaria degli itinerari relativi,.

Conseguentemente sopprimere la lettera g).

2. 3 (nuova formulazione). Tommaso Foti.

(Approvato)

Al comma 1, lettera i), dopo la parola: strutture, aggiungere le seguenti: e infrastrutture di collegamento ed accesso,.

2. 5. Polledri, Rivolta.

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: Roncole Verdi aggiungere le seguenti: e delle infrastrutture di collegamento ed accesso.

Conseguentemente aggiungere in fine le seguenti parole: A tali iniziative è destinata una quota percentuale non inferiore al 20 per cento del contributo straordinario di cui all'articolo 5.

2. 5 (nuova formulazione). Polledri, Rivolta, Tommaso Foti.

(Approvato)

ART. 3.

Al comma 1, dopo le parole: Fondazione Istituto, aggiungere le seguenti: Nazionale.

3. 1. Motta, Ghizzoni, De Biasi.

(Approvato)

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Ai componenti del comitato non sono riconosciuti compensi o compensi o gettoni di presenza.

3. 2. Zazzera, Ghizzoni.

(Approvato)

ART. 5

Al comma 1, dopo le parole: per l'attuazione di un programma di interventi inserire le seguenti: di cui all'articolo 2; conseguentemente sopprimere le parole da: finanziari e di iniziative culturali fino alla fine del comma.

5. 1. Zazzera.

ART. 6.

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: , stanziamento che è assegnato al Comitato.

6. 1. Il relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. C. 4071 Barbieri.

EMENDAMENTI

ART. 3.

Al comma 7, sostituire la cifra: 1.100.000 con la seguente: 300.000.

3. 1. Siragusa.

ART. 4.

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

2-bis. Al Tempio Ossario di Timau è assegnato il contributo di euro 80.000 per l'anno 2012.

4. 1. Di Centa.

ART. 7.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

ART. 7-bis.

1. Per la realizzazione di interventi di restauro del Complesso Monastico della

Raccomandata, sito a Modica, Ragusa, è autorizzata la spesa di 200.000 euro per l'anno 2012 e per l'anno 2013.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono attuati dal comune di Modica sulla base di un programma comunicato al Ministero per i beni e le attività culturali per il tramite della competente soprintendenza. Nello stesso modo sono comunicati gli eventuali successivi aggiornamenti del programma.

7. 01. Siragusa.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

ART. 7-bis.

1. Per la realizzazione di interventi di restauro dell'«Area Cocco» nella necropoli di Tuvixeddu (Cagliari) è autorizzata la spesa di 200.000 euro per l'anno 2012 e per l'anno 2013.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono attuati dalla Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano sulla base di un programma di conservazione e restauro già avviato con risorse ARCUS.

7. 02. Pes.

ALLEGATO 3

Indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia.**DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**1. *Premessa.*

La VII Commissione, cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati, ha deliberato in data 7 aprile 2009 lo svolgimento di una specifica indagine conoscitiva, volta a verificare lo stato dell'arte della materia, intendendo approfondire le problematiche connesse al settore della ricerca in Italia.

L'indagine è partita dal risultato di un lavoro analogo svolto dal Senato negli anni scorsi, ed ha avuto lo scopo di offrire al Parlamento una « fotografia » il più possibile approfondita ed attuale sulle reali condizioni della nostra ricerca e di presentare proposte e possibili soluzioni per valorizzare questa attività fondamentale per il presente e per il futuro dell'Italia, anche in vista dell'adozione del Programma Nazionale di Ricerca 2010-2012 (1). In tal senso, è apparso fondamentale non solo acquisire le esperienze dei vari enti pubblici che si occupano istituzionalmente dell'attività di ricerca in Italia – tra i quali, in particolare, le università, il Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR), l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) – ma coinvolgere anche i soggetti impegnati in attività di ricerca industriale e privata. L'indagine, inoltre, ha inteso approfondire il tema della configurazione della « ricerca scientifica e tecnologica e del sostegno all'innovazione per

i settori produttivi » tra le materie a legislazione concorrente tra Stato e regioni, in conseguenza della riforma del Titolo V della Costituzione.

In base al programma deliberato, è stata audita un'ampia gamma di rappresentanti del settore, di diversa estrazione professionale e nazionalità, con una specifica e acclarata competenza in materia. Durante l'indagine, infatti, sono stati auditi, in particolare: docenti universitari, rettori di università pubbliche e private nonché rappresentanti della Conferenza dei rettori delle università italiane; rappresentanze dei ricercatori e dei dottori di ricerca, presidenti e dirigenti dei massimi enti italiani, quali il Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR), l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), l'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), l'Istituto nazionale di Fisica Nucleare (INFN), la Stazione zoologica Dohrn; dirigenti della ricerca industriale in Italia, a capo di progetti innovativi quali il Progetto speciale « Ricerca e Innovazione » di Confindustria e dirigenti e componenti dei comitati di valutazione del sistema universitario e sulla ricerca, quali il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR) e il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (CNVSU). È stato audito, inoltre, l'onorevole Bart Gordon, presidente della Commissione scienza e tecnologia della Camera dei rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti d'America.

L'indagine conoscitiva, che ha avuto la durata di circa nove mesi, si è articolata, tra la metà del maggio 2009 e il marzo 2010, in dieci sedute, con l'audizione di 20 soggetti diversi. Le considerazioni emerse

(1) Si segnala che il Programma risulta pubblicato in bozza, aggiornata alla data dell'11 gennaio 2010, nel sito www.miur.it.

nel corso delle audizioni hanno permesso quindi di approfondire e sviluppare gli obiettivi che la Commissione cultura della Camera dei deputati ha inteso realizzare con lo svolgimento dell'indagine.

2. Obiettivi dell'indagine.

Come è noto, la ricerca rappresenta uno dei settori fondamentali sui quali puntare al fine di aumentare la preparazione e la competitività di tutte le aree di interesse economico e culturale di un Paese. La globalizzazione dell'economia, l'impetuoso sviluppo di Paesi come India e Cina, l'accelerazione dello sviluppo tecnologico hanno determinato infatti la necessità di aumentare la competitività dei settori produttivi, ricorrendo a nuove tecnologie e sperimentazioni, per migliorare le condizioni di vita dei singoli individui e contribuire in modo più consistente allo sviluppo del Paese nel suo complesso.

D'altra parte, la ricerca in Italia è da tempo « sotto osservazione ». Da più parti si lamenta la carenza di risorse pubbliche e private investite nella ricerca e una scarsa attenzione da parte delle istituzioni; altri lamentano la cattiva gestione delle risorse e l'incapacità di incrementare il capitale umano che vi si dedica, tanto che si assiste ad un costante processo di trasferimento in università e imprese straniere di ricercatori e scienziati italiani, che nei Paesi esteri trovano condizioni migliori per esprimere i propri talenti. Al contempo, alcuni affermano che nel nostro Paese esiste in realtà una ricerca « diffusa » e « sommersa », che sfugge alle rilevazioni statistiche e che consente all'Italia di essere, comunque, all'avanguardia in diversi settori. Proprio al fine di rilanciare il settore, è stata d'altro canto approvata la legge 27 settembre 2007, n. 165 recante « Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca », alla quale però non è stata ancora data attuazione e che necessita di un'attività di monitoraggio sul campo, per verificare le condizioni di una sua effettiva idoneità al rilancio del settore. In tale quadro, non va inoltre di-

menticato il ruolo che l'attività di ricerca sviluppata dalle istituzioni private può svolgere al fine di contribuire allo sviluppo del settore in Italia e l'importanza della collaborazione tra università pubbliche e istituzioni private. Nel corso dell'indagine sono state svolte, infatti, le audizioni di rappresentanti di istituzioni private e di quanti fanno ricerca sul campo, come ad esempio gli stessi rappresentanti di Confindustria, il Presidente della Associazione italiana per la ricerca industriale o il Presidente della Fondazione Filarete, al fine di operare una dettagliata ricognizione dello stato della normativa concernente gli incentivi previsti per l'attività di ricerca svolta dai privati, anche attraverso la comparazione con altri sistemi giuridici stranieri. Le diverse audizioni svolte sulla base del programma hanno così evidenziato luci e ombre del settore della ricerca in Italia; dalle dichiarazioni degli esperti del settore e dalle « memorie » consegnate alla valutazione della Commissione, è stato così possibile avere una visione articolata sulla ricerca in Italia, attraverso l'esposizione dell'ampio ventaglio delle problematiche esposte e delle suggestioni messe in campo, portate all'attenzione dei commissari. Anche i rappresentanti dei diversi maggiori – e storicamente eccellenti – enti di ricerca italiani, nell'illustrare la loro storia e la loro attività, hanno evidenziato uno spaccato significativo della ricerca scientifica in Italia, svolta sulla base dei cambiamenti normativi incorsi negli ultimi anni, tesi alla razionalizzazione e alla riorganizzazione degli enti stessi.

L'indagine conoscitiva ha inteso quindi approfondire i seguenti aspetti:

l'effettivo valore in Italia della ricerca come elemento essenziale dello sviluppo di un Paese;

la consistenza effettiva della filiera dei finanziamenti alla ricerca e i relativi tempi di finanziamento alla stessa e la necessità che i finanziamenti derivanti dai diversi soggetti della *governance*, protagonisti della filiera – Unione europea per una tipologia di interesse continentale, Governo centrale e locale per ricerche di

interesse nazionale oltre che per ricerche *curiosity-driven*, che possono rispondere anche ad interessi più territoriali – possano essere coordinati da un'unica autorità centrale, ottenendo che le diverse realtà istituzionali possano interagire sinergicamente e virtuosamente tra loro;

la necessità di avviare un piano di sviluppo del sistema ricerca sia industriale, sia accademico;

il Programma nazionale di Ricerca come importante momento strategico e caratterizzante, non più procrastinabile, per scegliere come muoversi nel settore della ricerca, individuando nuove metodologie per finanziare le nuove idee;

l'individuazione di settori competitivi per il futuro del Paese, dalla *green technology* alle nanotecnologie.

Un altro elemento unanimemente emerso e approfondito è stato quello legato alla certezza dei tempi di finanziamento che è un punto importante per qualunque tipologia di ricerca. Tutti i soggetti auditi, inoltre, hanno fatto rilevare che, pur in un momento difficile per l'economia, occorre saper trovare i finanziamenti per rilanciare il sistema della ricerca nazionale, sia per quanto riguarda l'impresa, sia per ciò che concerne l'università e la ricerca pubblica. Una ricerca innovativa e competitiva che non può però essere disgiunta – come è stato evidenziato nel corso dell'indagine – da sistemi di valutazione scientifica e di controllo, terzi e indipendenti, che sappiano far emergere i risultati e il merito.

Emerge quindi, innanzitutto, il ruolo della ricerca e dell'innovazione, quale efficace motore di sviluppo economico.

3. *Ricerca e innovazione come motori dello sviluppo: l'esperienza italiana e quella statunitense.*

Il tema della ricerca e dell'innovazione, quale volano della crescita economica e le problematiche relative ai conseguenti fi-

nanziamenti è stato uno dei temi, se non quello trainante, su cui maggiormente si sono accentrate le riflessioni degli auditi nonché le repliche dei commissari. In particolare la dottoressa Diana Bracco, come presidente del progetto speciale « Ricerca e Innovazione » e rappresentante di Confindustria, nella seduta del 15 luglio 2009, ha sviluppato un'analisi di largo respiro incentrata soprattutto ad individuare e a definire risposte di medio e lungo periodo per una ripresa trainante dell'economia dopo la crisi, basata appunto sull'innovazione, sui processi e sui prodotti innovativi. La dottoressa Bracco ha sottolineato la grande importanza anticiclica del tema ricerca e innovazione, ricordando che Paesi come gli Stati Uniti, la Germania e la Svezia stanno già percorrendo questa strada, investendo in maniera più che significativa nella ricerca, mentre in Italia – come è stato ricordato – non vengono potenziati gli strumenti per la ricerca, bloccando il credito di imposta in ricerca e innovazione, impiegando troppo tempo per far partire i programmi comunitari e lasciando per troppo tempo il Paese senza bandi pubblici per ricerca e innovazione. Si è evidenziato, così, che si è di fronte ad un'emergenza nazionale che richiede un piano di sviluppo non solo economico, ma anche culturale e sociale. In questa ottica, la presidente Bracco ha sottolineato che la Confindustria ha varato un « Progetto speciale Ricerca e innovazione » per farne un progetto-Paese dal punto di vista delle imprese. La dottoressa Bracco ha parlato di un Paese in ritardo soprattutto negli investimenti privati in ricerca e sviluppo ed ha ricordato la particolare struttura sia dimensionale che settoriale dell'industria italiana. Le piccole e medie imprese, ha sottolineato infatti la presidente Bracco, rappresentano numericamente il 99 per cento delle imprese italiane, e investono poco in ricerca e sviluppo – nei settori tradizionali anche meno – mentre le imprese di più grandi dimensioni investono in ricerca e sviluppo una percentuale del fatturato in linea con i *competitor* di altri Paesi. Indicando le classifiche per settori delle imprese euro-

pee che investono di più in ricerca e sviluppo, la presidente Bracco ha quindi evidenziato che due imprese italiane sono fra le prime undici nel settore petrolio e gas e nel settore trasporti industriali, aerospazio e difesa, e cinque tra le prime venticinque nei prodotti per la casa. Offrendo poi un'analisi dei dati disaggregati – incrociati con quelli di partecipazione ai bandi europei, nazionali e regionali – la dottoressa Bracco ha evidenziato che è cresciuta notevolmente anche la parte delle piccole e medie imprese che investono in ricerca e innovazione, impegno sottolineato dai dati dell'*export*. Si tratta di uno sforzo quasi completamente realizzato con risorse proprie, perché il 90 per cento degli investimenti in ricerca e innovazione delle imprese è autofinanziato; impegno rimasto costante, d'altra parte, proprio perché le imprese hanno imparato e si sono convinte di dover fare innovazione per mantenere il livello competitivo, anche in mancanza del supporto pubblico.

Si è evidenziata quindi la stasi quasi completa degli strumenti di finanziamento pubblico per ricerca e innovazione. Al riguardo la presidente Bracco ha ricordato che i bandi nazionali del MIUR mancano dal 2005 e che, per gli ultimi progetti approvati nel 2005 dal MIUR, le imprese vincitrici dei bandi non hanno ancora il contratto né il finanziamento, andando avanti con le proprie forze e lasciando scoperte proprio le aree del Paese in cui è concentrata la ricerca e sviluppo. Dai dati illustrati dalla dottoressa Bracco è emerso come l'investimento privato in alcuni territori regionali – segnatamente Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Liguria – sia leggermente superiore all'1 per cento, quindi al di sotto della media europea, che è 1,39, ma, comunque superiore alla media italiana che è 0,55, dovuta principalmente ad investimenti molto bassi in altre regioni. È stato quindi sottolineato dalla presidente Bracco che la ricerca deve quindi diventare una priorità di Governo, auspicando un nuovo sistema di *governance* che crei sinergie e la realizzazione di un centro unico che raccordi gli aspetti legati alla ricerca che sono distribuiti

presso i diversi Ministeri, per un piano di medio-lungo periodo, che possa basarsi sull'allocazione di risorse adeguate, sicure e certe nel tempo. D'altra parte, l'assoluta necessità di individuare e rendere operativo al più presto un unico e autorevole centro nazionale di coordinamento delle molteplici iniziative dei vari ministeri, per il sostegno della ricerca industriale e dell'innovazione tecnologica, è stato auspicato anche dal professor Renato Ugo, Presidente della Associazione italiana per la ricerca industriale, nella audizione del 20 ottobre 2009. La presidente Bracco ha rilevato infine l'opportunità di fissare un obiettivo concreto per portare al 2 per cento del PIL gli investimenti in ricerca e innovazione, sia pubblici che privati, oggi fermi all'1,1 per cento, anche se la media europea è del 2,7; pur considerando il 2 per cento non una cifra esagerata ma un traguardo possibile su cui lavorare, con uno stanziamento economico di circa 2 miliardi di investimenti pubblici che potrebbero attivare oltre 3 miliardi di risorse private nei prossimi quattro anni. Per quello che concerne settori in crescita da sviluppare è stato portato l'esempio della *green technology* come tema veramente pervasivo, in cui si potrebbero sviluppare livelli di competitività internazionale. Anche il Professor Renato Ugo, nella seduta già ricordata del 20 ottobre 2009, ha toccato in parte tematiche analoghe rilevando la cronica debolezza dell'Italia rispetto a nazioni come Francia, Germania e Regno Unito e sottolineando che tali Paesi, pur avendo dei PIL molto simili ai nostri, spendono molto di più in ricerca e innovazione con una media europea che ammonta, come già precedentemente ricordato, al 2 per cento, contro l'1,1 per cento dell'Italia, cifra che posiziona l'Italia fra i fanalini di coda circa le capacità innovative e di ricerca degli Stati membri. Occorre, tuttavia, considerare che la dimensione dell'investimento privato in ricerca, largamente sottodimensionato rispetto agli altri paesi industrializzati, dipende anche dalla larga prevalenza di PMI nel tessuto industriale italiano.

Dalla visuale differente offerta dagli Stati Uniti, Bart Gordon, Presidente della Commissione scienza e tecnologia della Camera dei rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti d'America, nella seduta dell'11 novembre 2009 ha affrontato argomenti analoghi e, sulla scorta di quanto avviene negli Stati Uniti, ha insistito sulla necessità di investimenti per la ricerca e l'innovazione, via obbligatoria per la ripresa dello sviluppo economico dei Paesi in una nuova era contraddistinta dalla globalizzazione e dall'entrata in scena di nuovi *competitors*. Bart Gordon ha evidenziato aspetti e problematicità, soprattutto inerenti la difficoltà di far tradurre gli investimenti in ricerca, in crescita economica e occupazione. Partendo dalla situazione specifica statunitense dove per gli investimenti nella ricerca, le competenze sono diffuse tra molti enti, il presidente Gordon ha sottolineato la necessità di formulare delle priorità trasversali a livello nazionale e di mobilitare le risorse e le competenze tra tutti gli enti preposti. Pertanto, come auspicato anche per l'Italia sia dalla dottoressa Bracco che dal professor Ugo e dal Rettore Fabiani, il rappresentante statunitense ha evidenziato la presenza negli USA di un centro di coordinamento che, anche sotto il profilo dell'azione legislativa, viene svolto dalla Commissione da lui presieduta. La funzione di coordinamento e di identificazione delle priorità di investimento, ha sottolineato Gordon, è indispensabile per valorizzare le risorse finanziarie e intellettuali e per far fronte alle esigenze a livello nazionale e globale. Un criterio per fissare delle priorità può essere quello della competitività economica o delle esigenze della società. Il presidente Gordon ha evidenziato che per i finanziamenti, non si segue un criterio basato sull'anzianità o sull'influenza politica, ma basato sul merito scientifico, sostenendo la ricerca interdisciplinare, finanziando centri in cui la ricerca viene effettuata in *équipe* e con altri modelli collaborativi. È presente, inoltre, un programma per la ricerca innovativa nelle piccole aziende, per aumentare il coinvolgimento delle piccole aziende ad alto te-

nore tecnologico nello sforzo di ricerca e sviluppo a livello federale. Questo programma finanzia le nuove aziende che vogliono mettere a punto tecnologie commerciali o svolgere ricerche di particolare interesse. Secondo la normativa vigente, ha spiegato Gordon, ogni ente preposto alla ricerca a livello federale deve accantonare una parte del suo bilancio per questi due programmi dedicati alle piccole imprese. Poiché, anche negli Stati Uniti è stato evidenziato che la parola chiave è « occupazione », gli investimenti nella ricerca possono portare alla creazione di posti di lavoro validi e gli investimenti nell'istruzione danno alle persone le competenze di cui hanno bisogno per potere svolgere quelle mansioni. Così in conclusione, solo creando una base di consenso su questi valori si può far crescere ricerca, occupazione e quindi sviluppo.

Il tema relativo agli strumenti per gli investimenti alla ricerca è l'altro profilo affrontato nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione.

4. *Gli strumenti per gli investimenti alla ricerca: i finanziamenti pubblici, quelli privati e il credito d'imposta.*

Uno dei punti critici più ricorrenti, sollevati da più parti, è quello legato agli investimenti e ai finanziamenti alla ricerca, sia di natura pubblica che privata. A questo proposito, nell'audizione del 20 ottobre 2009 il Presidente dell'INAF Professor Tommaso Maccacaro ha citato anche il Presidente della Repubblica, che più volte ha richiamato l'attenzione sul problema affermando che per la ricerca italiana è indispensabile reperire maggiori risorse, sia umane, che materiali, con un piano di finanziamento pluriennale. Ciò non significa, come già ricordato, che non si debba anche spendere meglio e che, dove necessario, si possa redistribuire, onde ottimizzare quello che già si investe. D'altra parte, il Presidente del CNR Professor Luciano Maiani nella prima seduta del 14 maggio 2009, ha evidenziato che il Consiglio Nazionale delle Ricerche riceve

dallo Stato un contributo, il cosiddetto « fondo di funzionamento ordinario », che copre il 67 per cento del totale delle entrate. Di questo 67 per cento, circa il 43 per cento viene speso per gli stipendi, mentre la frazione restante viene investita in spese di infrastrutture e affitti; il contributo dello Stato non copre dunque completamente le spese fisse dell'Ente. Il contributo dato al fondo di finanziamento si è mantenuto sostanzialmente costante in termini monetari, pur con una perdita dovuta all'inflazione; un aspetto comune a tutti gli enti di ricerca italiani, che hanno subito d'altra parte, a differenza del CNR, anche notevoli decurtazioni. Rimane costante il fatto che, pur rientrando il CNR in un modello virtuoso – infatti per ogni euro investito dallo Stato, si è in grado di spenderne 1,5-1,6, giacché la differenza viene garantita dai contratti che il CNR conquista sul mercato – la parte più grossa rimane costituita dal fondo di finanziamento ordinario, mentre l'altra riguarda la vendita di prodotti e prestazioni di servizi prevalentemente in campo medico (settore pubblico e privato), attività internazionali, regioni ed Enti locali, altri Ministeri.

L'ingegner Giovanni Lelli, Commissario dell'Agenzia ENEA ha confermato che i finanziamenti per gli Istituti sono la parte più delicata e di rilievo a cui sono stati dedicati i primi sei mesi di commissariamento dell'ENEA, volti alla ricerca di finanziamenti, organizzando in maniera specifica e funzionale a questo scopo alcune unità organizzative dell'ENEA, dedicandole al trasferimento tecnologico e al drenaggio di finanziamenti comunitari. In tal senso, nel bilancio di previsione 2010 dell'ENEA, basato sulla previsione di 300 milioni di euro, 200 milioni sono riferibili al contributo ordinario dello Stato e 60 milioni come finanziamenti reperiti dal mercato della ricerca nazionale ed europea. Una situazione grave è stata denunciata dal Professor Maccacaro, presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), nella seduta del 20 ottobre 2009, nel corso della quale ha sottolineato che, passando dal comparto università al com-

parto ricerca, per effetto di un decreto di riordino del 2005 dell'allora ministro Moratti, l'INAF ha perso l'accesso ai fondi per l'edilizia universitaria, senza ricevere un adeguamento della sua dotazione per il funzionamento ordinario, perché la riforma appunto era a costo zero. Da due anni ormai, l'INAF, avendo esaurito le sue riserve finanziarie, ha dovuto ricorrere, come ha evidenziato il presidente dell'Istituto, all'indebitamento esterno, contraendo mutui con la Cassa depositi e prestiti, per far fronte alle spese obbligatorie per la messa a norma e in sicurezza delle molte sedi. Il ricorso all'indebitamento esterno, è stato ricordato, rappresenta una soluzione estrema e impossibile da replicare sul lungo periodo, e da questo punto di vista è stata evidenziata la necessità di un intervento finanziario *ad hoc* da parte del ministero vigilante. Medesime criticità sono emerse dall'esposizione tenuta il 26 gennaio 2010 dal Professor Petronzio, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), che ha definito il problema finanziario la piaga della ricerca italiana. Il presidente dell'INFN ha sottolineato che la metà del finanziamento destinato all'ente va per le spese del personale e circa la metà nell'investimento per la ricerca: come ha rilevato Petronzio, il denaro disponibile per la ricerca negli ultimi cinque anni si è ridotto del 40 per cento. È stato fatto notare, quindi, che senza investimenti, senza nuove potenzialità per grandi infrastrutture di ricerca il meccanismo stesso dell'ente rischia di implodere. Problematiche diverse, ma uguali criticità rispetto agli investimenti e ai finanziamenti alla ricerca sono state sollevate nel settore della ricerca privata.

Il Professor Renato Ugo, Presidente dell'Associazione italiana per la ricerca industriale (AIRI), nella seduta del 20 ottobre 2009, ha fatto rilevare la debolezza dell'Italia rispetto al contesto internazionale, per quanto riguarda non solo gli investimenti per la ricerca ma anche nel definire e attuare politiche nazionali per il sostegno della ricerca pubblica e privata che siano adeguate alla competizione

mondiale e la necessità di strumenti per il sostegno della ricerca industriale e dello sviluppo tecnologico e il loro finanziamento con continuità nel tempo. Il professor Ugo ha sottolineato che per lo stato della ricerca industriale italiana sta divenendo rilevante l'effetto dei continui, e spesso non ancora conclusi, processi di ristrutturazione e anche della progressiva riduzione, frantumazione, e talvolta scomparsa, di alcune grandi industrie, in settori caratterizzati da un alto contenuto tecnologico, come la farmaceutica, la chimica e le apparecchiature per le telecomunicazioni. In particolare il professor Ugo ha fatto riferimento al grande patrimonio industriale italiano, ora scomparso, che era rappresentato da Montedison, Farmitalia Carlo Erba, Telettra, Italtel. Inoltre è stato sottolineato che anche le multinazionali di questo settore, che portavano avanti attività di ricerca, si stanno allontanando dall'Italia: un fatto molto grave, che solo in parte è stato controbilanciato dall'avvenuta ristrutturazione e dal rilancio di alcune ex partecipate statali, operanti nell'energia, l'Eni ad esempio, nella difesa, e nell'aerospazio, la Finmeccanica. La conclusione di tale cambiamento, ha affermato il Professor Ugo, porta a considerare che vi è un numero minore di imprese di medio-grandi dimensioni, rispetto al recente passato, che operano nel Paese in settori di rilevanza tecnologica e quindi strategica. Il presidente dell'AIRI ha anche evidenziato che il quadro delle politiche di sostegno della ricerca industriale italiana, all'inizio degli anni 2000, sembrava consolidato in una legge-quadro, la n. 297 del 27 luglio 1999, recante il riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori. La legge n. 297 riprendeva e razionalizzava la legislazione che, a partire dalla legge base, la n. 46 del 117 febbraio 1982 – norma fondamentale per lo sviluppo della ricerca industriale –, si era venuta sviluppando negli anni '80 e '90, in maniera poco coordinata. La n. 297 del 1999, ed in particolare gli articoli 5, 6, 10

e 12 che sono i più rilevanti, sono privi di finanziamento nella maniera prevista all'atto dell'approvazione, per cui la legge stessa, in assenza dei mezzi per svilupparsi, non ha potuto raggiungere gli obiettivi che si era posta. In definitiva, una legge che era stata varata per dare una spinta è stata molto meno efficace di quanto previsto e ha anche causato un suo svilimento, a causa della lentezza dei processi di valutazione e di erogazione. Anche questo è dovuto al fatto che, spesso, in maniera inaspettata, per ragioni ovvie, venivano bloccati i finanziamenti; molto spesso, ha aggiunto il Professor Ugo, un progetto presentato nel 2000, finiva per essere finanziato nel 2007, il che significava perdere le risorse assegnate. A partire dal 2007, si è ricorso quindi, anche su pressione delle aziende e di Confindustria, allo strumento fiscale, cioè al credito d'imposta, per sostenere la ricerca industriale. Le agevolazioni concesse automaticamente pari al 10 per cento dei costi del 2007, nel 2008, come credito d'imposta, ammontavano a 712 milioni di euro, per 11.800 domande. Tuttavia, il 94 per cento di queste ultime erano concentrate nel centro nord e solo l'1,4 per cento delle stesse presentava contratti coinvolgenti università ed enti pubblici di ricerca. In totale, quindi, la spesa sostenuta nel 2007 ammontava a 7,1 miliardi di euro, pari all'82 per cento della spesa per la ricerca e lo sviluppo. Come esplicito dal Presidente Ugo, l'entità inattesa di questa cifra ha evidenziato l'uso non corretto di questo intervento per cui improvvisamente tutti erano diventati ricercatori. Per tale motivo, il Ministero dell'economia e delle finanze ha bloccato lo strumento fiscale indicato, che invece poteva essere molto utile.

Da più soggetti auditi è stato ricordato poi che il credito d'imposta si configura come una tipologia di strumento incentivante, agile e diretto, anche se di difficile controllo, ed in crescita costante negli ultimi anni, nel mondo. Al riguardo la stessa dottoressa Bracco, nella seduta del 15 luglio 2009, ha ricordato che circa 29.000 imprese sono state considerate am-

missibili, delle quali però circa 22.000 rischiano di restare escluse per mancanza di risorse e ha sottolineato la forte convinzione delle imprese sul fatto che lo strumento del credito di imposta sia fondamentale, perché è accessibile a tutti senza distinzioni, giacché consente di fare ricerca nel proprio settore senza dover rientrare in alcuni settori specifici segnalati come prioritari, portando così avanti la propria idea imprenditoriale. Il dato emerso da un *panel* di imprese realizzato da Confindustria, ha illustrato ancora la dottoressa Bracco, evidenzia che circa il 70 per cento delle imprese che ha utilizzato il credito d'imposta ha aumentato o consolidato gli investimenti in ricerca e sviluppo e che il 64 per cento ha aumentato o confermato le commesse di ricerca con università e enti pubblici. Ricordando esperienze analoghe in atto in Europa la dottoressa Bracco ha sottolineato che è necessario cambiare mentalità dando fiducia alle imprese e attuando severi controlli *ex post* in modo da evitare un cattivo uso delle agevolazioni.

Un altro capitolo importante dei finanziamenti che sta assumendo un ruolo sempre più preminente nelle attività e nei bilanci degli enti è la cosiddetta attività di *fund raising*, la raccolta di fondi da destinare alla ricerca. In particolare il Professor Rossini del Campus Biomedico, nell'audizione del 2 dicembre 2009, ha parlato dell'attenzione posta dal Campus lavorando in maniera approfondita sulle possibilità offerte dall'utilizzo del « 5 per mille ». Esempio il caso del Comitato Telethon che, come specificato nella seduta del 15 dicembre 2009 dalla dottoressa Monaco del medesimo istituto, è nato sulla raccolta fondi e continua con successo un percorso virtuoso, anche se oggi gli Istituti Telethon con il passare del tempo, dipendono in misura sempre minore dal finanziamento Telethon. Essi hanno, infatti, spinto scienziati molto validi a procurarsi fondi altrove, soprattutto all'estero – ad esempio dalla Comunità europea, dai fondi ministeriali o dal *National Institutes of Health* (NIH) – in sintonia con tutti gli altri Enti e Istituti di

ricerca italiani che hanno partecipato alle audizioni svolte dalle Commissioni. Sul tema del *fund raising* si è soffermato in particolare l'onorevole Antonio Palmieri, rappresentante del Popolo della Libertà, uno dei promotori dell'indagine conoscitiva, che lo ha descritto come un modello innovativo, anche se ormai perfettamente collaudato, che va arricchito continuamente, pur proseguendo nel solco di una via tracciata all'origine. L'attività della raccolta fondi, anche con il ricorso al 5 per mille, è infatti un'attività capace di coinvolgere le persone. A giudizio dell'onorevole Palmieri, tutto ciò consente al singolo cittadino di essere coprotagonista di una realtà che altrimenti sarebbe per lui troppo grande e irraggiungibile e quindi meritevole di lode; un'opportunità che richiama la sussidiarietà e che si configura come un metodo tra i migliori per far sviluppare e crescere la ricerca.

Sempre tenendo conto, peraltro, delle principali difficoltà incontrate dai ricercatori.

5. *Le problematiche dei ricercatori, confronto con le esperienze straniere. Il caso ISPRA.*

Il problema dei ricercatori in Italia è noto, ed anche questo è stato un argomento sul quale si sono soffermati diversi fra i soggetti auditi. All'Italia, come evidenziato dal Presidente del CNR Luciano Maiani, nella seduta del 14 maggio 2009, partendo dal Programma quadro dei diversi Paesi, ritorna circa l'8,8 per cento dal Programma quadro, laddove l'Italia investe in Europa e nel Programma quadro il 12 per cento delle risorse. Il dato fornito è interessante, se incrociato al dato delle risorse *pro capite* per ricercatore italiano dal Programma quadro, ove si evince che l'Italia non è al di sotto di quelle degli altri Paesi; l'Italia ha infatti un numero di ricercatori per forza lavoro nettamente inferiore a quello degli altri Paesi. Tuttavia, come ha sottolineato il Presidente Maiani, i dati sono riferiti a ricercatori strutturati. È stato evidenziato infatti un

errore sistematico: i ricercatori italiani non sono più bravi di quelli inglesi o tedeschi, ma la situazione italiana, dove il fenomeno dei precari è di dimensioni maggiori rispetto ad altri paesi, tende a far salire il risultato italiano per ricercatore, perché dietro ogni ricercatore strutturato c'è un numero di precari superiore a quello presente in altri Paesi. I valori, indicanti la qualità dei ricercatori italiani, sempre non inferiore a quella degli altri Paesi, fanno capire, ha evidenziato Maiani, che il problema dell'Italia consiste nell'averne un numero esiguo. Lo stesso Professor Maiani ha inoltre ricordato che è stato attivato, da CNR e regione Lombardia il programma *Mind in Italy*, consistente nella formazione temporanea di dottorati di ricerca, di post DOC e ricercatori, volto allo sviluppo di nuove tecnologie e strumenti per l'efficienza energetica; risorse biologiche innovative per lo sviluppo sostenibile del sistema agroalimentare; processi *high tech* e prodotti orientati al consumatore per il manifatturiero lombardo; nanoscienze per materiali e applicazioni biomediche. È stato anche ricordato, per quello che concerne i bandi europei a cui partecipano i ricercatori dei vari Paesi, che i risultati dei bandi dell'*European Research Council*, relativi ad attività di ricerca curiosity driven, evidenziano come i giovani ricercatori italiani partecipino con entusiasmo e siano spesso tra i vincitori. Il piazzamento dell'Italia indica ancora una volta, infatti, l'alta qualità delle ricerche: su circa 30 vincitori, 7 sono del CNR. Per quanto riguarda l'interazione con l'industria, nel bando « Industria 2015 » il CNR ha partecipato ai bandi « Efficienza energetica e Mobilità sostenibile » con un buon posizionamento: per la Mobilità sostenibile l'ente partecipa a 9 dei 22 progetti selezionati, per l'Efficienza energetica a 12 dei 28 progetti, addirittura tra i primi posti. Questi indicatori testimoniano quindi come i ricercatori e gli istituti del CNR siano in grado di reggere alla concorrenza.

Per ciò che riguarda la situazione dei ricercatori dell'INAF, il Professor Maccaro ha denunciato un'anomalia: convi-

vono infatti nell'Istituto, caso unico nel panorama degli enti di ricerca, due distinti ordinamenti, quello degli astronomi, non contrattualizzati, che hanno lo stato giuridico universitario e sono circa 300, almeno fino al 31 dicembre del 2009 e quello degli altrettanto numerosi ricercatori contrattualizzati. Ciò pone l'esigenza di garantire pari opportunità di trattamento a tutto il personale di ricerca, che appartiene a profili professionali equivalenti e che, come tale, svolge omologhe mansioni. Lo stesso Bart Gordon, nella sua audizione, ha ricordato che spesso le idee più creative vengono dei giovani. Tuttavia, nell'ambito scientifico vige un sistema gerarchico che a volte blocca i giovani. Ciò tende ad accadere dovunque e per tale motivo negli Stati Uniti, ad esempio, le università danno dei fondi ai nuovi docenti universitari, i più giovani, consentendo anche l'accesso degli studenti e dei laureandi ai laboratori, per arrivare a svolgere delle ricerche preliminari che possano poi giustificare la richiesta di un finanziamento federale. In tal senso, ha sottolineato Gordon, sono previsti programmi di finanziamento per i giovani docenti e borse di studio per i laureandi e dottorati.

Il rettore Fabiani, nell'audizione del 27 ottobre 2009, dedicata ai rappresentanti della CRUI, in merito ai ricercatori, ha evidenziato che si stanno aspettando da qualche anno i concorsi per ricercatori, con il rischio di perdere tutta una leva di giovani, che sta andando all'estero, perché non vi è la possibilità di dare loro una prospettiva. Tale dato è stato ritenuto fondamentale da parte di quasi tutti gli auditi e la problematica, come è noto, ha investito il dibattito sulla riforma universitaria, nel corso del quale è stata individuata una delle carenze del funzionamento delle attività di ricerca, nelle entrate discontinue. Ci si trova così a dover far fronte ad una limitatissima internazionalizzazione, a pochi ingressi dall'estero e a scambi limitati soprattutto in entrata. Inoltre, si pone il problema dell'evidente anzianità del capitale umano, la quale però non è dovuta alle caratteristiche

dell'università, ma proprio alla mancanza di un flusso in entrata, di rinnovamento, che invece deve essere messo in atto. Il rettore Fabiani ha inoltre ricordato che l'Italia ha un numero di dottorati, cosiddetti *post DOC* e ricercatori, minore della Germania, dell'Inghilterra e della Francia, che hanno da tre a cinque volte il numero italiano di dottorandi per milione di abitanti. La stessa proporzione si ripete, all'incirca, per quanto riguarda i ricercatori. Per l'Italia, come è noto, le risorse sono limitatissime per i ricercatori e relativamente alla media europea a quindici Paesi, il Paese è decisamente al di sotto, mentre si è molto vicini alla media europea a ventisette Paesi. Secondo Fabiani però il confronto che deve interessare maggiormente è quello con Paesi come la Germania, la Francia, l'Inghilterra, ovvero con i Paesi che sono i nostri *partner* naturali.

Le contingenze economiche attuali e i loro riflessi sulla situazione dei ricercatori e dei dottori di ricerca in Italia sono state bene messe in luce anche dai rappresentanti dell'Associazione dottorandi e dottori di ricerca in Italia (ADI) nella seduta del 2 dicembre 2009 e dai rappresentanti dell'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), nella successiva seduta del 15 dicembre 2009. Nel corso delle audizioni si è fatto riferimento più volte alla Carta europea dei ricercatori ed è stato fatto notare che il nostro sistema resta caratterizzato dalla figura del dottorando senza borsa, che interessa circa la metà dei dottorandi italiani. Si tratta di soggetti che non ricevono alcun sostegno economico per l'attività che svolgono. È stato sottolineato altresì come tale figura sia da superare, evitando però di incidere sul numero delle borse messe a disposizione; occorre cioè evitare che, per superare il problema del dottorato senza borsa, si finisca poi per limitare i posti messi a concorso. Si è fatto notare che i rilevanti tagli al bilancio complessivo in materia di università e ricerca hanno imposto una riduzione pesantissima dei concorsi banditi. Il dato è ricavabile facilmente confrontando il numero dei bandi degli anni passati con quelli attuali. Si è

anche registrato un sensibile taglio alle borse di dottorato per l'anno in corso. A questo proposito, il dottor Fernando D'Aniello, Segretario dell'ADI, ha sottolineato che, con tutta evidenza, non è possibile assicurare una buona qualità della ricerca per percorsi di dottorato ridotti a poche o pochissime unità. Il pericolo vero è la scomparsa del dottorato di ricerca, sia come terzo livello della formazione – espressione utilizzata in chiave comunitaria per definire il dottorato di ricerca – sia della scomparsa del dottorato come strumento di accesso alla ricerca stessa. Secondo i dati EUROSTAT, poi, l'Italia è attualmente il Paese in cui, rispetto alla popolazione complessiva, c'è il numero più basso di dottori di ricerca, contrariamente alla comune credenza. Su questi temi è intervenuto anche il dottor Massimiliano Bottaro, ricercatore non strutturato dell'ISPRA, il quale, nel corso dell'audizione del 15 dicembre 2009, ha illustrato la gravissima situazione in cui versava l'istituto e, più in generale, la ricerca ambientale pubblica, fornendo una fotografia reale del precariato legato alla ricerca scientifica in Italia. Bottaro ha ricordato che l'ISPRA, istituito con decreto legge nel giugno del 2008, doveva rappresentare il centro di eccellenza e di riferimento per tutte le tematiche ambientali del Paese. Esso ha accorpato, o per meglio dire ha fuso insieme, tre storici istituti e agenzie vigilate dal Ministero dell'ambiente: l'Istituto centrale per la ricerca sul mare, l'Istituto nazionale per la fauna selvatica e l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici. Lo scopo di tale fusione era quello di avere una struttura, in materia ambientale, analoga all'Istituto superiore di sanità con il compito di dare pareri di competenza e supporto tecnico al legislatore, al fine di una tutela e di una conservazione ottimale del patrimonio ambientale italiano. Mentre nella pratica, ha rilevato Bottaro, si è proceduto, dopo solo un anno e mezzo, ad una forte burocratizzazione, che ha portato allo smantellamento di tutte quelle regolamentazioni snelle e dinamiche che ne rappresentavano la forza e che sono proprie di un istituto

di ricerca; soprattutto, ha avuto inizio un vero e proprio smantellamento di tutto il personale tecnico-scientifico non strutturato, ovvero precario. È stato fatto notare quindi che la maggior parte dei giovani ricercatori – che giovani in realtà non sono, in quanto si parla di persone che hanno in genere tra i trentacinque e i quarantacinque anni – non godono di posti di ruolo, ovvero lavorano con i cosiddetti contratti flessibili della ricerca. Si tratta, tuttavia, di persone che lavorano, con grande spirito di servizio, apportando enormi benefici al Paese. Bottaro ha ricordato che nel gennaio 2009 non sono stati rinnovati i contratti, in maniera del tutto estemporanea ed improvvisa, a una cinquantina di ricercatori precari, e che a giugno non sono stati rinnovati i contratti ad altri duecento ricercatori. È stata fatta notare l'incongruenza di tale modo di procedere; nonostante statutariamente l'ISPRA debba ancora far fronte alle missioni ereditate dai tre enti, dopo un anno e mezzo, non gode ancora di un proprio statuto e di un proprio regolamento. Inoltre, ha evidenziato Bottaro non si comprende secondo quale parametro di razionalizzazione delle risorse si possa continuare a far fronte agli alti compiti che ISPRA deve affrontare, se si riduce circa del 40 per cento il personale. Il problema è che lo Stato ha investito molto sulla loro formazione e che molti di questi ricercatori precari sono lusingati da diversi Paesi stranieri. La situazione dei ricercatori dell'ISPRA può essere esemplificativa e paradigmatica di analoghe situazioni italiane.

La ricerca accademica è d'altra parte un altro tema rilevante emerso nel corso dell'indagine.

6. La ricerca accademica.

Nell'audizione del 27 ottobre 2009 il Professor Giovanni Puglisi, Rettore della Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM e il Professor Fabiani, Rettore dell'Università degli studi Roma Tre, hanno affrontato diversi temi oggetto dell'indagine, incentrando il discorso sulle

problematiche attuali della ricerca scientifica universitaria. In particolare, sono stati evidenziati i punti riguardanti il ruolo della ricerca, le condizioni della ricerca nell'università, la valutazione e gli interventi. Il professor Puglisi ha avanzato una riflessione sulla centralità della ricerca nel mondo universitario, intesa come asse costitutivo di una erogazione di servizi didattici fondati sulla ricerca. È stato sottolineato il nodo inscindibile che unisce università e ricerca, in quanto non esiste università senza ricerca, ma anche il fatto che non esiste ricerca che non abbia una scuola a valle delle attività di laboratorio. Dagli indicati rettori è stato evidenziato che la ricerca italiana è di ottimo livello, pur soffrendo in termini di risorse e di personale. In particolare, per il sistema universitario sono stati individuati seri problemi in termini di valutazione dei percorsi, argomento ripreso anche in altre audizioni specifiche, e in termini di difficoltà di mantenimento gestionale del personale e delle strutture. È stata anche sottolineata la necessità della continuità della ricerca accademica e universitaria, ritenendo che la ricerca *spot* non giova e non dà risultati durevoli. Al contrario, occorre puntare verso un sistema di ricerca che valorizzi le realtà che fanno ricerca, ma che allo stesso tempo guardi ad un piano sistemico di sviluppo del Paese, nella sua attività di produzione e di ricerca. Il rettore Fabiani ha posto in particolare l'accento su alcune carenze strutturali del sistema italiano della ricerca, individuandole come carenze a carattere permanente, non riguardanti solo gli ultimi anni. Carenze che, è stato detto, riguardano tutto il sistema italiano della ricerca: l'assenza di un progetto nazionale della ricerca, il funzionamento del sistema ricerca all'interno dell'università e degli enti di ricerca, la scarsissima disponibilità di risorse e la mancanza di controlli efficaci sul merito e sui risultati. Deficienze del sistema, evidenziate d'altra parte anche in altre audizioni, dalla maggior parte dei soggetti auditi.

Analoghe considerazioni sono state emerse in merito alla ricerca di base e applicata, caratterizzate da un'apparente dicotomia.

7. Ricerca di base e applicata, in particolare la tematica degli spin off.

Il tema dell'apparente dicotomia tra ricerca di base e ricerca applicata, è stato affrontato in modo trasversale nel corso dell'indagine. Molti dei soggetti interessati hanno parlato della necessità di destinare una parte dei finanziamenti alla ricerca di base, soprattutto in ambito universitario e all'interno del sistema dei laboratori nazionali. Si è rilevata quindi l'esistenza di una preoccupazione diffusa, secondo cui gli enti preposti alla ricerca sarebbero troppo prudenti nei loro investimenti, privilegiando ricerche a basso rischio, piuttosto che ad alto, ma più innovative. A tal fine, il già ricordato Bart Gordon, Presidente della Commissione scienza e tecnologia della Camera di rappresentanti del Congresso degli Stati Uniti d'America, nella sua audizione dell'11 novembre 2009 ha ricordato la creazione negli Stati Uniti dell'*Advanced Research Projects Agency-Energy* (ARPA-E), proprio per sviluppare la ricerca più innovativa in campo energetico con un rischio più elevato, sul modello della *Defense Advanced Research Projects Agency* (DARPA), l'ente di ricerca della Ministero della difesa, che ha finanziato i progetti che hanno portato allo sviluppo di Internet e del *Global Positioning System* (GPS). Sulla linea americana si è posta l'esperienza raccontata dal Professor Paolo Maria Rossini, Direttore del Centro integrato di ricerca (CIR) del Campus Bio Medico, nel corso del suo intervento nella seduta del 2 dicembre 2009, il quale nel descrivere le nove aree di ricerca – alcune trasversali, di cui una dedicata ai ricercatori giovanissimi – ha ricordato che tali esperienze hanno fatto riferimento ad Harvard ed ai grandi centri aereospaziali americani: in specie l'*Advanced Concept Team*, composto da un gruppo che deve puntare ad una ricerca di base molto alta,

cercando di intuire dove andrà la ricerca fra dieci o venti anni. Ciò, ha sottolineato il Professor Rossini, comporta un tasso di mortalità altissima dei progetti, ma basta un brevetto che trova applicazione industriale per consentire all'ente di vivere un enorme successo scientifico con un elevato rendimento economico.

Il Professor Maccacaro, nell'audizione del 20 ottobre 2009, ha ben sintetizzato il rapporto tra ricerca di base e applicata anche nell'ottica di una eventuale riforma volta ad una maggiore produttività ed efficienza della ricerca e della sua adeguatezza alle necessità del Paese, al suo ruolo in un contesto internazionale, al suo futuro. A tal proposito il presidente dell'INAF ha sottolineato che occorre salvaguardare tanto la capacità di innovazione e sviluppo tecnologico, quanto l'importanza della ricerca di base, che « sta alla ricerca applicata, come i ghiacciai stanno ai fiumi che irrigano il territorio, rendendolo fertile. Se smette di nevicare in montagna, non subito, ma dopo qualche anno, inesorabilmente, i fiumi seccano e le campagne inaridiscono ». Il Professor Maccacaro ha quindi portato all'attenzione dei commissari l'esempio concreto dell'INAF che, pur occupandosi di ricerca fondamentale di base, nel campo dell'astronomia, dell'astrofisica, ha una particolare attenzione alle ricadute tecnologiche per il Paese e per le sue industrie. Ad esempio, si utilizzano e studiano i nuovi materiali, come il carburo di silicio, per sviluppare nuove tecnologie che permettono, non solo, di costruire telescopi spaziali adatti allo studio dei buchi neri; i materiali innovativi sono d'altra parte messi a disposizione della comunità medica e dell'industria nazionale, così che lo stesso materiale biocompatibile, con delle proprietà estreme per leggerezza e per resistenza, può essere usato in protesi ortopediche, eliminando o riducendo la necessità di reimpianto. Inoltre, la focalizzazione della radiazione X è messa a disposizione della diagnostica medica, così che si possano fare radiografie con minori dosi, ma altrettanta qualità di immagini, a beneficio dei pazienti. Il dottor Mario

Zanone Poma, Presidente della Fondazione Filarete, nella seduta dell'11 marzo 2010, ha fatto riferimento alle nove piattaforme tecnologiche che sono coordinate e impersonate da nove professori universitari di altissimo livello, anche internazionale, che vi lavorano in modo integrato, essendo presenti competenze come la genomica, la proteomica, le cellule vegetali, le cellule animali, la micro e la nano tecnologia. Si tratta di ricerche avanzate, per esempio, sulla microfluidica tra la parte nanotecnologica e la parte più tipica del mondo cellulare, progetti che forse non sarebbero mai nati singolarmente se i vari ricercatori non avessero lavorato insieme in tale contesto. Peraltro, come è stato fatto rilevare nella seduta del 15 luglio 2009 da uno dei proponenti dell'indagine conoscitiva, l'onorevole Luigi Nicolais, vicepresidente della Commissione, la ricerca *curiosity-driven* ha un approccio diverso da quella orientata, di interesse dell'impresa, ma sempre più, rispetto al passato, queste due ricerche molto spesso vengono a coincidere. È stato sottolineato infatti che oggi il tempo di utilizzazione di un « risultato » della ricerca conoscitiva può diventare molto breve e quindi si può passare rapidamente da una ricerca che nasce come fondamentale ad una applicata, individuando in una ricerca applicata una serie di nuove informazioni, che si inseriscono in un settore teso a spostare la frontiera della conoscenza. D'altra parte, come è stato spesso ricordato, è proprio la ricerca di base che porta a scoperte rivoluzionarie per l'economia e per la società, dal momento che è da questa ricerca libera e di base che sono venuti i maggiori avanzamenti culturali, scientifici e tecnologici.

La tematica degli *spin-off* che vanno sostenuti è stato un altro argomento fortemente dibattuto, evidenziandosi che dove gli *spin-off* si creano senza il sostegno per lo sviluppo non vanno a buon fine perché manca la convinzione che da essi si possa arrivare al prodotto commerciabile. Lo stesso Professor Maiani, nella seduta del 14 maggio 2009, ha evidenziato che sotto la sua presidenza il CNR sta incoraggiando

la formazione di aziende di *spin off*, inducendo i ricercatori a portare le loro idee e ad aprire imprese industriali. La società Rete Ventures di proprietà del CNR ha il compito per esempio di stimolare all'interno dell'ente l'individuazione di progetti da immettere sul mercato. È stata ricordata inoltre la partecipazione del CNR nella società di gestione *Quantica*, che dovrebbe agire da *venture capital* per queste e altre idee innovative. È stato ribadito d'altro canto il fatto che una politica dei brevetti, dello *spin off*, delle partecipazioni industriali è assolutamente essenziale per un ente di ricerca moderno. Tra le tematiche interessanti presentate dal Professor Vincenzo Lorenzelli, Rettore del Campus Bio-medico, un posto di rilievo è stato dato al concetto di integrazione della ricerca, e facendo riferimento nello specifico, all'ospitalità data convenzionalmente ai laboratori industriali che si vogliono integrare con quelli del Campus e la realizzazione di aziende di *spin-off* industriale. In alcune realtà, come rilevato dal dottor Zanone Poma, Presidente della Fondazione Filarete, si sono verificati molti casi di *spin-off*, nei quali, purtroppo, dopo l'attività « scientifica » e magari d'impostazione dello *spin-off*, ci si è resi conto che altre idee erano più avanzate e lo *spin-off* stesso non aveva più valore. D'altra parte, come sottolineato dal professor Puglisi, le università italiane raggiungono ancora risultati eccellenti rappresentati dagli *spin-off* che emergono dalle attività svolte soprattutto delle grandi università, dedicate alla ricerca tecnologica e alla ricerca scientifica nelle scienze cosiddette « dure ».

Altri elementi di conoscenza e di valutazione interessanti sono quindi emersi in relazione alle problematiche connesse al sistema della valutazione, di frequente riproposto all'attenzione della Commissione

8. Le problematiche legate alla valutazione e ai controlli.

Il tema della valutazione e dei controlli è carsicamente affiorato in quasi tutte le

audizioni, nel corso delle quali la maggior parte delle personalità audite ha sostenuto che oggi l'investimento nella ricerca non deve essere solo misurato ai bisogni del sistema Paese, ma validato e certificato. Il Professor Maccacaro, presidente dell'INAF, ha parlato in questo senso di un sistema di valutazione da farsi *ex ante, in itinere* e *ex post* che dovrebbe essere effettuato da un'agenzia italiana – chiamata AIRS – configurabile come una struttura per il coordinamento della ricerca posta direttamente sotto la Presidenza del Consiglio. Maccacaro ha ricordato che l'AIRS è un progetto che un gruppo multidisciplinare di scienziati, il cosiddetto *Gruppo 2003*, sta sviluppando da anni e va raccogliendo consensi. È stato sottolineato che l'AIRS non sarebbe in competizione con l'Agenzia di valutazione del sistema universitario ANVUR, ma che si potrebbe avvalere della stessa per potenziare gli aspetti di valutazione della ricerca. Il professor Puglisi, nella medesima seduta del 27 ottobre 2009, ha ricordato poi che il punto più delicato è che la ricerca scientifica ha bisogno, più di qualunque altra cosa, di una valutazione, che deve essere effettuata da soggetti terzi. Occorre che, ad occuparsi della valutazione, vi sia un ente, come la nuova Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario, l'ANVUR, che sia in grado di svolgere questa funzione con serietà, impegno e continuità. È stato sottolineato che deve comunque trattarsi di un ente terzo, che operi con costanza, al fine di misurare la ricerca scientifica sulla base delle capacità dei soggetti che fanno ricerca e dei bisogni del sistema Paese. Occorre che sia sicuramente garantito il livello minimo di funzionamento delle strutture, ma la ripartizione delle risorse, è stato rilevato, deve avvenire sulla base della qualità e della validazione dei risultati della ricerca che una struttura è riuscita a produrre. Guido Fiegna, componente del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, e Franco Cuccurullo, Presidente del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca, auditi in qualità di esperti del

settore nella seduta del 26 gennaio 2010 hanno invece dedicato ampio spazio alla valutazione scientifica, ai vari metodi di rilevazione e alla comparazione con gli altri Paesi. Il Professor Fiegna ha ricordato in specie che il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario – che prima si configurava come un Osservatorio dell'attività di ricerca delle università – ha cercato di costruire in tutti questi anni una base informativa che fosse di supporto alle decisioni non solo dei singoli atenei, ma anche a livello decisionale politico. Ha inoltre sottolineato che, per tradizione oramai decennale, nel mese di dicembre il comitato presenta presso il CNR, il rapporto annuale per l'anno precedente. È stato rammentato che tale strumento di valutazione raccoglie i dati, generalmente provenienti dai nuclei di valutazione, riguardanti la situazione delle singole università. Si tratta di dati relativi all'offerta formativa, agli studenti, al personale in servizio, all'attività di ricerca scientifica, agli esiti dei processi formativi.

Relativamente all'attività di ricerca scientifica, il professor Fiegna ha evidenziato che annualmente vengono censiti tutti i dati riguardanti il dottorato di ricerca che è il «percorso di formazione all'attività di ricerca scientifica». Inoltre dalla memoria presentata dal professor Franco Cuccurullo sono emersi spunti di interesse sulla valutazione della attività di ricerca, mirata a promuovere qualità, rilevanza, originalità, innovazione e internazionalizzazione della ricerca Italiana. Il lavoro del CIVR presentato ai commissari resoconta la Valutazione Quinquennale della ricerca (VQR), nel periodo 2004-2008 e segue i numeri relativi al 2001-2003 della Valutazione Triennale della Ricerca (VTR) su circa 18.000 prodotti scientifici selezionati, comprensivi di un 6 per cento di prodotti comuni a più strutture. Dai dati illustrati, si riscontra che l'Italia, come numero e qualità dei prodotti per i vari settori scientifici, si attesta intorno al settimo posto in graduatoria a livello internazionale, mentre per le Scienze mediche è al quinto. Il Professor Cuccurullo, illustrando i dati comparativi sulla valuta-

zione ha, in sostanza, fatto emergere chiaramente il fatto che l'Italia non è il « materasso della ricerca mondiale »: l'Italia, ottava per finanziamento, si posiziona come settima nel contesto mondiale della ricerca, superando Paesi che finanziano *stratosfericamente* di più la ricerca rispetto a quanto faccia il nostro Paese.

Ciò anche a riprova di una specifica eccellenza degli enti e degli istituti italiani, emersa anche nel corso dell'indagine.

9. *La specificità nell'eccellenza degli Enti e Istituti italiani auditi nel corso dell'indagine.*

Le audizioni dei maggiori Enti e Istituti di ricerca italiani, infine, hanno consentito ai componenti la Commissione di avere un ritorno concreto e verificabile rispetto ai vari temi individuati nell'enucleazione degli obiettivi dell'indagine stessa, come già evidenziato nei precedenti paragrafi. I rappresentanti dei diversi Istituti di ricerca hanno portato all'attenzione della Commissione la specificità del proprio ente, la stratificazione e la modifica della normativa di riferimento, la storia, i numeri e il ruolo che ogni istituto riveste sia in campo nazionale che internazionale. Nel presentare il ritratto di ciascun istituto sono stati affrontati molti temi, soprattutto da un punto di vista pratico, anche sollevati nel corso delle altre audizioni e presentati come criticità da risolvere. In molti hanno sottolineato la continua diminuzione dei fondi dedicati alla ricerca negli ultimi anni, sia per il funzionamento delle strutture, sia per lo sviluppo di progetti. È stata quindi messa in evidenza la situazione critica di cui soffre la ricerca di base che è strettamente legata alla possibilità di sviluppare gli altri stadi della ricerca sino all'applicazione nel mondo produttivo e alla possibilità di consolidare le competenze. In generale, è stato sottolineato che in presenza di finanziamenti scarsi, non stabili e discontinui, non è possibile una programmazione a medio periodo e ciò induce una parcellizzazione delle risorse e una insicurezza che non agevola ricerca e

innovazione. Lo stesso si verifica per la formazione di personale altamente specializzato. Alcuni dei soggetti auditi hanno sottolineato poi, come già evidenziato nel paragrafo 4, che alla generale, progressiva carenza di fondi nazionali è stata sostituita ed affiancata un'attività di individuazione di cofinanziamenti da altre fonti. Questa tendenza comunque comporta una situazione di elevata incertezza e variabilità dei programmi di ricerca, che talvolta impediscono di dare seguito a progetti interessanti, ma che necessitano di un finanziamento certo e non reperibile presso altre fonti. In generale, quasi tutti i soggetti auditi hanno sostenuto la necessità di superare la modalità di finanziamento indistinta, comunemente definita « finanziamento a pioggia », per favorire invece finanziamenti o cofinanziamenti mirati, volti a premiare settori di eccellenza e risultati universalmente riconosciuti. Si è affermato che sarebbe opportuno operare una distinzione fra i finanziamenti per le spese fisse, che dovrebbero venire dal ministero con un adeguamento triennale e i finanziamenti alla ricerca sia di base che finalizzata su base competitiva. Tuttavia l'articolazione del concetto di « finanziamenti mirati » e la sua traduzione in concreti atti di programmazione non è ancora immediata, ed anche a questo dovrebbe servire un fattivo e operativo Piano Nazionale di Ricerca. È chiaro che occorre comunque premiare chi è capace di autofinanziarsi o di procurarsi finanziamenti e chi ha una visione strategica dei propri obiettivi e del ruolo stesso che si riveste nell'ambito del panorama nazionale e internazionale. Da più parti è stato sottolineato poi come una saggia riforma possa portare a risparmi e razionalizzazioni, laddove vi siano sprechi e disordini. Seppure, come ha evidenziato l'indagine volta a cogliere le peculiarità dei vari enti, non tutta la ricerca si trova in condizioni perfettamente sovrapponibili. Al riguardo il Professor Maccacaro dell'INAF ha sottolineato che riforme e rordini vanno fatti *ad hoc*, analizzando, ente per ente, le caratteristiche, le specificità, i problemi della struttura in questione, poi-

ché difficilmente un'unica ricetta, applicata automaticamente a situazioni diverse, sortirà gli effetti benefici che possono derivare da interventi mirati e differenziati. I rappresentanti dei diversi enti e istituti italiani intervenuti hanno tenuto quindi ad evidenziare in modo pressoché condiviso, che la ricerca ha bisogno di programmazione e che attualmente la programmazione è continuamente impedita da varie debolezze del sistema, fra cui l'incertezza dell'entità e dei tempi dei finanziamenti (*vedi supra*), nonché le continue limitazioni alla gestione della spesa e del reclutamento, anche quando le condizioni richieste per procedere risultino pienamente soddisfatte. È stato segnalato con rilievo, inoltre, che nel corso degli ultimi anni necessarie normative di contenimento della spesa si sono abbattute in maniera « lineare » e indiscriminatamente sugli enti di ricerca, senza una razionale programmazione conseguente ad un attento e approfondito monitoraggio. Per un ente di ricerca, sarebbe opportuno quindi che vi fosse un solo vincolo, definito come una frazione convenuta, anche bassa, del suo *budget*, alla capacità di spesa per il personale.

Da più parti, poi, si è fatto riferimento a controlli effettivi e rigorosi, che eviterebbero di sanare successivamente situazioni compromesse. È stato auspicato, quindi, come una volta istituiti dei limiti al controllo della spesa e degli equilibri indispensabili al buon funzionamento di un ente, bisognerebbe eliminare le ulteriori restrizioni che di fatto nulla aggiungono, se non ritardi nella capacità di reazione e di adattamento a progetti e programmi. Per ciò che riguarda il reclutamento del personale, gli enti auditi hanno richiesto d'altra parte maggiore semplificazione, con l'eliminazione delle tante autorizzazioni a bandire concorsi e ad assumere, privilegiando la possibilità per l'ente di assumere dall'esterno e dall'estero, in modo competitivo. Il discorso della valutazione è riemerso con frequenza nei discorsi degli auditi, rappresentanti l'eccellenza della ricerca in Italia, che hanno definito la valutazione un elemento indi-

spensabile, a patto che sia dotata di indipendenza, terzietà e non sia autoreferenziale. In conclusione, dai dati emersi dalle audizioni dei maggiori Enti e Istituti di ricerca italiani si delinea un quadro problematico in merito ai fattori che condizionano la capacità di produrre e di far circolare le conoscenze e di generare valore aggiunto da esse. La dotazione di capitale umano non risulta, nella maggioranza dei casi esposti, adeguata; inoltre il sistema pubblico di ricerca trova difficoltà nell'applicazione dei risultati ottenuti e ci si trova ancora di fronte ad una insufficiente collaborazione con le imprese. Per ciò che riguarda le modalità di valutazione della ricerca, queste non sembrano d'altra parte essere in linea con la prassi internazionale. È emerso, inoltre, che rispetto ad altri paesi della UE è basso il livello di incentivazione ad investire *in-house*, ma anche ad assegnare le commesse da parte delle imprese alle strutture pubbliche di ricerca.

Alcuni profili specifici consentiranno di meglio evidenziare alcune peculiarità emerse nel corso delle audizioni.

9.1 *Brevi profili tipologici presentati dagli Enti e Istituti italiani auditi.*

Il Presidente del CNR Luciano Maiani, nel presentare l'Ente ha sottolineato che vi sono state forti attenzioni del Governo per il ruolo rappresentato dal Consiglio Nazionale delle ricerche (CNR), e per il lavoro svolto negli anni. Il Governo, infatti, ha inteso non solo non bloccare le assunzioni, ma anche garantire un fondo più alto di quello dell'anno precedente, intendendo, per quel che concerne il CNR, la tendenza generale alla restrizione dei fondi. Del CNR, presentato come consulente principale del Governo in materia di ricerca, Maiani ha tracciato un profilo storico e attuale sulla base delle modifiche intercorse con il decreto legislativo n. 127 del 4 giugno 2003 che sostanzialmente ha trasformato l'Ente, una *funding agency*, nella terminologia europea, in una *research performing agency*. La qualifica di

Consiglio, come specificato da Maiani, consente tuttora al CNR di sedere al tavolo degli altri Consigli delle ricerche europee. Altri organismi europei che siedono allo stesso tavolo, hanno una situazione mista: alcuni sono agenzie di finanziamento, altri sono invece agenzie che fanno ricerca, come il Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CSIC) spagnolo. Il CNR, è stato ricordato, ha dimensioni ragguardevoli, è organizzato in 107 istituti presenti su tutto il territorio nazionale e articolati in 11 dipartimenti. La riforma, come illustrato dal presidente, ha operato una drastica riduzione del numero di istituti, con l'abolizione di circa 200 strutture di ricerca. Inoltre, come ha ricordato Maiani, anche gli organi di governo del Consiglio Nazionale delle Ricerche sono stati completamente rivisti. Storicamente, il sistema del CNR era un sistema *bottom up*, mentre adesso è mutato in un sistema completamente *top down*, articolato in un Consiglio di amministrazione, un consiglio scientifico generale e un organo di valutazione delle attività. È stato inoltre ricordato che, attualmente, è in corso un'operazione di valutazione degli istituti del CNR articolata con un *panel* centrale di alta qualità scientifica e dei panel di area con un'elevata internazionalizzazione. Su 150 valutatori che dovranno distribuirsi nei vari *panel*, 60 (cioè il 40 per cento) sono di nazionalità non italiana; le attività si articolano in 11 grandi aree di ricerca scientifica, i dipartimenti. Si tratta di un'organizzazione a matrice, in cui i dipartimenti fanno la programmazione e veicolano all'interno del CNR le esigenze provenienti dal Governo, dall'Europa, dalle istanze dello Stato e della società, e negli istituti la ricerca si svolge in modo orizzontale. Come evidenziato, gli istituti sono la sede della ricerca, delle competenze, delle attrezzature sperimentali, dell'eccellenza dei ricercatori. Per lo svolgimento di queste attività, il CNR ha stipulato molteplici accordi, convenzioni, consorzi, società con soggetti pubblici e privati. Il CNR partecipa attivamente a centri di ricerca internazionali, in collaborazione con analoghe istituzioni scientifiche di altri Paesi.

Il dottor Giovanni Lelli, Commissario dell'Agenzia ENEA, ha ricordato che l'ENEA affonda le radici della propria attività nel settore nucleare, da fissione innanzitutto. Negli anni successivi all'evento catastrofico di Chernobyl, l'ENEA si è trasformato e ha cambiato il proprio pacchetto di attività, concentrandosi su quelle aventi a che fare con l'energia, le fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, la fusione nucleare – con ricadute tecnologiche del nucleare verso il campo medico, la diagnostica industriale e l'agroindustria – e, infine, con le tecnologie connesse all'ambiente e ai materiali in senso lato. Ultimamente, la legge 23 luglio 2009, n. 99, all'articolo 37 ha confermato il ruolo dell'ENEA come organizzazione pubblica deputata alla ricerca e allo sviluppo nel settore tecnologico dell'energia nelle sue varie forme e dello sviluppo economico sostenibile, ampliandone pertanto la sfera di azione per quanto riguarda gli obiettivi da perseguire e i settori nei quali agire. È stato infatti ricordato che, per quanto concerne l'energia, entra in campo in maniera determinante l'energia nucleare da fissione. Lo sviluppo economico sostenibile è un obiettivo più ampio dello sviluppo nel rispetto dell'ambiente in senso stretto. Soprattutto, ha sottolineato il dottor Lelli, trasformando l'ENEA in una Agenzia, la legge ne ha evidenziato il ruolo di *advisor* della pubblica amministrazione centrale e periferica. Lelli ha inoltre ricordato che il decreto legislativo n. 115 del 30 maggio 2008, sull'attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici, affida all'ENEA anche le funzioni di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica. Come è stato inoltre sottolineato, l'ENEA ha iniziato a muoversi in base agli indirizzi manifestati con la legge n. 99 del 23 luglio 2009 recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia con il ricordato decreto legislativo n. 115 del 2008 e in base alle direttive ministeriali, citate nel

decreto di commissariamento, e, in generale, agli indirizzi del Governo, dati nei settori di competenza dell'Agenzia.

Il professor Maccacaro, presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), ha sottolineato che tra le varie aree di ricerca, l'astronomia e l'astrofisica sono indubbiamente un fiore all'occhiello della comunità italiana e sono riconosciute come aree di eccellenza, sia a livello nazionale, che internazionale. Il professor Maccacaro ha inoltre ricordato che il CIVR, Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca, in un recente esercizio di valutazione nazionale – l'unico prodotto fino ad adesso –, ha promosso l'INAF come miglior istituto di ricerca per il suo settore, la fisica, davanti ad altri istituti, quali INFN, INFN, CNR ed Enea. Il professor Maccacaro ha quindi informato i commissari che, in base ad un'analisi della produttività scientifica internazionale, operata da organismi indipendenti, come la *Thomson-ISI*, una sorta di agenzia di rating della produttività scientifica degli istituti, l'astrofisica italiana è al quinto posto nel mondo, con una produttività che raggiunge livelli da primato: il 10,3 per cento della produzione mondiale di ricerca in astrofisica è opera di italiani. È stato sottolineato infatti che, se si guarda il livello aggregato, la scienza italiana in generale si colloca al settimo posto mondiale. Per tali motivi l'INAF valuta positivamente tutte le politiche governative volte alla valorizzazione del merito tramite sistemi di valutazione certi e scientificamente testati. L'INAF è quindi un istituto nazionale giovane che nasce di fatto nel 2001 – con un decreto istitutivo del 1999 – dalla fusione dei 12 osservatori astronomici e astrofisici professionali distribuiti sul territorio. L'INAF nel 2003, per effetto del decreto legislativo di riordino n. 138 del 4 giugno 2003, subisce quindi una profonda trasformazione, assorbendo 7 istituti che erano nel CNR e che si occupavano di radioastronomia, di fisica, dello spazio interplanetario e di astrofisica spaziale. Come evidenziato, tali istituti vengono incorporati e, contestualmente, l'INAF transita dal comparto università, in

cui si trovava, a quello degli enti di ricerca. Il suo organico passa da 900 a 1.300 persone. Tale riforma, ha evidenziato il professor Maccacaro, dichiarata a costo zero, ha posto nell'attuazione concreta diverse problematiche, sia dal punto di vista di acquisizione di risorse materiali che da quello della riorganizzazione interna.

Il professor Roberto Petronzio, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, nella seduta del 26 gennaio 2010, ha ricordato invece che l'INFN è un istituto creato circa una cinquantina di anni fa, organizzato in 20 sezioni, ognuna delle quali si trova presso un'università, e 11 gruppi collegati che sono altrettanti capisaldi nelle università e che, sin dall'inizio, ha operato in vari campi di attività. I filoni di azione evidenziati sono tre: quello tradizionale delle particelle, quello della fisica nucleare, il più antico, che ha dato il nome all'istituto e che quando venne creato era la fisica di frontiera; quello delle cosiddette « astro particelle ». L'Istituto è nato in una forma confederale; in altre parole, alcune università, inizialmente erano quattro e oggi sono molte di più, si sono aggregate cercando di creare un istituto nazionale con lo scopo di ottenere grosse infrastrutture di ricerca che, a livello universitario, era difficile coordinare e realizzare. Il professor Petronzio ha evidenziato quindi che l'elemento che ha caratterizzato l'istituto è stata l'internazionalizzazione, lavorando e operando unicamente in campo internazionale. Anche le attività italiane si inquadrano su programmi internazionali, di cui alcuni sono ben noti, come il CERN di Ginevra, nato sulla base di grosse iniziative italiane promosse da persone che operano nel settore, ed è strettamente collegato alla nascita dell'INFN. L'INFN oggi, ha un livello di competitività sia rispetto ai Paesi europei che non europei, come gli Stati Uniti e il Giappone, non inferiore rispetto ad istituti stranieri del settore. Il Professor Petronzio ha sottolineato a questo proposito che una testimonianza dell'eccellenza dell'istituto è data dal fatto che le due maggiori collabora-

zioni internazionali hanno *spokesman*, cioè capi della collaborazione, che sono italiani. E poiché a queste collaborazioni partecipano ottanta Paesi, nominare un italiano significa riconoscere un'eccellenza specifica, fatto confermato dalla presenza di due condirettori italiani a capo del maggior esperimento americano.

Il professor Roberto Di Lauro, presidente della Stazione zoologica Anton Dohrn, nella seduta dell'11 marzo 2010 ha quindi evidenziato come la Stazione, nata nel 1873 per iniziativa di un naturalista tedesco, sia forse il più famoso istituto di ricerca italiano, citato su tutti i libri di biologia; concettualmente importante essendo stato concepito come « infrastruttura ». Il concetto di infrastruttura è nato infatti con la Stazione Zoologica, un ente dedicato a fornire servizi per ricercatori che volessero utilizzarli. La Stazione Zoologica Anton Dohrn è anche il primo ente di ricerca autonomo, non dipendente da strutture accademiche, ed è il primo interamente dedicato alla ricerca; ha ospitato numerosi premi Nobel e ha contribuito a conseguire prestigiosi risultati scientifici. Nel corso dell'indagine è stato rilevato come l'Istituto sia dotato di un consiglio scientifico di assoluto prestigio, che comprende i direttori dei più importanti istituti di ricerca di biologia del mondo, inclusi naturalmente anche alcuni direttori di istituti di biologia marina e tre premi Nobel. La finalità scientifica dell'ente è lo studio della biologia marina, con un forte impegno ad approfondire, attraverso lo studio di organismi marini, le evoluzioni climatiche globali. L'unicità di questo ente è che esso si avvale della collaborazione di ricercatori di ecologia e di biologia, in modo da poter studiare i meccanismi importanti che sono alla base degli equilibri climatici globali. Il presidente Di Lauro ha evidenziato inoltre che la Stazione Zoologica svolge attività di ricerca e di alta formazione, con la gestione di un dottorato internazionale insieme alla *Open University* di Londra. La Stazione Zoologica costituisce d'altro canto un'opportunità per il Paese a livello europeo e globale: l'Unione europea ha

avviato infatti l'*European Strategy Forum on Research Infrastructures* (ESFRI), nel quale ha voluto identificare le infrastrutture necessarie per le attività di ricerca dell'intera comunità scientifica europea. In questo processo si è inserita la Stazione zoologica, che ha proposto di creare un'infrastruttura di ricerca europea, da essa coordinata, che offrirà accesso allo studio degli organismi marini all'intera comunità scientifica europea. I partecipanti a questa infrastruttura di ricerca guidata dalla Stazione sono 13 istituti di ricerca, che rappresentano dodici diverse nazioni. È evidente la grande opportunità per il mondo scientifico italiano di avere la sede di un'infrastruttura di ricerca europea, nell'ambito della quale sono coordinati 13 istituti di ricerca fra i più prestigiosi. A questo ambizioso progetto si è già avuta un'adesione di massima del Ministero della ricerca, ma nonostante i risultati raggiunti i finanziamenti per la Stazione Zoologica Anton Dohrn sono rimasti identici dal 2006 al 2010. Il presidente della Stazione zoologica ha quindi sottolineato, come già fatto da altri enti di ricerca, come sia fondamentale mantenerne l'autonomia.

La dottoressa Lucia Monaco, Direttore scientifico del Comitato *Telethon* Fondazione Onlus, nella seduta del 15 dicembre 2009 ha ricordato invece che Telethon nasce nel 1990 per volontà di un gruppo di pazienti dell'associazione per la lotta alla distrofia muscolare, i quali decisero di prendere a modello l'iniziativa statunitense lanciata dall'attore Jerry Lewis e di proporre anche in Italia una raccolta fondi pubblica per promuovere la ricerca sulle distrofie muscolari. Nel 1994 *Telethon* ha deciso di dotarsi anche di ricerche intramurali, lanciando l'iniziativa di istituti di ricerca interna. Il primo fra tali istituti è il TIGEM, Istituto per gli studi genetici e per la medicina molecolare, di Napoli; al quale è seguito il TIGET, nato da un'iniziativa di cofinanziamento con l'istituto scientifico San Raffaele di Milano per la terapia genica. Nel 1999 è nato un istituto virtuale intitolato al premio Nobel Renato Dulbecco che riunisce, sotto il nome pre-

stigioso, i ricercatori del « Programma Carriere » distribuiti su tutto il territorio nazionale. È stato ricordato a tale proposito che attraverso tutte queste iniziative *Telethon* affronta il tema della ricerca sulle malattie genetiche, nella coscienza di avere a disposizione un patrimonio che deriva dalla generosità degli italiani e di dover rispondere alla volontà dei pazienti. Per tale motivo, *Telethon* si è da subito dotato di un sistema di finanziamento basato sul criterio internazionalmente accettato del *peer review* e fonda sul concetto del merito la selezione dei progetti da finanziare. Grazie al sistema del *peer review*, fondato sui concetti della competenza di giudizio e dell'indipendenza, sono stati selezionati dei progetti eccellenti. La selezione di tali progetti è affidata ad una commissione di scienziati internazionali, tra i quali vi è una rappresentanza minima di scienziati italiani. Oggi, infatti, ha sottolineato la dottoressa Monaco, su 30 scienziati che siedono in commissione solo tre di essi sono italiani. La commissione è, inoltre, supportata dal lavoro di revisori esterni scelti di volta in volta per ogni singolo progetto, in base alla loro competenza. La scelta dei revisori e l'abbinamento tra progetto e membri della commissione è svolta dalla direzione scientifica di Milano, dove lavorano dei professionisti, i *research program manager*, che derivano la loro esperienza dalla ricerca diretta e hanno, quindi, la competenza per operare questo abbinamento. Quanto ai risultati della ricerca per *Telethon* come fondazione, il risultato ideale è costituito dalla terapia, quindi dalla cura delle malattie genetiche. Tale risultato è posto in cima alla « scala della ricerca ».

Il professor Paolo Arullani, presidente del Campus Bio-Medico, nella seduta del 2 dicembre 2009 ha presentato quindi il sistema duale del Campus che, per alcuni versi, precede il modello proposto dalla riforma universitaria e che si intende applicare in tutte le università, prevedendo la figura di un presidente e di un rettore, dualità che si conferma molto interessante anche nel governo della ricerca. Vincenzo Lorenzelli, Rettore del Campus Bio-Me-

dico ha ribadito l'esperienza positiva ed esemplare del Campus Bio-Medico che ha appunto compiuto la scelta, di tipo anglosassone, di separare la figura del presidente da quella del rettore, sottolineando il profilo vincente di tale scelta. Sicuramente, ha sottolineato Arullani, il fatto di distinguere i ruoli tra un presidente che governa il consiglio di amministrazione e si occupa del reperimento dei mezzi finanziari, e un rettore che si occupa della corretta gestione e dello sviluppo della ricerca e della didattica all'interno dell'università ha portato il Campus, in pochi anni, a risultati di grande rilievo. L'idea originaria, ha evidenziato il professor Arullani, è stata quella di voler creare in Italia, e a Roma in particolare, un'università vocazionale, proponendosi di trattare tutti i settori collegati con la vita. L'originalità del progetto è di aver previsto, fin dall'inizio, la realizzazione di un polo di ricerca distinto dalla sola ricerca universitaria. Il Campus viene contraddistinto da un lavoro di *equipe* che ha portato a successi di tipo mondiale, come quello della nanomeccanica, che è stato presentato alla stampa lo stesso giorno dell'audizione. Come sottolineato dai rappresentanti del Campus, la nanomeccanica è stata un esempio di un modo di condurre ricerca: un lavoro di *equipe* che si svolge in un unico edificio che ospita solo il Centro integrato di ricerca (CIR); il lavoro sinergico è portato avanti da un centinaio di docenti, ricercatori e 60 dottorandi.

Il Professor Paolo Maria Rossini, ordinario di neurologia e direttore del Centro integrato di ricerca (CIR), ha evidenziato quindi ancor più le specificità della realtà del Campus formata da una realtà giovane che, partendo sostanzialmente da zero, ha potuto, quindi, proporsi un'idea di modello innovativo, basato anche sul fatto di avere due sole facoltà, entrambe ruotanti sotto il concetto di bio: bioingegneria e biomedicina. Il dottor Mario Zanone Poma, Presidente della Fondazione Filarette, nella seduta dell'11 marzo 2010, presentando la fondazione, ha rilevato poi che indubbiamente c'è bisogno di innovazione in tutti i settori ma che l'innovazione

sembra oggi fare più fatica nella ricerca. Nel presentare, quindi, il modello Filarete ne ha illustrato gli aspetti altamente innovativi. Filarete è una fondazione privata, nata soprattutto dalle esigenze di Fondazione e Università degli studi di Milano. L'idea, ha sottolineato Zanone Poma, nasce con il nome di «Acceleratore d'impresa» nel senso che un trasferimento tecnologico può avere uno sviluppo forse diverso se impostato in maniera innovativa e capace di trasferire la conoscenza in tempi brevi. L'idea nata quindi da Fondazione Cariplo, Intesa Sanpaolo e Università degli studi di Milano ha lo scopo di rendere il momento scientifico molto vicino al momento economico. Il dottor Zanone Poma ha inoltre evidenziato che la *mission* e gli obiettivi sono quelli di creare nuovi imprenditori provenienti dal mondo universitario, cercando di forzare la predisposizione di alcuni ricercatori che proprio nell'ambito universitario già hanno prodotto brevetti o comunque opportunità di trasformare il loro prodotto intellettuale in impresa, di favorirli nel momento della transizione dal mondo dell'università al mondo dell'impresa e di favorire i processi di ricerca e di sviluppo nelle imprese avanzate. La particolarità del modello si basa sul fatto che su seimila metri quadri, un terzo è per le piattaforme tecnologiche che devono integrarsi tra loro, un terzo per le aziende che entrano per poter vedere cosa si sviluppa all'interno del processo e un terzo per gli *spin-off* che possono nascere dal contesto sia universitario sia aziendale.

Questo patrimonio ampio e variegato di informazioni che hanno consentito alla Commissione di sviluppare alcune considerazioni conclusive.

10. Conclusioni.

Il quadro che emerge dall'indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia mostra come la qualità della produzione scientifica nazionale sia valida e competitiva a livello internazionale, nonostante le difficoltà che l'aggrediscono. Le criticità

derivano da una progressiva, e spesso ingiustificata, riduzione e insufficienza delle risorse, ma soprattutto dalla mancanza di una strategia capace di coinvolgere tutti i potenziali attori, pubblici e privati, a livello nazionale e locale.

Gli interventi legislativi degli ultimi anni sebbene siano stati adottati al fine di innescare, favorevolmente, processi virtuosi di ottimizzazione, semplificazione e integrazione, non hanno raggiunto l'obiettivo di riordinare, semplificare e razionalizzare l'intero sistema.

Gli interventi focalizzati su singoli enti di ricerca piuttosto che sull'università, nell'ottica di favorirne riordino, potenziamento e ammodernamento, non sono riusciti ad affrontare alcune delle problematiche strutturali, come riconfermato nel corso delle interviste effettuate.

Le criticità principali, quali scarsa interazione tra i vari enti di ricerca, tra enti di ricerca e università, tra ricerca pubblica e privata, ridondanza e sovrapposizione di competenze ed attività, inefficacia degli strumenti di *governance*, burocratizzazione, incertezza sui tempi e sulle risorse, immobilismo e ingessatura delle carriere e degli accessi, leggi e procedure disincentivanti, impediscono il decollo e l'attrattività dell'intero sistema.

Così, ad esempio, l'autonomia delle diverse istituzioni intervistate, se da un lato ha concorso ad accelerare i processi di verticalizzazione e specializzazione delle competenze, dall'altro, non ha favorito la nascita di una visione responsabile e sistemica, consolidando, in alcuni casi, derive isolazioniste e forme di autoreferenzialità.

Appare quindi urgente ridefinire i termini e gli obiettivi dell'*autonomia responsabile* delle strutture di ricerca e di alta formazione e spingere verso forme federative, al fine di massimizzare la capacità di penetrazione, di attrazione e di risposta, sia a livello locale sia a livello internazionale.

Il sistema, di accesso ai finanziamenti, regionali e nazionali piuttosto che agire in termini di complementarità e sussidiarietà ha amplificato la concorrenzialità, la

sovrapposizione, nonché il ricorso a competenze esterne ed estranee alla comunità scientifica per la risposta a *call*, disallineate rispetto ai bisogni e alle prospettive di sviluppo e crescita del sistema della ricerca. Le procedure di accesso, invece di essere standardizzate, normalizzate e intelligentemente concentrate in periodi certi dell'anno, sono indipendenti e scollegate fra loro, generando sovrapposizioni con un aumento del numero delle esclusioni, a volte più per meri formalismi che per il valore scientifico delle proposte.

È opportuno, poi, superare i vincoli vigenti nell'erogazione dei finanziamenti, che in linea con l'attuale normativa, vengono liquidati successivamente allo svolgimento della ricerca, o in anticipazione per fasi intermedie previa apposita garanzia fidejussoria.

Quest'ultima criticità, come evidenziato nel corso delle audizioni, penalizza fortemente sia le realtà, scientificamente avanzate, ma prive di risorse autonome, sia l'esplorazione e l'approfondimento di nuovi settori disciplinari. Se da un lato sarebbe auspicabile una revisione della normativa contabile, dall'altro sarebbe opportuno disporre di fondi di garanzia misti, pubblici-privati, nazionali e regionali. Questi ultimi, oltre a disincentivare la richiesta di garanzie preventive, favorirebbero anche una maggiore apertura verso quella ricerca ideata e condotta da giovani non strutturati, altamente qualificati, ma marginalizzati o non compiutamente valorizzati.

È necessario, inoltre, intervenire sulla filiera dell'innovazione per incentivare ed agevolare l'investimento privato in ricerca, favorire la nascita di nuove imprese *hi-tech*, la crescita occupazionale e la competitività economica del Paese.

Questi obiettivi sono perseguibili attraverso la razionalizzazione e semplificazione delle leggi vigenti, la concentrazione e il coordinamento dei programmi, degli interventi e delle risorse disponibili, a livello nazionale e regionale. Nel nostro Paese, contrariamente agli indirizzi comunitari dei *frameworks* e delle Grandi Sfide (Grand Challenges), la frammentazione interministeriale delle azioni *R&D* è replicata a livello regionale negli assessorati.

Per superare queste criticità va costruito un nuovo modello di *governance* multilivello del rapporto ricerca-sistema produttivo; ripensato il pacchetto degli strumenti fiscali agevolativi e incentivanti, proposto un insieme coerente di strumenti, finanziari, fiscali e normativi, specifici per gli *spin off*.

Infine, per l'intero sistema della ricerca va favorita la formazione di competenze amministrativo-gestionali specifiche, capaci di promuovere il cambiamento, stimolare l'innovazione e il miglioramento, e lo sviluppo strategico delle istituzioni di ricerca anche per liberare i ricercatori da compiti spuri, distanti dal focus principale delle loro attività. Su questo versante sarebbe opportuno coinvolgere direttamente sia la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione sia le principali e più avanzate strutture di ricerca nazionali.

L'intero percorso di qualificazione ed ottimizzazione del sistema deve essere poi costantemente monitorato e valutato mutuando modalità e strumenti anche dalle migliori esperienze internazionali.

Del resto, una maggiore e sempre più raffinata e severa valutazione, rispondente a criteri internazionalmente accettati dalle comunità scientifiche, rappresenta il prerequisite per rendere più dinamico, aperto e funzionale l'intero mondo della ricerca.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00531 Alessandri: Sulla localizzazione di un deposito di gas da realizzare nel comune di Rivara.	
7-00537 Bratti: Sulla localizzazione di un deposito di gas da realizzare nel comune di Rivara (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	99
7-00526 Iannuzzi: Sui pedaggi nelle tratte autostradali a gestione diretta dell'Anas (<i>Discussione e rinvio</i>)	100
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (APER) e della Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili (FIPER) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	101
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per la ricostruzione, il recupero e lo sviluppo economico-sociale dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009. C. 3811 Libè, C. 3993 Zamparutti e C. 4107 Lolli	102

RISOLUZIONI

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00531 Alessandri: Sulla localizzazione di un deposito di gas da realizzare nel comune di Rivara.

7-00537 Bratti: Sulla localizzazione di un deposito di gas da realizzare nel comune di Rivara.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto.

Angelo ALESSANDRI (LNP), *presidente*, comunica che il 29 marzo scorso è stata presentata la risoluzione n. 7-00537, a prima firma del deputato Bratti, vertente su materia identica a quella della risoluzione in titolo e che, pertanto, la discussione delle due risoluzioni avverrà congiuntamente. L'ordine del giorno deve pertanto ritenersi integrato in tal senso.

Raffaella MARIANI (PD) rappresenta l'opportunità di procedere, prima della loro votazione, ad un breve ciclo di audizioni di soggetti che possano fornire alla Commissione utili elementi di valutazione. Conclude, quindi, formulando l'auspicio che la Commissione provveda in tal senso, al fine di giungere in tempi rapidi alla

conclusione della discussione degli atti di indirizzo.

Aldo DI BIAGIO (FLI), nel ripercorrere sinteticamente i contenuti della risoluzione n. 7-00531 Alessandri, segnala che, ad una prima lettura, l'impegno al Governo in essa contenuto appare difficilmente conciliabile con il dato oggettivo, anch'esso richiamato nella risoluzione, di un procedimento ancora in corso presso il Ministero dell'ambiente circa la valutazione di impatto ambientale dell'impianto di stoccaggio di gas che si vorrebbe realizzare a Rivara, nella regione Emilia-Romagna.

Angelo ALESSANDRI (LNP), replicando alla collega Mariani, sottolinea come l'opportunità, da lui condivisa, di procedere ad un breve ciclo di audizioni, sarà all'attenzione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si terrà subito dopo le sedute in calendario nella giornata odierna.

Ermete REALACCI (PD), nell'esprimere condivisione per quanto detto dalla collega Mariani, prende atto positivamente di quanto testé annunciato dal Presidente della Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00526 Iannuzzi: Sui pedaggi nelle tratte autostradali a gestione diretta dell'Anas.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Tino IANNUZZI (PD) stigmatizza l'assenza del rappresentante del Governo (che non consente di concludere la discussione sull'atto di indirizzo in titolo), tanto più grave se posta in relazione alla dubbia solerzia con la quale nella seduta del 16 marzo scorso, alla presenza del vicemini-

stro Castelli, ma in assenza dei deputati del Partito Democratico impegnati in Assemblea, la Commissione aveva proceduto alla votazione della risoluzione n. 7-00484 presentata dal collega Bratti. Passa quindi ad illustrare il contenuto della risoluzione in titolo, sottolineando anzitutto che la sua presentazione non deve essere vista come un atto di parte, ma come un'occasione preziosa per consentire alla Commissione di riappropriarsi del proprio ruolo, chiamando il Governo alla necessità ineludibile di un confronto serio e approfondito nella sede parlamentare su un tema nevralgico come quello dell'introduzione dei nuovi pedaggi sulle tratte autostradali a diretta gestione ANAS. Precisa che, a questo scopo, la risoluzione chiede che, prima dell'emanazione del D.P.C.M. previsto dall'articolo 15 del decreto legge n. 78 del 2010, il Governo si confronti in Commissione sui criteri in base ai quali si procederà alla individuazione delle singole infrastrutture da sottoporre a pedaggiamento, ponendo in questo modo fine anche al malcostume e alla propaganda politica che in queste settimane sta inquinando il dibattito a livello territoriale con continui annunci e dichiarazioni senza riscontro da parte di membri del Governo e della maggioranza circa l'esclusione di questa o quella tratta autostradale dall'introduzione di nuovi pedaggi.

Conclude rivolgendo un appello ai deputati della maggioranza affinché cooperino per restituire alla Commissione il proprio ruolo e la propria dignità, ponendo in essere le condizioni affinché il Governo non sfugga alla necessità di un confronto serio e costruttivo in Commissione sulle questioni poste dal proprio atto di indirizzo.

Vincenzo GIBIINO (Pdl) ringrazia il collega Iannuzzi, da un lato, per avere nuovamente posto all'attenzione della Commissione un tema importante e particolarmente sentito sul territorio come quello del pedaggiamento delle tratte autostradali a diretta gestione ANAS, e dall'altro lato, per avere indicato questo tema come cruciale per riaffermare, senza al-

cuno spirito polemico, il ruolo e le attribuzioni della Commissione in materia di politiche infrastrutturali. Ritiene, infatti, che sia indispensabile che il Governo si confronti con la Commissione in ordine ai criteri in base ai quali si procederà alla formazione degli elenchi delle tratte autostradali da sottoporre a pedaggio, anche per superare situazioni scandalose, come quelle che si verificano in Sicilia, dove vi sono tratte autostradali, a gestione consortile, sottoposte a pedaggio, e tratte autostradali, a gestione ANAS, non sottoposte a pedaggio, tutte però in situazione di inaccettabile degrado e con gravi carenze sul piano della manutenzione e della sicurezza.

Conclude, quindi, preannunciando la presentazione di un proprio atto di indirizzo da discutere congiuntamente a quello in titolo.

Raffaella MARIANI (PD) chiede al presidente di riferire al Governo i contenuti del dibattito odierno, rappresentando anzitutto la necessità che il rappresentante dell'Esecutivo non si sottragga al confronto in Commissione su un tema così importante come quello evidenziato dalla risoluzione presentata dal collega Bratti. Chiede, inoltre – dopo aver richiamato i severi giudizi contenuti nella recente relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria ANAS e i contenuti delle ultime delibere CIPE che hanno dirottato parte dei fondi FAS al ripianamento dei deficit sanitari di alcune regioni, finendo per dequalificare ulteriormente la spesa in teoria diretta alla realizzazione di opere infrastrutturali – che il Ministro delle infrastrutture venga al più presto in Commissione a riferire sul piano dei finanziamenti e sulle risorse a disposizione dell'ANAS per la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete autostradale e stradale nazionale.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Salvatore MARGIOTTA.

La seduta comincia alle 14.40.

Indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (APER) e della Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili (FIPER).

(Svolgimento e conclusione).

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Marco PIGNI, *Direttore dell'APER*, e Giuseppe TOMASSETTI, *Consulente della FIPER*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Ermete REALACCI (PD), Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), Guido DUSSIN (LNP) e Armando DIONISI (UdC).

Marco PIGNI, *Direttore dell'APER*, e Giuseppe TOMASSETTI, *Consulente della FIPER*, forniscono ulteriori precisazioni sul tema oggetto dell'indagine.

Salvatore MARGIOTTA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per la ricostruzione, il recupero e lo sviluppo economico-sociale dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

C. 3811 Libè, C. 3993 Zamparutti e C. 4107 Lolli.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.45 alle 15.50.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di ENAC sullo stato delle procedure relative alla stipula dei contratti tra l'ENAC e le società di gestione aeroportuale	103
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter, approvata dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Bragantini (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	103
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	108
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	110
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposte di nomina del comandante Cesare Arnaudo, del professor Michele Gasparetto e della professoressa Elda Turco Bulgherini a componenti del collegio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo. Nomine n. 109, 110, 111 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli</i>)	105
Proposta di nomina dell'avvocato Giuliano Gallanti a presidente dell'Autorità portuale di Livorno. Nomina n. 112 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	106

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 marzo 2011.

Audizione di rappresentanti di ENAC sullo stato delle procedure relative alla stipula dei contratti tra l'ENAC e le società di gestione aeroportuale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo.

Testo unificato C. 2699-ter, approvata dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Bragantini.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 marzo 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente e relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Michele Pompeo META (PD) propone che le condizioni indicate nella proposta di parere del relatore siano trasformate in osservazioni, anche in considerazione dell'orientamento unanime che si è manifestato nella Commissione Finanze in merito al testo unificato in oggetto.

Vincenzo GAROFALO (PdL) invita il relatore a valutare l'opportunità di fare cenno, nella proposta di parere, al tema della progressiva introduzione della scatola nera sui veicoli in circolazione, al fine di contrastare il fenomeno delle frodi assicurative.

Carlo MONAI (IdV) sottolinea che l'ISVAP è un organo che vigila sulle attività delle compagnie assicurative e non anche sul comportamento degli utenti. Giudica quindi impropria la proposta del relatore di istituire, all'interno di tale organismo, una struttura operativa dotata di poteri investigativi nei confronti degli utenti per contrastare il fenomeno delle frodi. Sottolinea infatti come tali frodi siano contrastate dalle stesse compagnie di assicurazione che dispongono di autonomi sistemi di investigazione e controllo. Ritiene pertanto che la costituzione del predetto organismo di vigilanza potrebbe tradursi, oltre che in un aggravio burocratico, anche in una duplicazione di attività già svolte dalle compagnie assicurative, vanificando così l'obiettivo principale del provvedimento, ossia quello di ridurre il premio assicurativo per responsabilità civile che grava sugli assicurati.

Marco DESIDERATI (LNP), nel preannunciare il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, riguardo alle osservazioni svolte dal collega Monai, rileva che da anni è invalsa

nel mondo assicurativo una cattiva prassi, per effetto della quale le compagnie di assicurazione non perseguono le piccole frodi – posto che risulta estremamente oneroso e difficoltoso riuscire a dimostrarle – ma fanno gravare gli oneri che ne conseguono sulla generalità degli utenti attraverso l'aumento dei premi assicurativi.

Daniele TOTO (FLI), nel preannunciare, anche a nome del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, in ragione dell'obiettivo principale che essa intende conseguire, ossia la riduzione dei premi assicurativi a carico degli utenti, osserva tuttavia che l'ISVAP non ha poteri dispositivi nei confronti delle compagnie di assicurazione, mentre la proposta di parere tende ad attribuire poteri investigativi ad una struttura operativa da istituire all'interno della stessa ISVAP.

Mario VALDUCCI, *presidente e relatore*, aderendo alle richieste dei deputati Meta e Garofalo, riformula la proposta di parere nel senso di trasformare le condizioni in osservazioni e di aggiungere, alla fine della parte motiva della proposta stessa, le seguenti parole: « valutato che la progressiva introduzione della scatola nera sui veicoli circolanti potrebbe comportare una sensibile riduzione del rischio di frodi ».

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO concorda con la proposta di parere del relatore come testé riformulata.

Vincenzo GAROFALO (PdL) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore, come riformulata.

Carlo MONAI (IdV) preannuncia la propria astensione sulla proposta di parere del relatore, come riformulata.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 15.15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 15.15.

Proposte di nomina del comandante Cesare Arnaudo, del professor Michele Gasparetto e della professoressa Elda Turco Bulgherini a componenti del collegio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo.

Nomine n. 109, 110, 111.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Pareri favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 15 marzo 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, onorevole Simeoni, ha svolto la relazione introduttiva, formulando una proposta di parere favorevole su ciascuna proposta di nomina.

La Commissione procede, quindi, alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore relativa alla nomina del comandante Cesare Arnaudo a componente del collegio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	27
Votanti	27
Maggioranza	14
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	10

(La Commissione approva).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testè espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati:

Bergamini, Biasotti, Boffa, Buonanno, Colucci, Crosio, Desiderati, Di Vizia, Foti Antonino, Garofalo, Ginefra, Golfo, in sostituzione di Verdini, Iapicca, Lovelli, Meta, Monai, Nicco, Nizzi, Simeoni, Taddei, Terranova, Testoni, Tortoli, in sostituzione di Grimaldi, Toto, Tullo, Valducci, Velo.

La Commissione procede, quindi, alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore relativa alla nomina del professor Michele Gasparetto a componente del collegio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	27
Votanti	27
Maggioranza	14
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	9

(La Commissione approva).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testè espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati:

Bergamini, Biasotti, Boffa, Buonanno, Colucci, Crosio, Desiderati, Di Vizia, Foti Antonino, Garofalo, Ginefra, Golfo, in sostituzione di Verdini, Iapicca, Lovelli, Meta, Monai, Nicco, Nizzi, Simeoni, Taddei, Terranova, Testoni, Tortoli, in sostituzione di Grimaldi, Toto, Tullo, Valducci, Velo.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore relativa alla nomina della professoressa Elda Turco Bulgherini a componente del collegio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti	27
Votanti	27
Maggioranza	14
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	8

(La Commissione approva).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che comunicherà il parere favorevole testè espresso alla Presidenza della Camera, ai fini della trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati:

Bergamini, Biasotti, Boffa, Buonanno, Colucci, Crosio, Desiderati, Di Vizia, Foti Antonino, Garofalo, Ginefra, Golfo, in sostituzione di Verdini, Iapicca, Lovelli, Meta, Monai, Nicco, Nizzi, Simeoni, Taddei, Terranova, Testoni, Tortoli, in sostituzione di Grimaldi, Toto, Tullo, Valducci, Velo.

Proposta di nomina dell'avvocato Giuliano Gallanti a presidente dell'Autorità portuale di Livorno.

Nomina n. 112.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno.

Deborah BERGAMINI (PdL), *relatore*, fa presente che, con lettera dell'11 marzo scorso, il Ministro delle infrastrutture e trasporti ha trasmesso la proposta di nomina dell'avvocato Giuliano Gallanti a presidente dell'Autorità portuale di Livorno. Osserva che, a seguito della sca-

denza del mandato del presidente uscente, Roberto Piccini, il 5 dicembre 2010, è stato nominato, con decreto del 19 gennaio 2011, un commissario straordinario, nella persona dell'avvocato Gallanti. Segnala che, nel frattempo, erano state attivate, ai sensi della legge n. 84 del 1994, le procedure per la nomina del presidente. Rileva che gli enti locali interessati hanno fatto pervenire una prima terna di candidati, ma, a seguito di un approfondito esame delle professionalità dei candidati proposti in merito al grado di adeguatezza ed idoneità allo svolgimento delle funzioni proprie dell'incarico, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con nota del 6 dicembre 2010 ha invitato gli enti a fornire una nuova terna. Segnala che la suddetta nota del Ministero è stata annullata dal TAR Toscana per difetto di motivazione e che il 20 gennaio scorso lo stesso Ministero, con nota n. 2502, ha comunque ribadito la necessità di acquisire nuove e diverse designazioni per le ragioni precisate nella nota medesima. Fa presente quindi che gli enti interessati hanno conseguentemente comunicato le proprie designazioni: in particolare, la provincia, il comune di Livorno e il comune di Capraia Isola hanno indicato l'avvocato Giuliano Gallanti, mentre la Camera di Commercio di Livorno ha indicato il dott. Roberto Alberti; il Ministero ha quindi indicato per l'acquisizione della prescritta intesa il nome dell'avvocato Gallanti, sul quale la Regione Toscana ha espresso il proprio parere favorevole il 3 marzo scorso.

Ricorda che l'avvocato Gallanti, nato a Genova il 23 febbraio 1939, specializzato in diritto amministrativo, dopo avere ricoperto nel 1992 l'incarico di Vice Presidente del Consiglio regionale della Liguria, e nel 1994 di Vice Presidente della Giunta regionale, nel 1995 è stato eletto Presidente del Consiglio regionale della Liguria. Rammenta che è stato presidente dell'Autorità portuale di Genova dal 1996 al 2004 ed è stato inoltre vice presidente di Assoporti dal 1996 al 2004, nonché, dal 2002 al 2005, segretario dell'Associazione Villes de ports, la più importante associazione in-

ternazionale di città portuali nel mondo. Dal 2004 al 2008 è stato presidente di ESPO, l'organizzazione europea dei porti marittimi e nel 2007 ha ricevuto la nomina a Consigliere della Corte dei conti presso la sezione regionale di controllo presso della Liguria.

In conclusione, tenuto conto della esperienza professionale del candidato, pro-

pone che la Commissione esprima parere favorevole alla proposta di nomina in oggetto.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter, approvata dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Bragantini.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il testo unificato delle proposte di legge recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo (C. 2699-ter, approvata dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Bragantini);

premesso che:

l'articolo 1 del presente provvedimento istituisce, presso l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), una struttura deputata alla prevenzione amministrativa delle frodi nel settore dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, relativamente alle richieste di risarcimento e di indennizzo e all'attivazione di sistemi di allerta preventiva contro i rischi di frode;

la citata struttura si articola in un gruppo di lavoro, istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico, e in un archivio informatico integrato, entrambi disciplinati dal provvedimento in oggetto;

compiti del gruppo di lavoro sono, tra l'altro, la richiesta di informazioni e documentazione alle compagnie assicurative e agli intermediari di assicurazione per individuare fenomeni fraudolenti nonché la collaborazione con le Forze di

polizia e con l'Autorità giudiziaria ai fini dell'esercizio dell'azione penale per il contrasto alle frodi assicurative;

ritenuto che l'istituzione di un gruppo di lavoro non sia in sé idonea ad assicurare una incisiva ed efficace attività di contrasto alle frodi assicurative;

ravvisata pertanto la necessità di istituire, in luogo del gruppo di lavoro, una struttura operativa dotata di poteri investigativi che operi in stretta collaborazione con le imprese di assicurazione, anche nella fase della stipulazione dei contratti di assicurazione;

rilevato che l'istituzione della predetta struttura operativa potrebbe avvenire senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto gli eventuali oneri che ne deriverebbero potrebbero essere posti a carico delle imprese di assicurazione, in considerazione dei consistenti risparmi di spesa di cui esse beneficerebbero per effetto dell'attività della struttura medesima,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

sia istituita, in luogo del gruppo di lavoro, senza nuovi o maggiori oneri per la

finanza pubblica, una struttura operativa con poteri investigativi, dotata di autonomia gestionale e patrimoniale, che abbia al suo servizio personale specializzato nelle investigazioni, anche proveniente dalle Forze di polizia;

sia prevista una stretta collaborazione tra la citata struttura e le imprese di assicurazione, anche in relazione alla fase della stipulazione dei contratti di assicurazione, ai fini della prevenzione delle frodi assicurative.

ALLEGATO 2

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter, approvata dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Bragantini.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminato il testo unificato delle proposte di legge recanti istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo (C. 2699-ter, approvata dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Bragantini);

premessi che:

l'articolo 1 del presente provvedimento istituisce, presso l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), una struttura deputata alla prevenzione amministrativa delle frodi nel settore dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, relativamente alle richieste di risarcimento e di indennizzo e all'attivazione di sistemi di allerta preventiva contro i rischi di frode;

la citata struttura si articola in un gruppo di lavoro, istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico, e in un archivio informatico integrato, entrambi disciplinati dal provvedimento in oggetto;

compiti del gruppo di lavoro sono, tra l'altro, la richiesta di informazioni e documentazione alle compagnie assicurative e agli intermediari di assicurazione per individuare fenomeni fraudolenti nonché la collaborazione con le Forze di polizia e con l'Autorità giudiziaria ai fini dell'esercizio dell'azione penale per il contrasto alle frodi assicurative;

ritenuto che l'istituzione di un gruppo di lavoro non sia in sé idonea ad assicurare una incisiva ed efficace attività di contrasto alle frodi assicurative;

ravvisata pertanto la necessità di istituire, in luogo del gruppo di lavoro, una struttura operativa dotata di poteri investigativi che operi in stretta collaborazione con le imprese di assicurazione, anche nella fase della stipulazione dei contratti di assicurazione;

rilevato che l'istituzione della predetta struttura operativa potrebbe avvenire senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto gli eventuali oneri che ne deriverebbero potrebbero essere posti a carico delle imprese di assicurazione, in considerazione dei consistenti risparmi di spesa di cui esse beneficerebbero per effetto dell'attività della struttura medesima;

valutato che la progressiva introduzione della scatola nera sui veicoli circolanti potrebbe comportare una sensibile riduzione del rischio di frodi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

sia istituita, in luogo del gruppo di lavoro, senza nuovi o maggiori oneri per la

finanza pubblica, una struttura operativa con poteri investigativi, dotata di autonomia gestionale e patrimoniale, che abbia al suo servizio personale specializzato nelle investigazioni, anche proveniente dalle Forze di polizia;

sia prevista una stretta collaborazione tra la citata struttura e le imprese di assicurazione, anche in relazione alla fase della stipulazione dei contratti di assicurazione, ai fini della prevenzione delle frodi assicurative.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	112
Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali. C. 3970 Dal Lago (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	112
Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni, C. 3951 Montagnoli e C. 3953 Calero Ciman (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	112
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 14.35.

Sui lavori della Commissione.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, comunica che, a seguito della ripetuta assenza di un rappresentante del Governo alle sedute della Commissione, verificatasi anche nella giornata di ieri in occasione dell'esame dell'atto n. 335, recante misure sul mercato dell'energia elettrica e del gas, ha deciso di scrivere al ministro per i rapporti con il Parlamento, per sollecitare una più costante presenza Governo ai lavori della Commissione. Sottolinea, altresì, che sull'atto n. 335 valuterà l'opportunità, nell'imminenza della scadenza del termine che, ricorda, è del 12 aprile, di chiedere al Presidente della Camera una proroga.

La Commissione concorda.

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali.

C. 3970 Dal Lago.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 febbraio 2011.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, constatata l'assenza del relatore, onorevole Versace, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche.

C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni, C. 3951 Montagnoli e C. 3953 Calero Ciman.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 febbraio 2011.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, ricorda che con la seduta del 23 febbraio 2011 si è concluso il ciclo di audizioni informali.

Fabio GAVA (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione ha all'esame sei diverse proposte di legge concernenti la disciplina dell'attività di estetista, alcune delle quali aventi un impianto sostanzialmente omogeneo (C. 3107, C. 3133 e C. 3759). Ricorda, altresì, che la Commissione ha effettuato alcune sedute per il dibattito preliminare, quindi sono state effettuate alcune audizioni informali (della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa – CNA, di Confartigianato, della Federazione Italiana Shiatsu e di Confestetica). Sono state inoltre acquisite le valutazioni della Conferenza delle regioni e delle province autonome; infine, a cura del Servizio Biblioteca, sono state predisposte alcune note informative sintetiche sulla disciplina della professione di estetista in Francia, Germania e Spagna.

In relazione a questi elementi, riterrebbe conclusa la fase dell'esame preliminare delle proposte di legge, riservandosi di presentare alla Commissione un testo, che tenga conto dei contributi di tutte le proposte di legge in esame, da sottoporre alla Commissione quale testo base per il prosieguo dell'esame.

Andrea LULLI (PD) concorda con la proposta del relatore.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.15.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00470 Gatti: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.	
7-00509 Paladini: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.	
7-00511 Poli: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione, in un testo unificato, della risoluzione n. 8-00115 e reiezione della risoluzione n. 7-00509</i>)	114
ALLEGATO 1 (<i>Testo unificato delle risoluzioni 7-00470 e 7-00511 presentato dai deputati Gatti e altri</i>)	120
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:	
Predisposizione del programma dei lavori per il periodo aprile-giugno 2011	118
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità. C. 1847 Bragantini, C. 945 D'Ippolito Vitale, C. 1158 Lamorte, C. 2767 Franzoso, C. 2782 Lorenzin, C. 2837 Guzzanti, C. 2988 Bitonci, C. 3166 Milo, C. 4010 Schirru, C. 4011 Gnacchi, C. 4016 Bobba e C. 4150 Poli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	118
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità. C. 1847 Bragantini, C. 945 D'Ippolito Vitale, C. 1158 Lamorte, C. 2767 Franzoso, C. 2782 Lorenzin, C. 2837 Guzzanti, C. 2988 Bitonci, C. 3166 Milo, C. 4010 Schirru, C. 4011 Gnacchi, C. 4016 Bobba e C. 4150 Poli	118
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali di categoria su vicende occupazionali riguardanti il settore metalmeccanico e chimico sul territorio nazionale	119
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter, approvato dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Bragantini (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	119

RISOLUZIONI

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 9.25.

7-00470 Gatti: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.

7-00509 Paladini: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.

7-00511 Poli: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.

(*Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione, in un testo uni-*

ficato, della risoluzione n. 8-00115 e reiezione della risoluzione n. 7-00509).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 23 marzo 2011.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il rappresentante del Governo si è riservato di esprimere una più compiuta valutazione sugli impegni contenuti negli atti di indirizzo in titolo, anche al fine di garantire un appropriato coordinamento tra i dicasteri interessati.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO rileva anzitutto che, in esito al tavolo di coordinamento costituito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il Dipartimento della funzione pubblica, a seguito di apposita istruttoria, ha evidenziato come gli atti di indirizzo in discussione richiedano, tutti, un intervento normativo di fonte primaria, con relativa copertura finanziaria: pertanto, nonostante la predetta riunione di coordinamento, diretta a verificare possibilità percorribili, è emerso che, senza interventi normativi, ciò è risultato, al momento, non perseguibile. Osserva, inoltre, che la Ragioneria Generale dello Stato ha fatto presente come ogni iniziativa intesa a prevedere una deroga alle disposizioni di contenimento della spesa pubblica deve tenere conto dell'esigenza primaria di non determinare un peggioramento dei saldi di finanza pubblica; peraltro, una deroga generale ai suddetti limiti non mancherebbe di ingenerare aspettative di future stabilizzazioni da parte dei soggetti interessati con conseguenti maggiori oneri. Fa notare, poi, che anche il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a seguito di istruttoria, ha fatto conoscere che nel caso specifico dei lavoratori somministrati dell'INPS, lo stesso Istituto si è avvalso di unità lavorative (lavoratori somministrati) a tempo determinato con qualifica B1, mediante contratti di appalti, previo esperimento di procedure di scelta del contraente previste dal decreto legislativo 12

aprile 2006, n. 163 (cosiddetto « Codice dei contratti »); attualmente è in corso il contratto di somministrazione con scadenza 31 marzo 2011, che vede impiegate 1.240 risorse.

Segnala, quindi, che l'articolo 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010 prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni, contratti a collaborazione coordinata e continuativa, contratti di formazione-lavoro, lavoro in somministrazione, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009; poiché tale disposizione non è stata prorogata, né allo stato sono state dall'INPS ufficializzate proposte alternative, i contratti di somministrazione sopra richiamati scadranno il 31 marzo. Peraltro, evidenzia, con riferimento ai vincitori dei pubblici concorsi, che, nonostante – come anche chiarito dal Consiglio di Stato (Sezione V) con sentenza 13 giugno 2006-10 gennaio 2007, n. 53 – la vigenza di graduatorie non crei un diritto degli idonei all'assunzione né un obbligo per l'amministrazione di coprire i posti liberi, l'INPS (a seguito dell'espletamento del concorso pubblico, per esami, a 50 posti per l'Area B, posizione B1) ha assunto, tra le altre, 60 unità di personale della predetta area funzionale, a fronte di provvedimenti governativi di autorizzazione alle assunzioni. Fa presente, inoltre, che è stata concessa all'Ente, con il DPCM 10 marzo 2011, in corso di registrazione, un'autorizzazione all'assunzione di risorse del suindicato concorso per ulteriori 31 unità, che verranno assunte a seguito della pubblicazione del predetto decreto. Informa, infine, che per l'anno 2011 l'Istituto sta predisponendo un piano assunzionale che consenta di assumere tutte le figure professionali necessarie per lo svolgimento delle attività istituzionali, sempre nei limiti consentiti dalla normativa vigente in materia di *turn-over*, tenendo presente in via prioritaria le carenze organiche nei profili corrispondenti.

In conclusione, ritiene che l'unica strada che il Governo può oggi indicare

consista nell'impegno a lavorare per individuare una soluzione ai problemi posti dagli atti di indirizzo in discussione.

Antonino FOTI (PdL), alla luce della disponibilità – seppur parziale – manifestata dal Governo nel senso di risolvere la problematica in oggetto, propone una breve sospensione dei lavori, al fine di valutare la possibilità di giungere ad un testo che possa impegnare l'Esecutivo a dare seguito concretamente agli impegni assunti in passato (attraverso l'accettazione di diversi ordini del giorno presentati sulla materia) e ai buoni propositi testé rappresentati. Si tratta, a suo avviso, di pervenire quanto prima ad una soluzione concreta, che sappia rispondere alle legittime aspettative dei lavoratori interessati, che rischiano di ritrovarsi in stato di disoccupazione, nonostante abbiano assicurato nel tempo un valido servizio alla collettività.

Maria Grazia GATTI (PD), pur non riuscendo a intravedere nell'intervento del Governo gli spazi per un orientamento favorevole rispetto agli impegni richiesti nelle risoluzioni in esame, concorda con l'esigenza di una breve sospensione dei lavori, in vista della possibile elaborazione di un testo condiviso, auspicando che ciò possa favorire un mutamento nella posizione dell'Esecutivo.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, preso atto che non vi sono obiezioni in merito, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9.35, è ripresa alle 10.10.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, avverte che è stato presentato, dai deputati Gatti ed altri, un testo unificato delle risoluzioni nn. 7-00470 e 7-00511 (*vedi allegato 1*), sottoscritto anche da numerosi deputati di altri gruppi.

Maria Grazia GATTI (PD), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sul testo unificato di due delle tre risoluzioni

in esame, fa notare, tuttavia, che l'apprezzabile soluzione individuata nella giornata odierna giunge in ritardo a causa dei continui rinvii del Governo, che hanno prolungato oltre limiti ragionevoli la discussione degli atti di indirizzo in titolo. Auspica, quindi, che il periodo transitorio indicato nel testo serva all'individuazione di interventi che assicurino concretamente la continuità occupazionale in favore dei soggetti interessati, affinché la data del 31 marzo non coincida con l'allontanamento dal posto di lavoro di tali soggetti. Fa notare, peraltro, che, in base ad informazioni in suo possesso, risulta che l'INPS abbia a disposizione risorse sufficienti per continuare ad avvalersi di tali lavoratori, che sono indispensabili per lo svolgimento di servizi fondamentali alla collettività, connessi, ad esempio, all'erogazione della CIG e al rilascio del DURC. Al riguardo, fa presente che la data del 31 marzo sembrerebbe coincidere anche con la scadenza dell'accordo tra Stato e regioni sulla CIG in deroga, osservando che appare tuttora incerto l'ammontare di risorse che l'Esecutivo intende impegnare su tale versante, nonostante vi siano fondati timori che nell'anno in corso possano registrarsi forti incrementi delle richieste di tale strumento di sostegno al reddito, considerato l'esaurimento della CIG straordinaria.

Osserva, da ultimo, che con il testo unificato in discussione non si intende chiedere una generale stabilizzazione dei lavoratori interessati – che, peraltro, non appare possibile, considerata la natura del contatto di somministrazione – ma l'individuazione di una soluzione che permetta agli enti previdenziali di continuare, nel frattempo, ad avvalersi di tali lavoratori, ferma restando la necessità di salvaguardare il diritto dei vincitori di concorso.

Nedo Lorenzo POLI (UdC) ritiene che la Commissione abbia svolto un lavoro comune molto importante, individuando una soluzione che tutela sia i lavoratori interessati sia il corretto svolgimento di taluni servizi degli enti previdenziali. Atteso, peraltro, che l'atto di indirizzo odierno non rappresenta un provvedi-

mento normativo conclusivo, preannuncia, a tal fine, la presentazione di una proposta emendativa al primo provvedimento utile che sarà all'esame del Parlamento, in modo da risolvere in via definitiva la problematica in oggetto: ritiene, in proposito, che la predetta soluzione possa intervenire anche senza che vi siano oneri aggiuntivi a carico dello Stato. Nel far notare che si tratta, a suo avviso, di far fronte a carenze di organico degli enti previdenziali – anche alla luce dell'uscita dal lavoro di numerosi dipendenti che matureranno i requisiti pensionistici – auspica che il Governo possa intervenire quanto prima con iniziative normative adeguate, al fine di permettere la prosecuzione dell'impiego dei lavoratori interessati.

Michele SCANDROGLIO (PdL), nel preannunciare la condivisione del suo gruppo circa il testo unificato appena presentato, propone di inserire, all'interno dell'ultimo capoverso delle premesse, un riferimento al documento di natura amministrativa che potrebbe derivare agli enti previdenziali da una eventuale interruzione del servizio assicurato dai lavoratori in questione.

Cesare DAMIANO (PD), intervenendo per una precisazione con riferimento alla proposta di modifica testé prospettata, osserva che sarebbe opportuno chiarire che i disagi che potrebbero conseguire dal licenziamento dei lavoratori interessati sarebbero connessi al funzionamento degli enti previdenziali, dal momento che la sola menzione del pregiudizio di natura amministrativa potrebbe prestarsi ad interpretazioni controverse.

Michele SCANDROGLIO (PdL), nel condividere la precisazione testé svolta dal deputato Damiano, conclude il proprio intervento dichiarandosi soddisfatto per il lavoro comune svolto dalla Commissione e per l'apprezzabile risultato raggiunto.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel preannunciare il voto favorevole sul testo

unificato in discussione, manifesta apprezzamento, in particolare, per l'inserimento in esso del riconoscimento dei diritti dei vincitori di concorso, elemento di novità fortemente richiesto dal suo gruppo. Si augura, in ogni caso, che l'impegno che oggi la Commissione rivolge al Governo non venga interpretato come un segnale di definitiva stabilizzazione dei lavoratori in somministrazione – come lascerebbero intendere, a suo giudizio, le parole utilizzate in un precedente intervento – trattandosi esclusivamente di tutelare nell'immediato il corretto svolgimento delle funzioni degli enti previdenziali, senza alcuna pretesa di garanzia del posto di lavoro.

Giuseppe GIANNI (IR) esprime apprezzamento per l'elaborazione di un testo condiviso che consente all'INPS di continuare ad avvalersi di lavoratori in somministrazione, salvaguardando il funzionamento di servizi essenziali, in attesa dello svolgimento di concorsi che possano risolvere in modo definitivo il problema della carenza di personale. Dichiarò, pertanto, il voto favorevole del suo gruppo sul testo unificato appena presentato.

Maria Grazia GATTI (PD), nel dichiarare di accogliere la proposta di riformulazione avanzata in precedenza dal deputato Scandroglio, presenta una nuova versione del testo unificato delle risoluzioni nn. 7-00470 e 7-00511 (*vedi allegato 2*), che si limita ad inserire un inciso nell'ultimo capoverso delle premesse.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO ribadisce la disponibilità del Governo a lavorare per l'individuazione di una soluzione concreta ai problemi esistenti, anche prendendo atto degli impegni contenuti nel testo unificato in discussione; sottolinea, peraltro, che – se il compito del Parlamento è quello di dettare indirizzi – ora l'Esecutivo dovrà farsi carico di un'incombenza molto più impegnativa, atteso che si è costretti ad operare in un contesto economico difficile, a causa di una crisi economica dalla quale, in ogni caso, si è riusciti ad emergere proprio

grazie ad un'azione politica attenta all'equilibrio dei saldi di bilancio.

La Commissione approva, quindi, la nuova versione del testo unificato delle risoluzioni nn. 7-00470 e 7-00511, che assume il numero 8-00115.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, alla luce dell'approvazione del testo unificato delle risoluzioni nn. 7-00470 e 7-00511, comunica che la risoluzione n. 7-00509, a prima firma del deputato Paladini, presenta un contenuto sostanzialmente discordante, salvo alcuni passaggi, rispetto a quello dell'atto di indirizzo testé approvato; preso atto che i presentatori non ne hanno prospettato il ritiro e verificato che i gruppi presenti non ne chiedono il rinvio della discussione, avverte pertanto che sarà ora posta in votazione anche la predetta risoluzione.

La Commissione respinge, quindi, la risoluzione n. 7-00509.

La seduta termina alle 10.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 marzo 2011.

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo aprile-giugno 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.

La seduta comincia alle 14.25.

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità.

C. 1847 Bragantini, C. 945 D'Ippolito Vitale, C. 1158 Lamorte, C. 2767 Franzoso, C. 2782 Lorenzin,

C. 2837 Guzzanti, C. 2988 Bitonci, C. 3166 Milo, C. 4010 Schirru, C. 4011 Gnecci, C. 4016 Bobba e C. 4150 Poli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 23 marzo 2011.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che nella giornata di oggi proseguiranno i lavori del Comitato ristretto, nominato per il seguito dell'istruttoria legislativa sulle proposte di legge in titolo. Al riguardo, comunica che – dopo l'ultima riunione dello stesso Comitato ristretto – è stata nel frattempo assegnata alla Commissione anche la proposta di legge C. 4150 Poli: poiché tale proposta verte su materia identica a quella recata dai progetti di legge di cui è già iniziato l'esame, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Fa presente, pertanto, che il Comitato ristretto, convocato al termine della corrente seduta, sarà in condizione di verificare la possibile unificazione dei testi in esame, ivi compreso il provvedimento appena citato.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 30 marzo 2011.

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità.

C. 1847 Bragantini, C. 945 D'Ippolito Vitale, C. 1158 Lamorte, C. 2767 Franzoso, C. 2782 Lorenzin, C. 2837 Guzzanti, C. 2988 Bitonci, C. 3166 Milo, C. 4010 Schirru, C. 4011 Gnecci, C. 4016 Bobba e C. 4150 Poli.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 14.50.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 marzo 2011.

Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali di categoria su vicende occupazionali riguardanti il settore metalmeccanico e chimico sul territorio nazionale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA.

La seduta comincia alle 15.40.

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo.

Testo unificato C. 2699-ter, approvato dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Bragantini. (Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 23 marzo 2011.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ricorda che il relatore ha formulato, nella precedente seduta, una proposta di parere favorevole sul testo unificato in esame.

Giulio SANTAGATA (PD) intende premettere che il voto positivo che il suo gruppo si accinge a esprimere non è riferito al provvedimento nel suo complesso, bensì alla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, che è stata motivata dalle ridottissime disposizioni di competenza della XI Commissione presenti nel testo unificato in esame, che

peraltro non sembrano porre questioni particolarmente problematiche.

Quanto al taglio di natura generale del provvedimento, invece, ritiene che – se può essere convincente attivare sforzi sul versante pubblico per combattere le frodi nel settore assicurativo – non sembrerebbe altrettanto positivo il proposito di migliorare per legge la capacità dei sistemi delle compagnie assicurative nel contrasto alle attività fraudolente, laddove non esiste una contropartita sul versante dei premi assicurativi, di cui non si prevede alcun concreto abbassamento finalizzato a ridurre l'impatto sul consumatore e sul cittadino. Al contempo, giudica poco credibile un intervento normativo che propone l'ennesimo incremento di pene e sanzioni, a fronte di una politica della maggioranza che, proprio in questi giorni, incentiva le misure dirette a favorire la prescrizione dei reati. Si domanda, poi, quanto possa essere realistico il continuo richiamo, effettuato nel testo unificato in esame, all'invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica, considerata la complessità di impiantare una banca dati come quella prevista dall'articolo 1, senza impiego di risorse aggiuntive: osserva che l'unica ipotesi, al riguardo, potrebbe essere quella di un aumento del contributo per la vigilanza a carico delle imprese assicuratrici, che tuttavia auspica non venga riverberato sui premi a danno degli stessi utenti.

In ogni caso, ribadito che – sotto il profilo degli ambiti di competenza della Commissione – non sussistono elementi di problematicità e che, peraltro, non occorre esprimere un voto sul complesso del provvedimento, conferma la disponibilità del suo gruppo ad assumere un orientamento favorevole rispetto alla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

7-00470 Gatti: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.

7-00509 Paladini: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.

7-00511 Poli: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.

**TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI 7-00470 E 7-00511
PRESENTATO DAI DEPUTATI GATTI E ALTRI**

La XI Commissione,

premessi che:

il comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, riduce del 50 per cento rispetto alla spesa sostenuta nell'anno 2009 la spesa delle pubbliche amministrazioni, oltre che per il personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche per i contratti di formazione lavoro, gli altri rapporti formativi e la somministrazione di lavoro;

la disposizione si applica a partire dall'anno 2011 alle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, alle agenzie, incluse le agenzie fiscali, agli enti pubblici non economici, alle università e agli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

il comma 6 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, al fine di garantire l'operatività degli sportelli unici per l'immigrazione nel completamento delle procedure di emersione del lavoro irregolare prevede il rinnovo di un anno dei contratti a tempo determinato del personale operante presso i suddetti sportelli;

anche l'Inps è soggetta alle limitazioni di spesa per il personale in conseguenza della disciplina sul blocco del *turnover*. Per l'istituto è indispensabile mantenere l'impiego degli strumenti di lavoro

flessibile e, in particolare, il servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato, al fine di conseguire gli obiettivi connessi alle finalità istituzionali, quali il contrasto alle frodi in materia di invalidità civile, la lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero e la gestione degli ammortizzatori sociali;

l'INPS sulla base delle disposizioni al momento vigenti si è avvalso di unità lavorative somministrate a tempo determinato con qualifica B1 mediante contratti di appalto, previo esperimento di procedure di svolta del contraente previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE);

attualmente è in corso il contratto di somministrazione con scadenza 31 marzo 2011, che vede impiegate 1.240 persone che, di conseguenza, perderanno a breve il lavoro, incrementando le file dei disoccupati se non verrà modificata entro detta scadenza la legge; già 550 persone hanno perso il lavoro dal 1° gennaio 2011 (sempre lavoro a somministrazione);

le disposizioni in materia di riduzione delle risorse umane per l'Inps comporteranno una riduzione del personale a vario titolo impiegato pari al 6 per cento dell'attuale forza lavoro, con inevitabili ricadute sull'operatività dell'ente, in particolare delle sedi territoriali, già provate

delle recenti fuoriuscite per sopraggiunti limiti di età e/o di anzianità;

il Governo ha accolto diversi ordini del giorno vertenti su materie analoghe ed in particolar modo, accogliendo gli ordini del giorno Gatti 9/4086/228, Pisacane 9/4086/276 e Damiano 9/3778/23 si è impegnato a garantire la prosecuzione dell'operatività delle amministrazioni interessate, che si avvalgono di personale precario, attraverso la proroga dei contratti di lavoro del personale assunto a tempo determinato presso l'INPS o con contratti di collaborazione o in convenzione con le agenzie di somministrazione al fine di garantire i servizi prestati e la compierà ed efficiente operatività dell'Istituto;

si auspica che, ove fosse necessario un periodo transitorio per la realizzazione degli interventi previsti, possano essere utilizzate le risorse attualmente disponibili presso gli enti previdenziali per evitare che vi siano interruzioni di continuità occupazionale,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative di competenza per rimuovere, in tempi compatibili con

quanto esposto in premessa, il vincolo normativo attualmente vigente, tenendo fede agli impegni assunti più volte in Assemblea, permettendo la prosecuzione dell'impiego di lavoratori con contratti di somministrazione di lavoro operanti presso gli enti previdenziali, con l'obiettivo di assicurare i medesimi livelli di servizio attraverso l'impiego di personale in grado di far fronte agli effetti conseguenti dall'applicazione delle disposizioni in materia di riduzione delle risorse umane, senza peraltro determinare forme di stabilizzazione del rapporto di lavoro suscettibili di alterare il quadro normativo vigente per tutta la pubblica amministrazione e fermo restando il diritto dei vincitori di concorso.

« Gatti, Poli, Antonino Foti, Fedriga, Gianni, Damiano, Scandroglio, Bellanova, Pelino, Saltamartini, Barani, Stagno D'Alcontres, Bobba, Rampi, Codurelli, Schirru, Madia, Miglioli, Mosca, Berretta, Santagata, Boccuzzi, Mattesini, Gneccchi, Cenni, Tullo, Cesa, Ruggeri, Naro, Galletti, Occhiuto, Anna Teresa Formisano, Tassone, Nunzio Francesco Testa, Dionisi, Delfino, De Poli ».

ALLEGATO 2

7-00470 Gatti: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.

7-00509 Paladini: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.

7-00511 Poli: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

premessi che:

il comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, riduce del 50 per cento rispetto alla spesa sostenuta nell'anno 2009 la spesa delle pubbliche amministrazioni, oltre che per il personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche per i contratti di formazione lavoro, gli altri rapporti formativi e la somministrazione di lavoro;

la disposizione si applica a partire dall'anno 2011 alle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, alle agenzie, incluse le agenzie fiscali, agli enti pubblici non economici, alle università e agli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

il comma 6 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, al fine di garantire l'operatività degli sportelli unici per l'immigrazione nel completamento delle procedure di emersione del lavoro irregolare prevede il rinnovo di un anno dei contratti a tempo determinato del personale operante presso i suddetti sportelli;

anche l'Inps è soggetta alle limitazioni di spesa per il personale in conseguenza della disciplina sul blocco del *turn-*

over. Per l'istituto è indispensabile mantenere l'impiego degli strumenti di lavoro flessibile e, in particolare, il servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato, al fine di conseguire gli obiettivi connessi alle finalità istituzionali, quali il contrasto alle frodi in materia di invalidità civile, la lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero e la gestione degli ammortizzatori sociali;

l'INPS sulla base delle disposizioni al momento vigenti si è avvalso di unità lavorative somministrate a tempo determinato con qualifica B1 mediante contratti di appalto, previo esperimento di procedure di svolta del contraente previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE);

attualmente è in corso il contratto di somministrazione con scadenza 31 marzo 2011, che vede impiegate 1.240 persone che, di conseguenza, perderanno a breve il lavoro, incrementando le file dei disoccupati se non verrà modificata entro detta scadenza la legge; già 550 persone hanno perso il lavoro dal 1° gennaio 2011 (sempre lavoro a somministrazione);

le disposizioni in materia di riduzione delle risorse umane per l'Inps comporteranno una riduzione del personale a vario titolo impiegato pari al 6 per cento

dell'attuale forza lavoro, con inevitabili ricadute sull'operatività dell'ente, in particolare delle sedi territoriali, già provate delle recenti fuoriuscite per sopraggiunti limiti di età e/o di anzianità;

il Governo ha accolto diversi ordini del giorno vertenti su materie analoghe ed in particolar modo, accogliendo gli ordini del giorno Gatti 9/4086/228, Pisacane 9/4086/276 e Damiano 9/3778/23 si è impegnato a garantire la prosecuzione dell'operatività delle amministrazioni interessate, che si avvalgono di personale precario, attraverso la proroga dei contratti di lavoro del personale assunto a tempo determinato presso l'INPS o con contratti di collaborazione o in convenzione con le agenzie di somministrazione al fine di garantire i servizi prestati e la compierà ed efficiente operatività dell'Istituto;

si auspica che, ove fosse necessario un periodo transitorio per la realizzazione degli interventi previsti, possano essere utilizzate le risorse attualmente disponibili presso gli enti previdenziali per evitare che vi siano interruzioni di continuità occupazionale, che comportino un nocumento funzionale-amministrativo,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative di competenza per rimuovere, in tempi compatibili con

quanto esposto in premessa, il vincolo normativo attualmente vigente, tenendo fede agli impegni assunti più volte in Assemblea, permettendo la prosecuzione dell'impiego di lavoratori con contratti di somministrazione di lavoro operanti presso gli enti previdenziali, con l'obiettivo di assicurare i medesimi livelli di servizio attraverso l'impiego di personale in grado di far fronte agli effetti conseguenti dall'applicazione delle disposizioni in materia di riduzione delle risorse umane, senza peraltro determinare forme di stabilizzazione del rapporto di lavoro suscettibili di alterare il quadro normativo vigente per tutta la pubblica amministrazione e fermo restando il diritto dei vincitori di concorso.

(8-00115) « Gatti, Poli, Antonino Foti, Fedriga, Gianni, Damiano, Scandroglio, Bellanova, Pelino, Saltamartini, Barani, Stagno D'Alcontres, Bobba, Rampi, Codurelli, Schirru, Madia, Miglioli, Mosca, Berretta, Santagata, Boccuzzi, Mattesini, Gnechi, Cenni, Tullo, Cesa, Ruggeri, Naro, Galletti, Occhiuto, Anna Teresa Formisano, Tassone, Nunzio Francesco Testa, Dionisi, Delfino, De Poli ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 84/2007, per l'esclusione del Comitato per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita dagli organismi soggetti a riordino operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Atto n. 336 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 124

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandì e C. 3491 Miglioli: audizione informale di rappresentanti del Collegio italiano dei chirurghi (CIC), della Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni (SIMLA) e del Sindacato italiano specialisti di medicina legale e delle assicurazioni (SISMLA) 127

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128/1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione. Nuovo testo C. 797 Angela Napoli (*Seguito dell'esame e rinvio*) 127

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 128

AVVERTENZA 128

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 84/2007, per l'esclusione del Comitato per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita dagli organismi soggetti a riordino operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Atto n. 336.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Gero GRASSI, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza al Governo sullo schema di regolamento recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 84 del 2007, per l'esclusione del Comitato per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita dagli organismi soggetti a riordino operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Comunica, altresì, che la V Commissione ha già espresso i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario e che

il parere al Governo dovrà essere espresso entro il 6 aprile prossimo.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, ricorda che lo schema di regolamento in esame esclude dalla normativa di riordino degli organismi operanti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 84, il Comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita.

L'obiettivo è quello di evitare la soppressione di questo Comitato. L'esclusione, secondo quanto evidenziato dalla relazione illustrativa al provvedimento, permette al Comitato di continuare a svolgere le funzioni ad esso attribuite, sia dall'ordinamento interno sia da norme internazionali, in linea con i peculiari compiti di tale organismo, che si ricollegano all'attuazione di direttive e accordi comunitari ed internazionali.

Il provvedimento si compone di due articoli.

Fa presente, in particolare, che l'articolo 1 sopprime la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica, che include il Comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita, istituito ai sensi dell'articolo 40, comma 2, della legge 19 febbraio 1992, n. 142, tra gli organismi confermati e soggetti al riordino.

Ritiene opportuno ricordare, in proposito, che l'articolo 29 del decreto-legge n. 223 del 2006 reca disposizioni per il contenimento della spesa per commissioni, comitati e altri organismi.

In particolare, esso riduce del 30 per cento la spesa complessiva delle amministrazioni pubbliche per organi collegiali e altri organismi, anche monocratici, comunque denominati, operanti nelle predette amministrazioni, rispetto a quella sostenuta nell'anno 2005. Questa riduzione si aggiunge a quella prevista dall'articolo 1, comma 58, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), ri-

guardante la riduzione del 10 per cento delle indennità dei componenti di organi collegiali.

In attuazione dell'articolo 29 citato in precedenza, con il già ricordato decreto del Presidente della Repubblica è stato emanato il regolamento per il riordino degli organismi operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica conferma una serie di organismi, operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, tra cui il Comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita, e stabilisce, all'articolo 4, che gli organismi confermati durano in carica tre anni, a partire dal 19 luglio 2007, data di entrata in vigore del citato decreto.

Nello stesso articolo 4 è disposto che, tre mesi prima della scadenza del termine di durata, gli organismi confermati presentano una relazione sull'attività svolta al Presidente del Consiglio dei ministri, ai fini della valutazione della loro perdurante utilità e della conseguente eventuale proroga della durata, comunque non superiore a tre anni, da adottarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Comitato in questione, dunque, in assenza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di proroga, avrebbe dovuto cessare a decorrere dal 18 luglio 2010.

Ritiene necessaria questa precisazione perché essa si ricollega a un aspetto importante della norma in esame, che torna pertanto a illustrare.

Sebbene il comma 1 dell'articolo 1 dello schema di regolamento in esame preveda, come detto, l'esclusione del Comitato in questione dalla disciplina di riordino degli enti collegiali della Presidenza del Consiglio dei ministri, il comma 2 mantiene comunque ferme le riduzioni di spesa attuate a seguito del riordino, sui capitoli di bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri relativi agli enti collegiali, ivi compreso, dunque, il capitolo relativo al Comitato nazionale per la biosicurezza.

L'articolo 2 del provvedimento in esame è finalizzato a garantire gli ulte-

riori obiettivi di contenimento della spesa imposti dall'articolo 68, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, connessi alla proroga della durata degli enti collegiali riconosciuti come aventi perdurante utilità. L'articolo 2 stabilisce, infatti, che la spesa del Comitato nazionale per la biosicurezza sia ridotta in misura tale da assicurare, unitamente alle riduzioni di spesa relative agli altri organismi operanti presso la Presidenza del Consiglio, un contenimento complessivo della spesa non inferiore a quello conseguito dall'articolo 29 del decreto-legge n. 223 del 2006.

La relazione tecnica e illustrativa precisa, al riguardo, che, di per sé, la disposizione di contenimento in questione dovrebbe essere applicabile soltanto limitatamente agli organismi prorogati, tra i quali non rientra più il Comitato nazionale per la biosicurezza. Lo schema di regolamento in esame non prevede, infatti, la proroga del Comitato, ma è finalizzato a escludere *tout court* tale Comitato dagli enti soggetti al riordino.

La relazione ribadisce tuttavia, a tale riguardo, che si ritiene comunque, in considerazione dei risparmi attesi e degli obiettivi complessivi di contenimento previsti dalle disposizioni sopra citate, di dover inserire anche il capitolo di bilancio su cui gravano i costi di funzionamento dello stesso Comitato tra quelli che subiscono le riduzioni necessarie.

L'articolo 2 precisa, inoltre, che per l'anno 2010 la riduzione da apportare ai capitoli di spesa interessati della Presidenza del Consiglio dei ministri opera in misura proporzionale al periodo intercorrente tra l'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di individuazione degli organismi collegiali ritenuti utili – di cui al citato articolo 68, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 – e il 31 dicembre 2010.

Ricorda, infine, che il Consiglio di Stato ha dato parere positivo sulla volontà di sottrarre alla soppressione il Comitato nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita, perché è un organismo caratterizzato da particolari

ambiti di competenza specialistica, non presenti nelle normali conoscenze del personale della Presidenza del Consiglio e, inoltre, è espressione di un obbligo assunto in sede comunitaria e internazionale, che non può essere disatteso nel quadro di una normativa statale volta al solo contenimento delle spese.

In conclusione, lo schema di regolamento in esame, a suo giudizio, sembra riportare nel suo giusto ambito normativo l'esistenza del Comitato. Si riserva, peraltro, di formulare una proposta di parere tenendo conto di quanto emergerà nel corso della discussione.

Luciana PEDOTO (PD) osserva, innanzitutto, che, come emerge anche dalla relazione dell'onorevole Bocciardo, un primo profilo problematico del provvedimento in esame riguarda la mancata presentazione, nel 2010, della prevista relazione da parte del Comitato per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita sull'attività svolta e, quindi, la mancata proroga dello stesso Comitato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Rileva, inoltre, che, per ragioni di contenimento della spesa pubblica, il Governo procede alla sistematica e, per certi versi, indiscriminata soppressione di enti e organismi, salvo poi individuare singolarmente, in modo spesso apparentemente arbitrario, quelli da conservare o ripristinare.

Paola BINETTI (UdC), dopo aver sottolineato come negli atti a disposizione della Commissione non risulti alcun riferimento alla relazione sull'attività svolta, che il Comitato per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita avrebbe dovuto presentare già nel 2010, sottolinea la notevole discrepanza tra la dotazione finanziaria a disposizione di tale Comitato e quella, assai minore, destinata al Comitato nazionale di bioetica. Tale discrepanza, a suo avviso, rivela la sussistenza di margini per un'ulteriore riduzione dei costi o, in alternativa, per l'equiparazione delle rispettive dotazioni. Ritiene, inoltre, che sarebbe utile approfondi-

dire come sia attualmente organizzato e di quali temi sia chiamato a occuparsi il Comitato in discorso, nato principalmente per affrontare la problematica degli organismi geneticamente modificati.

Anna Margherita MIOTTO (PD) invita il relatore a valutare l'opportunità di richiamare l'attenzione del Governo sul problema di una disciplina più organica del finanziamento degli enti e organismi con caratteristiche analoghe a quelli di cui si sta discutendo, anche al fine di evitare che sia la dotazione finanziaria di questi organismi a condizionarne e limitarne funzioni e ambito di attività. Ritiene, altresì, che sarebbe di particolare utilità per la Commissione poter disporre di un elenco completo degli organismi oggetto di tagli o soppressioni nelle ultime legislature.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, premesso che alcune delle questioni sollevate dalle colleghe intervenute, pur essendo di grande interesse, esulano dall'ambito del provvedimento in esame, si riserva di approfondire, in particolare, il problema della differenza tra la dotazione finanziaria del Comitato per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita e quella di altri comitati, sollevato dalla collega Binetti e ripreso dalla collega Miotto.

Gero GRASSI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 30 marzo 2011.

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandi e C. 3491 Miglioli: audizione informale di rappresentanti del Collegio italiano dei chirurghi (CIC), della Società italiana di

medicina legale e delle assicurazioni (SIMLA) e del Sindacato italiano specialisti di medicina legale e delle assicurazioni (SISMLA).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.45.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI.

La seduta comincia alle 15.45.

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128/1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione.

Nuovo testo C. 797 Angela Napoli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 marzo 2011.

Gero GRASSI, *presidente*, avverte che sul nuovo testo della proposta di legge in esame, quale risultante dagli emendamenti approvati, sono pervenuti i seguenti pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva: parere con condizione ed osservazione della I Commissione; nulla osta della VII Commissione; parere favorevole con condizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali. La V Commissione, invece, non ha ancora espresso il parere di competenza.

Carla CASTELLANI (PdL), *relatore*, si riserva, in attesa che anche la V Commissione esprima il prescritto parere, di approfondire i profili problematici evidenziati dalle altre Commissioni competenti in sede consultiva.

Gero GRASSI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica.

C. 919 Marinello, C. 1423 Guzzanti, C. 1984 Barbieri, C. 2065 Ciccioli, C. 2831 Jannone, C. 2927 Picchi, C. 3038 Garagnani e C. 3421 Polledri.

COMITATO RISTRETTO

*Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici.
C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti.*

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo.

Audizione del Prefetto Nicola Izzo, Vice direttore generale della pubblica sicurezza vicario, Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale (PON) Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013 (*Svolgimento e conclusione*) 129

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 2744 Cenni 130

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 130

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.

Sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo.

Audizione del Prefetto Nicola Izzo, Vice direttore generale della pubblica sicurezza vicario, Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale (PON) Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013.

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il Prefetto Nicola IZZO, *Vice direttore generale della pubblica sicurezza vicario, Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale (PON) Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013*, riferisce sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi il presidente Paolo RUSSO e il deputato Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), ai quali replica il Prefetto Nicola IZZO, *Vice direttore generale della pubblica sicurezza vicario, Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale (PON) Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013*.

Intervengono inoltre i deputati Sebastiano FOGLIATO (LNP), Teresio DELFINO (UdC), Giuseppina SERVODIO (PD), Massimo FIORIO (PD), Antonio CUOMO (PD) e Viviana BECCALOSSO (PdL), ponendo quesiti e richieste di chiarimento.

Dopo un ulteriore intervento del deputato Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), del presidente Paolo RUSSO e del deputato Sebastiano FOGLIATO (LNP), replica e fornisce ulteriori chiarimenti il Prefetto Nicola IZZO, *Vice direttore generale della pubblica sicurezza vicario, Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale (PON) Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013.*

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 30 marzo 2011.

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.

C. 2744 Cenni.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.35 alle 15.40

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sull'ordine dei lavori	131
Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione. Nuovo testo C. 797 (Parere alla XII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	131
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	133

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo. Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	132
---	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del vicepresidente Mario PEPE.

La seduta comincia alle 14.

Sull'ordine dei lavori.

Mario PEPE, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, un'inversione dell'ordine del giorno, per passare immediatamente all'esame del nuovo testo della proposta di legge C. 797.

La Commissione concorda.

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione.

Nuovo testo C. 797.

(Parere alla XII Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Antonio FOSSON (UDC-SVP-Aut), *relatore*, illustra il provvedimento in esame, ai sensi del quale nelle aziende sanitarie locali, negli ospedali costituiti in aziende ospedaliere, negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e nelle strutture sanitarie private accreditate, ai servizi di anestesia e rianimazione verrà attribuita la denominazione « unità operative di anestesia, rianimazione, terapia intensiva, tecniche analgesiche e terapia iperbarica », mentre ai medici specialisti in tale disciplina sarà riconosciuta la corrispondente competenza. Precisa che le nuove disposizioni perseguono lo scopo di

consentire l'adeguamento alla recente evoluzione normativa dell'organizzazione interna degli ospedali in relazione ai servizi di anestesia. In particolare, rileva, si intende rendere conforme l'ordinamento dei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione ai rinnovati ordinamenti del corso di laurea in medicina e chirurgia e delle scuole di specializzazione in anestesia e rianimazione, che includono, tra le competenze professionali degli anestesisti, la terapia intensiva, la terapia antalgica e la terapia iperbarica. Segnala che il contenuto della proposta di legge è riconducibile alla materia tutela della salute e professioni, di competenza concorrente tra Stato e Regioni.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 marzo 2011 — Presidenza del vicepresidente Mario PEPE.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo.

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

(Svolgimento e conclusione).

Mario PEPE, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

La professoressa Ida Maria DENTAMARO, *Assessore al Sud e federalismo della Regione Puglia*, svolge un'ampia relazione sul tema oggetto dell'audizione. Prendono quindi la parola, per fornire ulteriori precisazioni, la dottoressa Caterina CHINNICI, *Assessore alle autonomie locali della Regione Sicilia*, e il dottor Riccardo NENCINI, *Assessore alle Riforme istituzionali della Regione Toscana*.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mario PEPE, *presidente*, e Luciano PIZZETTI (PD), nonché i senatori Alfonso MASCITELLI (IdV) e Mariangela BASTICO (PD), ai quali replicano la professoressa Ida Maria DENTAMARO, *Assessore al Sud e federalismo della Regione Puglia*, ed il dottor Riccardo NENCINI, *Assessore alle Riforme istituzionali della Regione Toscana*.

Mario PEPE, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione (Nuovo testo C. 797).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il nuovo testo della proposta di legge C. 797, in corso di esame presso la XII Commissione della Camera, recante « Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128/1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione »;

considerato che il testo in esame reca norme in materia di tutela della salute e di professioni, di competenza concorrente

tra Stato e Regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia precisato che le disposizioni recate dal testo in esame debbano far salve le competenze costituzionalmente riconosciute alle Regioni, ai sensi delle previsioni del titolo V, parte seconda, della Costituzione, in materia di organizzazione sanitaria.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:

Seguito dell'esame delle disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio 2011 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	134
ALLEGATO (<i>Testo degli emendamenti esaminati in Commissione</i>)	137
Sull'ordine dei lavori	135

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente ZAVOLI.

La seduta comincia alle 14.15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il vice direttore delle Relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi, il dottor Luca Romano e il dottor Pier Paolo Pioli.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Seguito dell'esame delle disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio 2011.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il PRESIDENTE, in qualità di relatore, svolge la sua replica sottolineando come molti degli interventi svolti nel corso della discussione generale hanno contribuito ad evidenziare i problemi posti da alcuni degli emendamenti presentati. L'esperienza dello scorso anno, i cui risvolti negativi sono stati riscontrati dallo stesso deputato Beltrandi, amplificata altresì dalle pronunce della giustizia amministrativa, ha posto in maniera ancor più evidente il tema della distinzione tra disciplina dell'informazione e disciplina della comunicazione politica. Risulta chiaro che una eventuale assimilazione dei due ambiti rappresenterebbe un eccessivo onere per la RAI, con una limitazione dell'autonomia professionale dei giornalisti, e un'indebita sottrazione di spazi al servizio pubblico a fronte di un non opportuno ampliamento degli spazi riservati alla comunicazione politica. Peraltro, pur considerando il contesto sociale e di politica internazionale che stiamo vivendo, è immaginabile di invitare la RAI, in modo non prescrittivo, a creare spazi di informazione sulle elezioni anche in ambito nazionale. In tal senso gli emendamenti dovrebbero avere altro tenore, in quanto a garantire il

rispetto del *par condicio* nell'ambito dell'informazione e dell'approfondimento non può essere una commistione con l'ambito della comunicazione, laddove ne risulterebbero stravolti gli stessi *format* dei singoli programmi, nonché l'ambito del confronto elettorale in questione. Peraltro, occorre anche considerare come le deliberazioni della Commissione, per le sue caratteristiche istituzionali, non possano essere assunte con una semplice maggioranza, laddove dovrebbero sempre essere supportate da un adeguato sostegno numerico. In conclusione, occorre necessariamente tener conto dell'obiettivo di favorire un servizio pubblico di qualità, con un'informazione e programmi di approfondimento affidati a professionisti di livello.

Prima di passare all'esame degli emendamenti, il PRESIDENTE ricorda come alcune perplessità riguardanti talune proposte di emendamento chiamino in causa quanto disposto dall'articolo 2, comma 2, della legge 28 del 2000 e la successiva interpretazione operata dalla sentenza n. 155 del 2002 della Corte costituzionale, da cui si evince che ai programmi di informazione non possono essere applicati i criteri dettati per la comunicazione politica. Sulla base di tali valutazioni, sono da considerare inammissibili gli emendamenti 1.4, 8.3 e 8.2, nonché i commi 2 e 9 degli emendamenti 3.4 e 3.5, di contenuto identico, i quali hanno l'obiettivo di estendere alle trasmissioni di ogni tipo, anche quelle informative, il rispetto delle regole tipiche della comunicazione politica, nonché sostituire tali trasmissioni con spazi esplicitamente dedicati alle Tribune politiche. Dichiaro in conclusione inammissibili tali emendamenti.

Sull'ordine dei lavori.

Non concordando sul merito e sui riferimenti normativi utilizzati dal Presidente, il deputato DE ANGELIS (PdL) ribadisce come scopo degli emendamenti presentati fosse quello di affrontare il tema del pluralismo, con riferimento al-

l'articolo 21 della Costituzione. Gli emendamenti proposti non appaiono riformulabili, considerando come l'intento è quello di assicurare la possibilità che il servizio pubblico fornisca un'informazione adeguata, impedendo alla RAI di non attenersi alle regole. Appare fuori luogo l'utilizzo della dichiarazione di inammissibilità, stante il preliminare obiettivo di arrivare a decisioni condivise. Peraltro il rischio dell'utilizzo di certi strumenti potrebbe essere quello di costituire una lesione dei diritti dei singoli parlamentari. Ricorda poi il collegamento con la questione della tutela del pluralismo, che alla sua parte politica sta a cuore risolvere anche nell'ambito dell'esame dell'Atto di indirizzo in materia di pluralismo.

La deputata PERINA (FLI) approva la presa di posizione non ambigua del Presidente, che consente anche di tutelare l'immagine della Commissione. Considera peraltro grave il rifiuto di riformulare gli emendamenti in senso non prescrittivo, in quanto non appare corretto legare la volontà di dare indicazioni soltanto ad un intento sanzionatorio.

Secondo il deputato CAPARINI (LNP), la decisione del Presidente è un atto molto grave, che peraltro nega l'applicazione corretta della legge sulla *par condicio* e non sembra basata su una lettura attenta degli emendamenti di cui egli è firmatario. Essendo i programmi di approfondimento dedicati a temi politici, essi rientrano in quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 28 del 2000. Negli emendamenti proposti non vi sono punti che mirano a condizionare il comportamenti dei conduttori, quanto piuttosto a dare a tutte le forze politiche la possibilità di accedere a quei programmi, come impone la legge. Occorre allora individuare degli strumenti che garantiscano ciò anche nei programmi di informazione, tenendo conto altresì che non è vero che le forze politiche coinvolte sarebbero troppe numerose.

Il deputato GENTILONI SILVERI (PD) ritiene necessario che maggioranza e opposizione affrontino il tema con reciproca

chiarezza. Se infatti può essere accolta l'intenzione dichiarata dai colleghi del centrodestra circa gli scopi da raggiungere, è anche vero però che per tutelare il pluralismo appare idoneo il testo proposto dal relatore. Sicuramente è possibile immaginare ulteriori strumenti, ma non sembrano adeguati quelli proposti. La dichiarazione di inammissibilità consente di evitare la pessima conseguenza dell'eliminazione dell'informazione dal servizio pubblico in un periodo cruciale della vita del Paese.

Riconoscendo alla decisione del Presidente anche il merito di evitare il rischio di una riproposizione della situazione dello scorso anno, il senatore MORRI (PD) ritiene che si sia fermata un'ennesima forzatura sul piano giuridico. Peraltro, con un lavoro attento, è anche possibile immaginare di inserire nel testo della delibera le dovute sollecitazioni alla RAI affinché si dia più spazio che in passato al dibattito politico riguardante le grandi realtà territoriali coinvolte nelle consultazioni.

Il senatore VITA (PD) ricorda come la legge n. 28 del 2000 mirava ad innovare il linguaggio istituzionale sull'argomento, creando una demarcazione precisa, attraverso il criterio della parità di trattamento in luogo della parità in senso matematico, tra ambiti ovviamente contigui e per questo confondibili fra loro. L'eventuale confusione gravita però sul fronte della comunicazione politica, non dell'informazione. Gli argomenti utilizzati dal Presidente sembrano appropriati, anche considerando come con i *format* dei programmi di approfondimento esistenti la comunicazione politica sia del tutto irrealizzabile.

Secondo il deputato BELTRANDI (PD) l'odierna pronuncia del Presidente corona una triste vicenda, che ha certamente danneggiato l'immagine del Parlamento. Non sembrano però condivisibili alcune argomentazioni utilizzate dai colleghi, dato che la legge del 2000 non appare assolutamente chiara e univoca e non a caso

tiene distinta la «diffusione di notizie» dall'informazione. Non è peraltro vero che i regolamenti previsti in passato contenesero sempre norme sufficienti, tanto è vero che una corretta applicazione della legge non si è mai avuta. Sottolineando però come il centrodestra non abbia minimamente protestato a suo tempo per la chiusura dei *talk show* da parte della RAI, ritiene comunque opportuno prevedere un invito all'azienda a tener conto del problema in oggetto.

Il senatore PARDI (IdV) considera di grande equilibrio la linea seguita dal Presidente, anche tenendo conto di come la Commissione si occupi soltanto di una parte del mondo radiotelevisivo.

Evidenziando come vi sia una palese diversità di idee circa il pluralismo presente in RAI, il senatore BUTTI (PdL) pone l'accento sulla difficoltà di far rientrare ogni volta i provvedimenti elettorali nell'ambito della legge n. 28 del 2000, che forse dovrebbe essere riformata, o addirittura abrogata, ponendosi in modo evidente l'esigenza di una maggiore chiarezza delle definizioni da applicare. Ritenendo infine come dello strumento dell'inammissibilità si potrebbe anche rischiare di abusare, chiede alla Presidenza di disporre una breve sospensione onde consentire lo svolgimento di una riunione dei Gruppi di maggioranza.

Il PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.20, riprende alle 15.50.

In considerazione della richiesta di tener conto degli impegni della Camera dei deputati, e quindi di aggiornare i lavori, il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione sull'ordine dei lavori e dell'esame dell'atto in titolo alla prossima seduta, già convocata per domani giovedì 31 marzo, alle 14.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO

« Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio 2011 e per lo svolgimento di consultazioni referendarie nella Regione Autonoma della Sardegna e nel comune di Magliano Sabina (Rieti) ».

TESTO DEGLI EMENDAMENTI ESAMINATI IN COMMISSIONE

ART. 1.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

« 2. Le disposizioni del presente provvedimento:

a) quanto alla programmazione locale, cessano di avere efficacia alla mezzanotte dell'ultimo giorno di votazione necessaria all'elezione di organi che abbiano sede nel territorio della relativa Regione;

b) quanto alla programmazione nazionale, cessano di avere efficacia alla mezzanotte dell'ultimo giorno di votazione, e non si applicano alle trasmissioni che non si occupano della campagna elettorale o referendaria;

c) non si applicano alla programmazione locale destinata ad essere ricevuta esclusivamente nelle Regioni o Province autonome in cui non dovesse essere prevista alcuna consultazione elettorale ».

1. 2. Beltrandi.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. La RAI cura che le trasmissioni a diffusione nazionale e regionale relative alla tornata elettorale amministrativa e referendaria di cui al comma 1 siano organizzate e programmate garantendo in

maniera particolarmente rigorosa la presenza equilibrata di tutti i soggetti politici aventi diritto, nel pieno rispetto delle regole proprie della comunicazione politica ».

1. 4. De Angelis, Lainati, Butti, Caparini, Sardelli.

Al comma 3, sostituire le parole: « hanno luogo esclusivamente in sede regionale. Esse sono organizzate e programmate a cura della Testata giornalistica regionale, in relazione alle rispettive consultazioni, nelle » *con le seguenti:* « sono organizzate e programmate in relazione alle rispettive consultazioni, riferibili alle ».

1. 1. Beltrandi.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

« 3-bis. In caso di coincidenza territoriale e temporale, anche parziale, delle campagne delle elezioni di cui alla presente delibera con altre consultazioni elettorali amministrative, regionali o referendarie, saranno applicate le disposizioni di attuazione della legge 22 febbraio 2000, n. 28, relative a ciascun tipo di consultazione ».

1. 3. Beltrandi.

ART. 2.

Al comma 1, sostituire le parole: « 1. La programmazione radiotelevisiva regionale della RAI nelle Regioni interessate alle consultazioni elettorali provinciali e comunali » *con le seguenti:* « 1. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, la programmazione radiotelevisiva nazionale della Rai, nonché quella locale relativa alle Regioni interessate alle consultazioni elettorali provinciali, comunali ».

2. 1. Beltrandi.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: « tra le diverse indicazioni di » *sostituire le parole:* « voto, ovvero » *con le seguenti:* « voto; gli spazi sono ripartiti in parti eguali ».

2. 2. Il Relatore.

ART. 3.

Sostituire l'articolo con il seguente:

« ART. 3.

(Trasmissioni di comunicazione politica a diffusione nazionale autonomamente disposte dalla RAI).

1. Nel periodo di vigenza del presente regolamento la RAI programma trasmissioni di comunicazione politica a diffusione nazionale. Per comunicazione politica radiotelevisiva, ai fini del presente regolamento attuativo, si intende la diffusione sui mezzi radiotelevisivi di programmi contenenti opinioni e valutazioni politiche. Alla comunicazione politica radiotelevisiva si applicano le disposizioni dei commi successivi.

2. Nelle tribune politiche, nei dibattiti, nelle tavole rotonde, nelle presentazioni in contraddittorio di programmi politici, nei confronti, nelle interviste e in ogni altra

trasmissione nella quale assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche è assicurata parità di condizioni nell'esposizione di opinioni e posizioni politiche.

3. Nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, nelle trasmissioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, è garantito l'accesso:

a) alle forze politiche che sono costituite in Gruppo parlamentare, anche in una sola delle due Camere; per i Gruppi parlamentari composti da forze politiche distinte, o rappresentate da sigle diverse, il Presidente del Gruppo individua, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche che di volta in volta rappresenteranno il Gruppo;

b) al Gruppo Misto della Camera dei deputati e al Gruppo Misto del Senato della Repubblica, intesi come unico soggetto, i cui Presidenti individuano, d'intesa fra loro, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere c), d) ed e), che di volta in volta rappresenteranno i due Gruppi;

c) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera a) e b), che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno due rappresentanti al Parlamento europeo;

d) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere a), b) e c), che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno un rappresentante in tanti Consigli comunali e provinciali da interessare complessivamente almeno un quarto degli elettori chiamati alla consultazione;

e) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere a), b), c) e d), che hanno eletto con proprio simbolo almeno un rappresentante nel Parlamento nazionale e che sono oggettivamente riferibili ad una delle minoranze linguistiche indicate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

4. Nel periodo compreso tra la data di approvazione della presente delibera e quella del termine di presentazione delle candidature nelle trasmissioni di comunicazione politica il tempo disponibile è ripartito per il 50 per cento in proporzione alla consistenza dei soggetti di cui alla lettera *a)* comma 3 e per il restante 50 per cento in modo paritario tra tutti i soggetti di cui al comma 3.

5. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, nelle trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo è garantito l'accesso:

a) ai soggetti politici che presentano liste di candidati per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali che abbiano presentato candidature in collegi o circoscrizioni che interessino almeno un quarto degli elettori chiamati alla consultazione;

b) ai candidati alla carica di Presidente della Provincia e alla carica di Sindaco sostenuti da liste o da coalizioni di liste che abbiano presentato candidature in collegi o circoscrizioni che interessino almeno un quarto degli elettori chiamati alla consultazione, privilegiando la formula del confronto.

6. Nel periodo di cui al comma 5 il tempo deve essere ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera *a)* e per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera *b)*.

7. In rapporto al numero dei partecipanti ed agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. È altresì possibile realizzare trasmissioni anche mediante la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti, assicurando imparzialità e pari opportunità nel confronto tra i soggetti politici.

8. In ogni caso la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti dei soggetti politici aventi diritto deve essere effettuata su base bisettimanale, garantendo la parità di trattamento nell'ambito di ciascun periodo di due settimane di programmazione.

9. Successivamente al decorrere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature, le Tribune politiche sono collocate negli spazi radiotelevisivi che ospitano le trasmissioni di approfondimento informativo più seguite, anche in sostituzione delle stesse, o in spazi di analogo ascolto.

10. Le trasmissioni di cui al presente articolo sono sospese dalla mezzanotte del secondo giorno precedente le votazioni.

11. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223 ».

3. 4. Laffranco, Fasano.

Al comma 1, prima delle parole: « Per comunicazione politica », inserire le seguenti: « Le trasmissioni di comunicazione politica che, nel periodo di vigenza del presente provvedimento, la RAI ritenga di programmare in rete nazionale, ovvero in rete locale nelle Regioni interessate dalla consultazione elettorale per il rinnovo dei Consigli provinciali o dei Consigli del Comune rappresentato, si conformano ai criteri di cui al presente articolo ».

3. 1. Beltrandi.

Al comma 1, sopprimere le parole: « purché le trasmissioni siano riferite al Consiglio provinciale o al Consiglio del Comune rappresentato ».

3. 6. De Angelis, Lainati, Butti, Caparini, Sardelli.

Al comma 7, alla lettera c), sostituire le parole: « due deputati » con le seguenti:

« un deputato »; *alla lettera d), dopo le parole: « di rilevanza nazionale », inserire le seguenti: « , regionale e provinciale, ».*

3. 2. Beltrandi.

Al comma 8, dopo la parola: « provinciale », aggiungere le seguenti: « e regionale ».

3. 3. Beltrandi.

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

« ART. 3-bis.

(Trasmissioni di comunicazione politica a diffusione nazionale autonomamente disposte dalla RAI).

1. Nel periodo di vigenza del presente regolamento la RAI programma trasmissioni di comunicazione politica a diffusione nazionale. Per comunicazione politica radiotelevisiva, ai fini del presente regolamento attuativo, si intende la diffusione sui mezzi radiotelevisivi di programmi contenenti opinioni e valutazioni politiche. Alla comunicazione politica radiotelevisiva si applicano le disposizioni dei commi successivi.

2. Nelle tribune politiche, nei dibattiti, nelle tavole rotonde, nelle presentazioni in contraddittorio di programmi politici, nei confronti, nelle interviste e in ogni altra trasmissione nella quale assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche è assicurata parità di condizioni nell'esposizione di opinioni e posizioni politiche.

3. Nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, nelle trasmissioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, è garantito l'accesso:

a) alle forze politiche che sono costituite in Gruppo parlamentare, anche in una sola delle due Camere; per i Gruppi parlamentari composti da forze politiche distinte, o rappresentate da sigle diverse, il

Presidente del Gruppo individua, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche che di volta in volta rappresenteranno il Gruppo;

b) al Gruppo Misto della Camera dei deputati e al Gruppo Misto del Senato della Repubblica, intesi come unico soggetto, i cui Presidenti individuano, d'intesa fra loro, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere *c)*, *d)* ed *e)*, che di volta in volta rappresenteranno i due Gruppi;

c) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera *a)* e *b)*, che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno due rappresentanti al Parlamento europeo;

d) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)*, che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno un rappresentante in tanti Consigli regionali da interessare complessivamente almeno un quarto degli elettori chiamati alla consultazione;

e) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, che hanno eletto con proprio simbolo almeno un rappresentante nel Parlamento nazionale e che sono oggettivamente riferibili ad una delle minoranze linguistiche indicate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482;

4. Nel periodo compreso tra la data di approvazione della presente delibera e quella del termine di presentazione delle candidature nelle trasmissioni di comunicazione politica il tempo disponibile è ripartito per il 50 per cento in proporzione alla consistenza dei soggetti di cui alla lettera *a)* comma 3 e per il restante 50 per cento in modo paritario tra tutti i soggetti di cui al comma 3.

5. Nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni,

nelle trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo è garantito l'accesso:

a) ai soggetti politici che presentano liste di candidati per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali che abbiano presentato candidature in collegi o circoscrizioni che interessino almeno un quarto degli elettori chiamati alla consultazione;

b) ai candidati alla carica di Presidente della Provincia e alla carica di Sindaco sostenuti da liste o da coalizioni di liste che abbiano presentato candidature in collegi o circoscrizioni che interessino almeno un quarto degli elettori chiamati alla consultazione, privilegiando la formula del confronto;

6. Nel periodo di cui al comma 5 il tempo deve essere ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera a) e per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera b).

7. In rapporto al numero dei partecipanti ed agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. È altresì possibile realizzare trasmissioni anche mediante la partecipazione di giornalisti che rivolgono domande ai partecipanti, assicurando imparzialità e pari opportunità nel confronto tra i soggetti politici.

8. In ogni caso la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti dei soggetti politici aventi diritto deve essere effettuata su base bisettimanale, garantendo la parità di trattamento nell'ambito di ciascun periodo di due settimane di programmazione.

9. Successivamente al decorrere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature, le Tribune politiche sono collocate negli spazi radiotelevisivi che ospitano le trasmissioni di approfondimento informativo più seguite, anche in sostituzione delle stesse, o in spazi di analogo ascolto.

10. Le trasmissioni di cui al presente articolo sono sospese dalla mezzanotte del secondo giorno precedente le votazioni.

11. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223.

3. 5. Laffranco, Fasano.

Conseguentemente, sostituire il titolo dell'articolo 3 con il seguente:

“(Trasmissioni di comunicazione politica a programmazione regionale autonomamente disposte dalla RAI)”.

ART. 4.

Al comma 6, sopprimere le parole: « per il quale la RAI può proporre alla Commissione criteri di ponderazione ».

4. 1. Beltrandi.

ART. 5.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente: « a) i Comitati promotori di cui all'articolo 3, comma 7, lettera a), sono invitati dalla RAI a prendere parte alle Tribune, per illustrare le motivazioni del quesito referendario e sostenere l'indicazione di voto favorevole, in modo da garantire ad essi parità di condizioni ed in rapporto all'esigenza di ripartire tali spazi in parti uguali tra favorevoli e contrari, comprendendo tra i contrari anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto; ».

5. 1. Beltrandi.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

« b) i soggetti politici di cui all'articolo 3, comma 7, lettere b) e c), qualora ne

abbiano fatto richiesta, e abbiano dichiarato la propria preferenza di voto, sono invitati dalla RAI a prendere parte alle tribune, in modo da garantire ad essi parità di condizioni ed in rapporto all'esigenza di ripartire tali spazi in parti uguali tra i favorevoli ed i contrari a ciascun quesito, includendo tra questi ultimi coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto;».

5. 2. Beltrandi.

ART. 8.

Sostituire l'articolo con il seguente:

« ART. 8.

(Informazione).

1. Sono programmi di informazione i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i relativi approfondimenti e ogni altro programma di contenuto informativo a rilevante presentazione giornalistica, caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca, purché la loro responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 32-*quinquies*, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico della radiotelevisione), come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44.

2. Nel periodo di vigenza del presente provvedimento, i notiziari anche nazionali diffusi dalla RAI e comunque ricevuti nelle Regioni interessate alla consultazione elettorale, nonché i relativi programmi di approfondimento, si conformano con particolare rigore all'obiettivo di assicurare all'elettorato anche la più ampia informazione sui soggetti sui temi e sulle modalità di svolgimento della competizione elettorale, ed ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della obiettività, della apertura, e della parità di trattamento fra le diverse forze politiche e i candidati alla carica di Sindaco o di Presidente di Provincia. Anche a tal fine,

la Rai è altresì invitata per il periodo di vigenza del presente provvedimento ad adottare idonei criteri e linee operative atti a definire e a verificare, nel rispetto della libertà di espressione e dell'autonomia editoriale, le modalità di concreta attuazione dei principi del pluralismo informativo previsti dal T.U. n. 177 del 2005, dalla legge n. 28 del 2000, dal Contratto di Servizio e dal Codice etico, nei propri programmi d'informazione e di approfondimento informativo, e le relative responsabilità aziendali, anche ispirandosi alle migliori esperienze regolatorie europee in merito. In tutte le trasmissioni che, ai sensi e con i limiti del presente provvedimento, operino riferimenti ai temi propri dei *referendum* nazionali previsti per il 12 e 13 giugno, gli spazi sono ripartiti in misura uguale fra i favorevoli ed i contrari ai relativi quesiti, includendo tra questi ultimi coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto.

3. I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali e referendari, considerando non solo le presenze e le posizioni di candidati ed esponenti politici, ma anche le posizioni di contenuto politico espresse da soggetti e persone non direttamente partecipanti alla competizione elettorale. A tal fine i direttori responsabili dei notiziari sono tenuti settimanalmente ad acquisire i dati del monitoraggio del pluralismo relativi alla testata diretta ed a correggere eventuali disparità di trattamento verificatesi nella settimana precedente. In particolare essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustifi-

cato di riprese con presenza diretta di candidati, di membri del Governo o di esponenti politici.

4. I telegiornali devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista. I direttori, i conduttori, i giornalisti che operano nell'azienda concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico devono orientare la loro attività al rispetto dell'imparzialità, avendo come unico criterio quello di fornire ai cittadini utenti il massimo di informazioni, verificate e fondate, con il massimo di chiarezza. A tal fine la Rai deve fornire alla Commissione, settimanalmente, i dati di monitoraggio del pluralismo relativi alle testate giornalistiche.

5. Nel periodo disciplinato dal presente provvedimento i programmi di approfondimento informativo, qualora in essi assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e di valutazioni politiche, sono tenuti a garantire la più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione ai diversi soggetti politici e ai candidati. A tal fine la Rai è invitata ad aumentare l'offerta di programmi di approfondimento informativo nel periodo elettorale.

6. La diffusione e la pubblicazione dei risultati, anche parziali, dei sondaggi per le elezioni provinciali e comunali, nei periodi consentiti dalla legge, devono essere accompagnate dalle seguenti indicazioni della cui veridicità è responsabile il soggetto che realizza il sondaggio:

a) soggetto che ha realizzato il sondaggio e, se realizzato con altri, le collaborazioni di cui si è avvalso;

b) committente ed acquirenti;

c) numero delle persone interpellate e universo di riferimento;

d) domande rivolte;

e) percentuale delle persone che hanno risposto a ciascuna domanda;

f) criteri seguiti per l'individuazione del campione;

g) date in cui è stato realizzato il sondaggio;

h) metodo di raccolta delle informazioni e di elaborazione dei dati.»

7. Nella Regione Autonoma della Sardegna la RAI, in particolare nei trenta giorni precedenti la consultazione referendaria, assicura una rilevante presenza degli argomenti oggetto del *referendum* nei programmi di approfondimento, a cominciare da quelli di maggior ascolto, curando una adeguata informazione e garantendo comunque che nei programmi imperniati sull'esposizione di valutazioni e opinioni sia assicurato l'equilibrio e il contraddittorio fra i favorevoli e i contrari ai relativi quesiti, includendo fra questi ultimi anche coloro che si esprimono per l'astensione o per la non partecipazione al voto. I responsabili dei suddetti programmi avranno particolare cura di assicurare la chiarezza e la comprensibilità dei temi in discussione, anche limitando il numero dei partecipanti al dibattito.

8. Il rispetto delle condizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del presente articolo, e il ripristino di eventuali squilibri accertati, è assicurato d'ufficio dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dai Corecom/Coreerat secondo quanto previsto dalle norme vigenti».

8. 1. Beltrandi.

Sostituire il titolo con il seguente: « (Informazione nelle trasmissioni a diffusione nazionale) ».

Conseguentemente, dopo il comma 2, inserire i seguenti:

« 2-bis. Nei programmi di informazione, ad eccezione dei telegiornali, i giornali radio e notiziari, in quelli di comunicazione politica ed in ogni altro programma di contenuto informativo a rilevante presentazione giornalistica, nel rispetto di quanto stabilito dal comma 2, nel periodo compreso tra lo spirare del termine per la presentazione delle candi-

dature e la mezzanotte del giorno precedente la data delle elezioni, deve essere garantita la partecipazione di tutti i candidati alla carica di sindaco e di Presidente della provincia ovvero di tutte quelle forze politiche che presentano liste di candidati per l'elezione dei consigli provinciali e dei consigli dei comuni capoluogo di provincia o comunque con popolazione superiore ai 40 mila abitanti, in un ambito territoriale tale da interessare almeno un quarto del totale degli elettori chiamati alle consultazioni.

2-ter. Nel periodo compreso tra la data di approvazione della presente delibera e quella del termine di presentazione delle candidature alle medesime trasmissioni è garantito l'accesso a tutte le forze politiche che:

a) sono costituite in Gruppo parlamentare, anche in una sola delle due Camere; per i Gruppi parlamentari composti da forze politiche distinte, o rappresentate da sigle diverse, il Presidente del Gruppo individua, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche che di volta in volta rappresenteranno il Gruppo;

b) al Gruppo Misto della Camera dei deputati e al Gruppo Misto del Senato della Repubblica, intesi come unico soggetto, i cui Presidenti individuano, d'intesa fra loro, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere c), d) ed e), che di volta in volta rappresenteranno i due Gruppi;

c) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera a) e b), che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno due rappresentanti al Parlamento europeo;

d) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere a), b) e c), che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno un rappresentante in tanti Consigli regionali da interessare complessivamente almeno un quarto degli elettori chiamati alla consultazione;

e) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere a), b), c) e d), che hanno eletto con proprio simbolo almeno un rappresentante nel Parlamento nazionale e che sono oggettivamente riferibili ad una delle minoranze linguistiche indicate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482;

2-quater. Nel periodo intercorrente tra lo svolgimento della consultazione e lo svolgimento dei turni di ballottaggio per la carica di Presidente della provincia o di sindaco dei comuni capoluogo di provincia o comunque con popolazione superiore ai 40 mila abitanti le trasmissioni di cui al comma 2-bis garantiscono spazi in maniera paritaria, ai candidati ammessi ai ballottaggi, anche con la formula del confronto diretto ».

8. 3. De Angelis, Lainati, Butti, Caparini, Sardelli.

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

« 3. I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa condizioni oggettive di parità di trattamento tra i seguenti soggetti:

a) alle forze politiche che sono costituite in Gruppo parlamentare, anche in una sola delle due Camere; per i Gruppi parlamentari composti da forze politiche distinte, o rappresentate da sigle diverse, il Presidente del Gruppo individua, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche che di volta in volta rappresenteranno il Gruppo;

b) al Gruppo Misto della Camera dei deputati e al Gruppo Misto del Senato della Repubblica, intesi come unico soggetto, i cui Presidenti individuano, d'intesa fra loro, secondo criteri che contemperino

le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere *c)*, *d)* ed *e)*, che di volta in volta rappresenteranno i due Gruppi;

c) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera *a)* e *b)*, che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno due rappresentanti al Parlamento europeo;

d) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)*, che hanno eletto, con proprio simbolo, almeno un rappresentante in tanti Consigli comunali e provinciali da interessare complessivamente almeno un quarto degli elettori chiamati alla consultazione;

e) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, che hanno eletto con proprio simbolo almeno un rappresentante nel Parlamento nazionale e che sono oggettivamente riferibili ad una delle minoranze linguistiche indicate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482;

3-bis. Le condizioni oggettive di cui al comma 3 devono essere fondate sui dati del monitoraggio del pluralismo, al fine di consentire l'esposizione di opinioni e posizioni politiche, e devono assicurare ogni cautela atta ad evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali. A tal fine i direttori responsabili dei notiziari sono tenuti settimanalmente ad acquisire i dati di monitoraggio del pluralismo relativi alla testata diretta ed a correggere eventuali disparità di trattamento verificatesi nella settimana precedente. Essi inoltre curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di candidati, di membri del Governo, o di esponenti politici ».

8. 2. Laffranco, Fasano.

ART. 11.

Sostituire l'articolo con il seguente:

« ART. 11.

(Illustrazione delle modalità di voto e presentazione delle liste, nonché del quesito referendario).

1. A far luogo almeno dal quinto giorno dalla approvazione della presente delibera, la RAI predispone e trasmette, nella programmazione nazionale ed in quella delle Regioni ove sono programmate consultazioni elettorali, una scheda televisiva e una radiofonica che illustrano gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature e la sottoscrizione delle liste. Analoghe schede informative vengono pubblicate sul portale e sui siti Internet della RAI.

2. Nei trenta giorni precedenti il voto la RAI predispone e trasmette, sia nella programmazione nazionale che in quella nelle regioni interessate alle consultazioni, altresì una scheda televisiva e una radiofonica che illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni comunali e provinciali delle Regioni interessate, con particolare riferimento al sistema elettorale ed alle modalità di espressione del voto, ivi comprese le speciali modalità di voto previste per gli elettori diversamente abili e per quelli intrasportabili.

3. Le schede o i programmi di cui al presente articolo saranno trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune, prevedendo la traduzione simultanea nella lingua dei segni che le renda fruibili alle persone non udenti.

4. La RAI cura altresì l'illustrazione del quesito referendario nella Regione Autonoma della Sardegna ed informa sulle modalità di votazione, ivi comprese le speciali modalità di voto previste per gli elettori diversamente abili e per quelli intrasportabili, sulla data e gli orari della consultazione. Tali programmi sono organizzati in modo da evitare ogni confusione con quelli riferiti ad altre elezioni ».

11. 1. Beltrandi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL) (<i>Esame e conclusione</i>)	146
<i>ALLEGATO 1 (Relazione)</i>	150
Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale (EPAP) (<i>Esame e conclusione</i>)	147
<i>ALLEGATO 2 (Relazione)</i>	152

Mercoledì 30 marzo 2011. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 8.35.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL).

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Nedo Lorenzo POLI (UdC), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'ENPACL, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli, con condizioni:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL);

premessi che:

a) nel triennio 2006-2008, si registra una crescita del numero degli iscritti del 2,8 per cento circa, cui tuttavia corrisponde, nel biennio 2007-2008, un incremento dei contributi pari solo al 5,9 per cento;

b) alla limitata crescita dei contributi corrisponde, tuttavia, un aumento ben più consistente degli oneri per pensioni, pari, nel biennio 2007-2008, a circa il 13 per cento;

c) non si può non rilevare che, se la crescita degli oneri per pensioni dovesse

risultare stabilmente maggiore della voce «contributi», a lungo termine, potrebbe essere compromesso il sistema a ripartizione adottato dall'Ente, che implica il finanziamento delle prestazioni erogate tramite i contributi incassati;

d) il patrimonio dell'Ente risulta investito per circa due terzi in investimenti mobiliari a carattere durevole e, per un terzo, in immobili, la cui redditività netta è stata pari sia nel 2006, che nel 2007, al 2,66 per cento e, nel 2008, al 2,99 per cento;

e) tra gli investimenti mobiliari, risultano privilegiati i titoli obbligazionari, mentre risulta contenuta la presenza di titoli di Stato;

f) la redditività del patrimonio mobiliare è stata pari al 3,45 per cento nel 2006, al 3,74 per cento nel 2007, per subire un forte calo, pari a -2,27 per cento, nel 2008;

g) dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sugli investimenti finanziari a rischio, è emerso infatti che l'Ente già nel bilancio 2008 aveva una esposizione diretta in obbligazioni verso *Lehman* pari a 5 mln di euro; ed un'esposizione indiretta in obbligazioni strutturate con un valore nominale pari a 53 mln di euro;

h) l'utile d'esercizio dell'ENPACL registra un leggero incremento nel 2007 (+2,41 per cento), per poi subire una forte contrazione pari nel 2008 a -60,96 per cento;

esprime:

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

considerate le notevoli perdite patrimoniali subite, si rileva la necessità che l'Ente eviti in futuro investimenti in strumenti finanziari ad alto rischio;

considerato che dall'ultimo bilancio tecnico è emerso un saldo previdenziale

positivo fino al 2017 ed un progressivo deterioramento del patrimonio netto fino al suo annullamento nel 2039, si ritiene necessario valutare se le riforme statutarie approvate siano effettivamente idonee ad assicurare in futuro un saldo previdenziale positivo».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta formulata dal relatore.

La Commissione approva, quindi, la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale (EPAP).

(*Esame e conclusione*).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

La deputata Carmen MOTTA (PD), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'EPAP, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli, con condizioni:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi all'Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale (EPAP);

premessi che:

a) sul fronte patrimoniale, nel triennio 2006-2008, aumentano sia le « attività » dell'Ente, sia le passività, con un incremento pari, rispettivamente, al 32,25 per cento ed al 46,66 per cento;

b) il patrimonio netto, nel biennio 2006-2007, registra un incremento del 13,85 per cento, subendo poi una forte frenata nel 2008, diminuendo del 74,93 per cento in conseguenza del disavanzo di gestione;

c) l'utile d'esercizio dell'EPAP aumenta tra il 2006 ed il 2007 di circa il 55 per cento, mentre nel 2008 l'Ente registra un consistente disavanzo, a causa della differenza negativa tra ricavi e costi. La crescita dei costi complessivi nel 2008 è ascrivibile all'aumento dell'accantonamento al Fondo svalutazione titoli, per effetto dell'aumento delle differenze di valore tra i costi d'acquisto dei titoli in portafoglio e i valori di mercato degli stessi;

d) per quanto riguarda la gestione mobiliare, mentre l'esercizio 2007 ha registrato rendimenti netti positivi (+3,57 per cento), nell'esercizio 2008 sono stati conseguiti rendimenti negativi relativamente agli investimenti in fondi e in gestioni patrimoniali (-14,96 per cento);

e) nel 2008, l'Ente risulta essere una delle Casse maggiormente esposte in modo diretto verso il gruppo *Lehman* con due titoli, per un valore nominale pari a 15,7 mln di euro, che rappresenta il 3,84 per cento del patrimonio mobiliare, con una perdita complessiva pari al 15 per cento;

f) sul lato della gestione previdenziale, fra il 2006 e il 2007, si registra un aumento del numero degli iscritti, con un incremento pari allo 0,39 per cento, mentre nel 2008 l'incremento è ancor più consistente, attestandosi sul 2,57 per cento;

g) nel biennio 2006-2007, le entrate contributive aumentano del 28,7 per cento,

mentre diminuiscono del 9,7 per cento nel biennio 2007-2008, a fronte di prestazioni previdenziali ed assistenziali piuttosto contenute sia nel 2007, sia nel 2008. Il saldo previdenziale risulta positivo nel triennio considerato;

h) infine, secondo le proiezioni contenute nel bilancio tecnico, il saldo previdenziale rimane positivo fino al 2038; mentre a decorrere dal 2039 le prestazioni previdenziali supereranno le entrate contributive;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

considerate le notevoli perdite patrimoniali subite, si rileva la necessità di evitare per il futuro tali investimenti, riequilibrando il patrimonio mobiliare con titoli a basso indice di rischio;

considerate le previsioni contenute nel bilancio tecnico che indicano nel 2039 l'anno in cui le prestazioni previdenziali supereranno le entrate contributive, si rileva la necessità di adottare ogni provvedimento idoneo a garantire l'equilibrio della gestione previdenziale nel medio-lungo periodo ».

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), nel condividere la proposta formulata dalla deputata Motta, dichiara il proprio voto favorevole.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta formulata dal relatore.

La Commissione approva, quindi, la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commis-

sione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Il senatore Elio LANNUTTI (IdV), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene opportuno che la Commissione esamini il più rapidamente possibile i bilanci consuntivi e preventivi, nonché tecnico-attuariali relativi agli anni passati, per passare quindi all'esame dei bilanci più recenti.

Il deputato Giulio SANTAGATA (PD), condivide l'opportunità di esaminare velocemente i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008 e 2009 e i bilanci tecnico attuariali al 2006, al fine di approfondire i problemi gestionali più recenti degli enti di previdenza pubblici e delle casse privatizzate.

La deputata Carmen MOTTA (PD), nel condividere la proposta avanzata dai colleghi, ritiene comunque opportuno che la Commissione, seppur rapidamente, esamini con la dovuta attenzione tutti i bilanci degli enti sottoposti al controllo, soprattutto quelli dei grandi enti di pre-

videnza pubblici, rilevando peraltro che i bilanci tecnici-attuariali riferiti al 2006 recano proiezioni trentennali sull'equilibrio gestionale delle casse.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel condividere l'opportunità di un rapido esame dei bilanci degli enti relativi agli anni passati, ricorda che la Commissione ha già svolto in questa legislatura l'esame dei bilanci consuntivi relativi agli anni 2004-2005-2006, preventivi 2007 e tecnico attuariali (Doc. XVI-*bis*, n. 2), recuperando in tal modo il corposo arretrato accumulato nella precedente legislatura.

Assicura quindi i colleghi che con altrettanta solerzia saranno esaminati i consuntivi 2007-2008 e preventivi 2008-2009 al fine di passare rapidamente all'analisi di quelli relativi agli anni successivi. Ritiene comunque opportuno che la Commissione svolga un esame attento ed approfondito sulla gestione degli enti di previdenza ed assistenza pubblici e privati sottoposti al proprio controllo.

La seduta termina alle 9.05.

ALLEGATO 1

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL).

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (Enpacl) eroga prestazioni previdenziali ed assistenziali agli iscritti all'Albo dei consulenti del lavoro che non abbiano altra copertura previdenziale. L'Enpacl eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità, reversibilità, malattia e maternità), oltre ad alcune prestazioni assistenziali (provvidenze straordinarie, prestazioni creditizie ecc.).

Per quanto riguarda il bilancio di previsione 2008, in relazione ai costi si rileva un incremento di 6.945.000 euro (+13,4 per cento) della spesa per prestazioni previdenziali ed assistenziali rispetto al preconsuntivo 2007, a seguito della decisione dell'Ente di incrementare le pensioni di vecchiaia ed anzianità (6.760.000 euro). Si registra poi un aumento dei costi di amministrazione del 2,08 per cento rispetto al preconsuntivo 2007 ed un decremento degli oneri tributari di 445.000 euro (-11,85 per cento), non essendo previste plusvalenze tassabili.

In relazione ai ricavi, si ipotizza che, rispetto al preconsuntivo 2007, rimangano sostanzialmente invariati, in conseguenza soprattutto di tre fattori: la crescita dei contributi di competenza, la leggera diminuzione dei proventi patrimoniali ed il ben più accentuato decremento dei proventi straordinari. Si ipotizza poi un avanzo di esercizio di 32.325.000, in decremento (-17,44 per cento) rispetto al preconsuntivo 2007, che dovrebbe essere destinato alle riserve dell'Ente. Si ipotizza invece un decremento degli interessi e proventi finanziari diversi (-6,8 per cento) rispetto al preconsuntivo 2007.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si rileva un incremento totale di 1.225.000 euro (+1,4 per cento) rispetto al preconsuntivo 2007, derivante da un aumento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali di 4.810.000 euro (+7,7 per cento), compensate dalla riduzione degli oneri finanziari (-46,65 per cento). Si ipotizza un lieve decremento dei costi per gli organi di amministrazione e controllo (pari a -13,13 per cento) rispetto al preconsuntivo 2008. Si prevede un incremento sia dei compensi professionali e di lavoro autonomo (+121,4 per cento), dovuto in particolare all'incidenza della voce « Compensi e spese legali », sia dei costi del personale del 5 per cento rispetto al preconsuntivo 2008.

In relazione ai ricavi si prevede un incremento degli stessi del 19,04 per cento rispetto al preconsuntivo 2008, legato soprattutto al nuovo sistema di determinazione del contributo soggettivo. L'avanzo di esercizio previsto, in aumento rispetto al preconsuntivo dell'anno precedente, risulta di 47.475.000 euro (+55,57 per cento). Si prevedono inoltre maggiori ricavi derivanti dalla voce « Interessi e proventi di origine finanziaria » (+10,63 per cento).

Per quanto attiene alla gestione previdenziale dell'Ente, nel triennio 2006-2008 si registra una crescita del numero degli iscritti del 2,8 per cento circa. Tuttavia, nel biennio 2007-2008, i contributi aumentano solamente del 5,9 per cento, passando da euro 87.057.082 a euro 92.163.354, a fronte di « Oneri per pensioni » che crescono di quasi il 13 per cento, passando da euro 48.294.190 a euro 54.555.744. Non si può non rilevare che, se la crescita degli « Oneri per pensioni » dovesse risultare

stabilmente maggiore di quella per « Contributi », a lungo termine potrebbe essere compromesso il sistema « a ripartizione » adottato dall'Ente il quale implica il finanziamento delle prestazioni erogate tramite i contributi incassati.

Nell'ambito dello stato patrimoniale, sono di particolare interesse le voci « Crediti verso iscritti », che aumentano da euro 29.107.680 del 2006 a euro 37.794.151 del 2008, con un incremento del 29,84 per cento (con corrispondente aumento del relativo « Fondo svalutazione dei crediti per contributi ») e « Immobilizzazioni finanziarie », che passano da euro 299.214.690 nel 2006 a euro 352.583.518 nel 2008 (17,84 per cento). In particolare, la crescita di queste ultime è dovuta principalmente alle sottovoci « Partecipazioni in imprese controllate » (il cui aumento riflette il passaggio dall'adozione del criterio del costo a quello del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni), e alla sottovoce « Altri titoli », la quale si sostanzia principalmente in investimenti di tipo obbligazionario. Tra le Immobilizzazioni finanziarie risulta contenuta la presenza dei titoli di Stato per l'intenzione, come riferito dall'Ente, di realizzare rendimenti superiori a quelli garantiti dai tali titoli, mantenendo comunque limitati i rischi di mercato attraverso il ricorso ad investimenti di tipo obbligazionario. In generale, circa la gestione patrimoniale, il patrimonio risulta investito, per circa i due terzi, in investimenti mobiliari a carattere durevole e, per un terzo, in immobili.

La redditività netta del patrimonio immobiliare è stata pari al 2,66 per cento sia nel 2006 che nel 2007 e al 2,99 per cento nel 2008. Gli investimenti mobiliari hanno

registrato un rendimento del 3,45 per cento nel 2006, del 3,74 per cento nel 2007 e del -2,27 per cento nel 2008.

L'utile d'esercizio dell'ENPACL dapprima subisce un leggero incremento, passando da euro 39.958.548 nel 2006 a euro 40.923.000 nel 2007 (+2,41 per cento), poi registra una forte contrazione tra il 2007 e il 2008 passando da euro 40.923.000 nel 2007 a 15.976.166 nel 2008 (-60,96 per cento). Tale evoluzione si spiega alla luce del sensibile aumento dei costi tra il 2007 e il 2008 (+39 per cento), trainati principalmente dall'incremento della voce « Oneri finanziari », « Oneri straordinari » e « Ammortamenti e svalutazioni ». Questa ultima voce, in particolare, comprende l'accantonamento al « Fondo oscillazione titoli », resosi necessario per fronteggiare le conseguenze della recente crisi dei mercati finanziari.

In ultimo, secondo le proiezioni dell'ultimo bilancio tecnico elaborato con riferimento al 31.12.2006, il saldo previdenziale, rimane positivo fino al 2017, mentre il patrimonio netto è destinato a decrescere gradualmente sino ad azzerarsi nel 2039.

Lo scenario prefigurato ha imposto all'Enpacl l'adozione di interventi incisivi sull'attuale sistema contributivo/previdenziale volti ad assicurarne l'equilibrio, attraverso una fase di riforma conclusasi con l'approvazione, da parte dell'Assemblea dei delegati nel giugno 2008, di una serie di modifiche statutarie e regolamentari finalizzate ad aumentare, per un significativo numero di anni, la stabilità dell'ente. Tale modifiche dovrebbero assicurare un saldo previdenziale positivo sino al 2033 ed una consistenza positiva del patrimonio fino al 2060.

ALLEGATO 2

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi all'Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale (EPAP).

L'Ente di Previdenza ed assistenza pluricategoriale (EPAP), istituito con d.lgs. 103/1996, si occupa della tutela previdenziale degli esercenti l'attività professionale di dottore agronomo e dottore forestale, di attuario, di chimico e di geologo.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione 2008, in relazione ai costi si rileva un incremento degli stessi pari al 4,5 per cento, dovuti alle prestazioni previdenziali ed assistenziali; si registrano inoltre lievi variazioni positive sia in riferimento alle voci organi statutari, compensi professionali e di lavoro autonomo e costi del personale, sia relativamente agli oneri tributari e oneri.

In relazione ai ricavi, si osserva un incremento degli stessi pari al 3,30 per cento, dovuto principalmente alle maggiori entrate contributive, costituite prevalentemente da contributi soggettivi e contributi integrativi. Si rileva inoltre un incremento nella gestione finanziaria degli interessi bancari e postali e degli interessi e proventi su titoli e si prevede infine un avanzo di gestione di 4.219.800 euro, che rappresenta il risultato economico previsto per il 2008.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si rileva un incremento degli stessi in misura pari al 4,5 per cento, relativo alle prestazioni previdenziali ed assistenziali. Si rilevano inoltre lievi aumenti dei costi del personale e la presenza delle spese di consultazione elettorale ed una elevata riduzione (1.377.500 euro) degli oneri tributari (-102 per cento).

In relazione ai ricavi, si osserva un decremento pari all'1,33 per cento, dovuto, da un lato, ad un incremento alle entrate contributive (provenienti per la

maggior parte da contributi soggettivi e integrativi) e, dall'altro, ad un decremento (10.929.400 euro) degli interessi e proventi finanziari diversi. Si ipotizza inoltre un lieve incremento della Gestione « Prelevamento da fondi » e si evidenzia un avanzo di gestione di 153.500 euro, che rappresenta il risultato economico previsto per il 2009.

Per quanto riguarda i bilanci consuntivi nel triennio 2006-2008, sul fronte patrimoniale aumentano sia le « attività » dell'Ente, passando da euro 368.200.078 a euro 486.951.069, con un incremento del 32,25 per cento, sia le passività in senso stretto (al netto cioè del patrimonio netto), che salgono da euro 323.271.637 a euro 474.130.761, con un incremento del 46,66 per cento.

Tra le « attività » rivestono particolare rilevanza quelle finanziarie che non costituiscono Immobilizzazioni, concentrate principalmente in investimenti in Fondi; contenuti risultano essere gli investimenti a breve termine in azioni e in obbligazioni. In particolare, tra le passività si segnala l'incremento significativo registrato dalla voce « debiti » tra il 2006 ed il 2007 come conseguenza dell'accensione del mutuo ipotecario per l'acquisto della nuova sede dell'Ente. Nell'ambito delle passività, di particolare interesse è poi la voce « Fondi istituzionali », la quale si incrementa del 15 per cento per effetto dell'aumento che ha interessato tutti e quattro i fondi istituzionali (Fondo contributo soggettivo, Fondo contributo di solidarietà, Fondo contributo di maternità, Fondo Pensioni).

Il patrimonio netto, nel biennio 2006-2007, aumenta da euro 44.928.441 a euro 51.155.085, con un incremento del 13,85 per cento, subendo poi una forte frenata

nel 2008, quando si attesta ad euro 12.820.308, diminuendo del 74,93 per cento in conseguenza del disavanzo di gestione.

L'utile d'esercizio dell'EPAP aumenta tra il 2006 ed il 2007 di circa il 55 per cento (da euro 4.023.257 a euro 6.226.644), mentre nel 2008 l'Ente registra un consistente disavanzo di euro 38.334.777, a causa della differenza negativa tra ricavi (euro 64.529.749) e costi (euro 102.864.526).

In particolare, la crescita dei costi complessivi nel 2008 è ascrivibile all'aumento dell'accantonamento al Fondo Svalutazione titoli, per effetto dell'aumento delle differenze di valore tra i costi d'acquisto dei titoli in portafoglio e i valori di mercato degli stessi.

Sul lato della gestione previdenziale si registra un aumento del numero degli iscritti, da 16.969 nel 2006 a 17.036 nel 2007 (+0,39 per cento) a 17.475 nel 2008 (+2,57 per cento); le entrate contributive nel biennio 2006-2007 passano da euro 46.575.263 a euro 59.937.800 (+28,7 per cento) e diminuiscono da euro 59.937.800 a euro 54.150.907 (-9,7 per cento) nel biennio 2007-2008, a fronte di prestazioni previdenziali ed assistenziali piuttosto

contenute: euro 1.623.051 nel 2006, euro 1.913.976 nel 2007 (+17,92 per cento) ed euro 2.160.018 nel 2008 (+12,85 per cento). Il saldo previdenziale, pertanto, ammonta a euro 44.952.212 nel 2006, a euro 58.023.824 nel 2007 e a euro 51.990.889 nel 2008.

Per quanto riguarda la gestione mobiliare, mentre l'esercizio 2007 ha registrato rendimenti netti positivi (+3,57 per cento), nell'esercizio 2008 sono stati conseguiti rendimenti negativi relativamente agli investimenti in fondi e in gestioni patrimoniali (-14,96 per cento).

Infine, secondo le proiezioni dell'ultimo bilancio tecnico elaborato con riferimento al 31.12.2006, la differenza tra le entrate e le uscite totali risulta positiva in ciascun anno dell'intervallo temporale preso a riferimento (2007-2056), mentre il patrimonio netto è destinato a crescere gradualmente.

Il saldo previdenziale rimane positivo fino al 2038; mentre a decorrere dal 2039 le prestazioni previdenziali supereranno le entrate contributive. Sarebbe pertanto opportuno che l'Ente adottasse provvedimenti per garantire un equilibrio gestionale di lungo periodo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti dell'ITALGAS (*Svolgimento e conclusione*) 154

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 marzo 2011. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 8.55.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti dell'ITALGAS.
(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(*Così rimane stabilito*).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti l'ingegnere Eduardo Di Benedetto, Direttore Sviluppo e Mercato Snam Rete Gas e procuratore

Italgas per l'Attività Commerciale, e il dottor Leonardo d'Acquisto, Responsabile Rapporti con Istituzioni Associazioni Snam Rete Gas.

Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione e cede la parola all'ingegnere DI BENEDETTO, che svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente*, il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD) e il senatore Lucio D'UBALDO (PD).

L'ingegnere DI BENEDETTO, risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	155
Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Asti, Luciano Tarditi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	155
AVVERTENZA	156
ERRATA CORRIGE	156

Mercoledì 30 marzo 2011. – Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 14.10.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunicazioni del Presidente.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che, secondo quanto stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione svoltasi il 23 marzo scorso, una delegazione della Commissione svolgerà una missione in Lombardia dal 3 al 5 maggio 2011.

Comunica inoltre che, nella medesima riunione dell'ufficio di presidenza, inte-

grato dai rappresentanti dei gruppi, sono stati confermati i collaboratori della Commissione per l'anno 2011 ed è stata approvata la proposta di nomina della dottoressa Irene De Chiaro quale consulente della Commissione a tempo parziale e a titolo gratuito.

Comunica altresì che la delegazione della Commissione che si recherà in missione in Danimarca ed in Olanda dal 3 al 7 aprile 2011 è stata costituita.

Rende infine noto che in data 23 marzo 2011 l'onorevole Raffaele Volpi è stato designato capogruppo della Lega Nord Padania in seno alla Commissione.

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Asti, Luciano Tarditi.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Asti, Luciano Tarditi.

Luciano TARDITI, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Asti*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, e Alessandro BRATTI (PD).

Luciano TARDITI, *sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Asti*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo aver ringraziato il dottor Tarditi per il contributo fornito, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 87 dell'8 marzo 2011, a pagina 164, seconda colonna, ventesima riga, eliminare dalla parola « Conseguentemente » fino alla parola « sta ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**di inchiesta sugli errori in campo sanitario
e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 157

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 marzo 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
9.20 alle 10.10.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 2011, n. 5, recante disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011. Esame C. 4215 – Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni</i>)	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (Attuazione del federalismo fiscale e V Camera)

INDAGINE CONOSCITIVA E AUDIZIONI:

Audizione del prof. Gianfranco Viesti, rappresentante del CERPEM, Centro Ricerche per il Mezzogiorno, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione</i>)	5
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali (atto n. 328) (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera dei deputati e dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, e conclusione</i>) ..	6

COMMISSIONI RIUNITE (V e VIII)

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni. C. 54-A Realacci	7
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati. C. 2426-2956/B approvata, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	8
--	---

<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	18
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	9
Sulle Autorità amministrative indipendenti.	
Audizione del Garante europeo per la protezione dei dati, Peter Hustinx (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	9

SEDE REFERENTE:

DL 5/2011: Disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011 C. 4215 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
---	---

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Atto n. 328 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (<i>Esame e rinvio</i>)	10
--	----

AVVERTENZA	17
------------------	----

II Giustizia

COMITATO DEI NOVE:

Misure contro la durata indeterminata dei processi. Emendamenti C. 3137-A	19
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati. C. 2426-2956/B, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	19
---	----

ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	26
--	----

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	21
--	----

ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	27
---	----

ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	29
--	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di adozioni da parte delle famiglie affidatarie. C. 3459 Vassallo e C. 3854 Savino (<i>Esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4077 Motta</i>)	23
---	----

AVVERTENZA	25
------------------	----

III Affari esteri e comunitari

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro informale con una delegazione parlamentare della Repubblica islamica del Pakistan .	31
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Variazioni nella composizione dei Comitati permanenti	31
---	----

Concessione della medaglia d'oro al valore alle Associazioni « Libero Comune di Fiume in esilio », « Libero Comune di Zara in esilio » e « Libero Comune di Pola in esilio ». Testo unificato C. 684 e C. 685 Menia e C. 1903 Raisi (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Nulla osta</i>)	32
--	----

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, fatta a Dublino il 30 maggio 2008, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 4193 Governo, approvato dal Senato, e abb. C. 3716 Sarubbi e C. 3771 Di Stanislao (<i>Esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	32
---	----

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009. C. 4135 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	36
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	37
---	----

IV Difesa

AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge C. 607-1897/A, recante « Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine ».

Audizione di rappresentanti del COCER-Sezione Esercito 38

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti le associazioni di interesse delle Forze armate. C. 3442 Gregorio Fontana (*Seguito dell'esame e rinvio*) 38

ALLEGATO 1 (*Emendamenti*) 42

INTERROGAZIONI:

5-01570 Ruggia: Sugli oneri finanziari derivanti dal cambio di denominazione da « Regione » a « Legione » dei Comandi di Regione dell'Arma dei Carabinieri 40

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 45

5-01707 Di Stanislao: Sul susseguirsi di tragici eventi, collegati alle elezioni del 20 agosto 2009 in Afghanistan 40

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 46

5-03774 Bosi: Sulle dichiarazioni del Responsabile del comparto difesa dell'Osservatorio militare di Roma su questioni inerenti lo stesso Osservatorio 41

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 41

AVVERTENZA 41

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Misure contro la durata indeterminata dei processi. C. 3137-A, approvato dal Senato, ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (*Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta – Parere su emendamenti*) 52

Legge comunitaria 2010. C. 4059-A Governo, approvato dal Senato, ed emendamenti (Parere all'Assemblea) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 54

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009. C. 4135 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 57

Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca. C. 2064-B, approvato dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato (Parere alla VII Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 57

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. C. 3921-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (*Seguito dell'esame e rinvio*) 60

ALLEGATO (*Emendamenti presentati*) 62

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/72/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE, 2009/73/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE, e 2008/92/CE, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica. Atto n. 335 (Rilievi alla X Commissione) (*Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento*) 61

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi. COM(2011)11 definitivo (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	61
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61

VI Finanze

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. C. 3921-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	64
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	67

VII Cultura, scienza e istruzione

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Biblioteca Multimediale della Sardegna onlus e dell'Associazione RP-Sardegna onlus, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato, recante Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca	69
--	----

SEDE REFERENTE:

Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca. C. 2064-B Grimoldi, approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	69
Disposizioni per la celebrazione del secondo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, per lo sviluppo del Festival Verdi di Parma e Busseto e per la valorizzazione dell'opera verdiana. Testo unificato C. 1373 Motta, C. 1656 Rainieri, C. 2110 Tommaso Foti, C. 2777 Barbieri e C. 4085 Polledri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	69
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti</i>)	74
Disposizioni per la conservazione, il restauro, il recupero e la valorizzazione di monumenti e per la celebrazione di eventi storici di rilevanza nazionale. C. 4071 Barbieri (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	71
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti</i>)	76

SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128/1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione. Nuovo testo C. 797 Angela Napoli (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i>)	72
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia (<i>Seguito dell'esame e approvazione del documento conclusivo</i>)	72
ALLEGATO 3 (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>)	77

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle manifestazioni dei cortei in costume, delle rievocazioni e dei giochi storici. C. 3461 Realacci e C. 3605 Goisis ..	73
AVVERTENZA	73
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
RISOLUZIONI:	
7-00531 Alessandri: Sulla localizzazione di un deposito di gas da realizzare nel comune di Rivara.	
7-00537 Bratti: Sulla localizzazione di un deposito di gas da realizzare nel comune di Rivara (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	99
7-00526 Iannuzzi: Sui pedaggi nelle tratte autostradali a gestione diretta dell'Anas (<i>Discussione e rinvio</i>)	100
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle politiche ambientali in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili.	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (APER) e della Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili (FIPER) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	101
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni per la ricostruzione, il recupero e lo sviluppo economico-sociale dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009. C. 3811 Libè, C. 3993 Zamparutti e C. 4107 Lolli	102
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	103
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di ENAC sullo stato delle procedure relative alla stipula dei contratti tra l'ENAC e le società di gestione aeroportuale	103
SEDE CONSULTIVA:	
Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter, approvata dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Bragantini (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	103
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	108
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	110
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposte di nomina del comandante Cesare Arnaudo, del professor Michele Gasparetto e della professoressa Elda Turco Bulgherini a componenti del collegio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo. Nomine n. 109, 110, 111 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Pareri favorevoli</i>)	105
Proposta di nomina dell'avvocato Giuliano Gallanti a presidente dell'Autorità portuale di Livorno. Nomina n. 112 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	106
X Attività produttive, commercio e turismo	
SEDE REFERENTE:	
Sui lavori della Commissione	112

Riduzione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali. C. 3970 Dal Lago (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	112
Disciplina delle professioni nel settore delle scienze estetiche. C. 3107 Milanato, C. 3116 Mazzocchi, C. 3133 Poli, C. 3759 Marchioni, C. 3951 Montagnoli e C. 3953 Calearo Ciman (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	112
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

XI Lavoro pubblico e privato

RISOLUZIONI:

7-00470 Gatti: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.	
7-00509 Paladini: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali.	
7-00511 Poli: Lavoratori impiegati presso gli enti previdenziali (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione, in un testo unificato, della risoluzione n. 8-00115 e reiezione della risoluzione n. 7-00509</i>)	114
ALLEGATO 1 (<i>Testo unificato delle risoluzioni 7-00470 e 7-00511 presentato dai deputati Gatti e altri</i>)	120
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	122

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo aprile-giugno 2011	118
--	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità. C. 1847 Bragantini, C. 945 D'Ippolito Vitale, C. 1158 Lamorte, C. 2767 Franzoso, C. 2782 Lorenzin, C. 2837 Guzzanti, C. 2988 Bitonci, C. 3166 Milo, C. 4010 Schirru, C. 4011 Gnecchi, C. 4016 Bobba e C. 4150 Poli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	118
--	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di reversibilità. C. 1847 Bragantini, C. 945 D'Ippolito Vitale, C. 1158 Lamorte, C. 2767 Franzoso, C. 2782 Lorenzin, C. 2837 Guzzanti, C. 2988 Bitonci, C. 3166 Milo, C. 4010 Schirru, C. 4011 Gnecchi, C. 4016 Bobba e C. 4150 Poli	118
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali di categoria su vicende occupazionali riguardanti il settore metalmeccanico e chimico sul territorio nazionale	119
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter, approvato dal Senato, C. 1964 Barbato, C. 3544 Pagano e C. 3589 Bragantini (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	119
--	-----

XII Affari sociali

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 84/2007, per l'esclusione del Comitato per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita dagli organismi soggetti a riordino operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Atto n. 336 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	124
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 746 Grassi, C. 2690 Brigandì e C. 3491 Miglioli: audizione informale di rappresentanti del Collegio italiano dei chirurghi (CIC), della Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni (SIMLA) e del Sindacato italiano specialisti di medicina legale e delle assicurazioni (SISMLA)	127
--	-----

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128/1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione. Nuovo testo C. 797 Angela Napoli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	127
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	128
AVVERTENZA	128

XIII Agricoltura**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo.	
Audizione del Prefetto Nicola Izzo, Vice direttore generale della pubblica sicurezza vicario, Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale (PON) Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	129

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 2744 Cenni	130
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	130

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**SEDE CONSULTIVA:**

Sull'ordine dei lavori	131
Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione. Nuovo testo C. 797 (Parere alla XII Commissione della Camera) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	131
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	133

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo.	
Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	132

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:**

Seguito dell'esame delle disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della concessionaria pubblica nonché tribune elettorali per le elezioni provinciali e comunali fissate per i giorni 15 e 16 maggio 2011 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	134
ALLEGATO (<i>Testo degli emendamenti esaminati in Commissione</i>)	137
Sull'ordine dei lavori	135

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (ENPAEL) (<i>Esame e conclusione</i>)	146
ALLEGATO 1 (<i>Relazione</i>)	150
Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale (EPAP) (<i>Esame e conclusione</i>)	147
ALLEGATO 2 (<i>Relazione</i>)	152

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione di rappresentanti dell'ITALGAS (*Svolgimento e conclusione*) 154**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI**

Comunicazioni del Presidente 155

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Asti, Luciano Tarditi (*Svolgimento e conclusione*) 155

AVVERTENZA 156

ERRATA CORRIGE 156

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 157

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 9,20



16SMC0004620